CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

Quale «esperienza» nella catechesi?
Come «attualizzare» la Bibbia
Significato e limiti del «catechismo»

3

La revisione dei catechismi
Educazione religiosa e secolarizzazione
Introduzione al Vangelo di Giovanni



MARZO 1987/3 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

IL PUNTO SULLA CATECHESI



EDITRICE ELLE DI CI

INIZIATIVA dell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana (Roma) • Realizzazione a cura di Joseph Gevaert • 128 esperti in catechetica di diciotto nazioni • 369 voci • Bibliografia selettiva al termine di ogni articolo • Indici degli autori, delle materie e per l'utilizzazione didattica.

I 369 ARTICOLI del dizionario riguardano i contenuti centrali del cristianesimo, affrontati secondo l'approccio catechistico • lo sviluppo della catechesi nei paesi europei e in altre nazioni a partire dal 1945 • la storia della catechesi • la catechesi nelle altre confessioni cristiane e presso gli ebrei • i problemi dell'insegnamento della religione nelle scuole, della prima evangelizzazione, della catechesi missionaria.

UTILIZZAZIONE Nei centri di cultura cristiana, nelle biblioteche, negli uffici catechistici, nelle sale parrocchiali dei gruppi catechistici. Per la formazione catechistica nei seminari, nei corsi di teologia per laici, nei corsi di aggiornamento e di qualificazione dei catechisti.

VOLUME di 704 pagine in formato 17 × 24, cartonato, con sopraccoperta e custodia. Lire 47.000.

CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann
MARZO 1987/3 - ANNO 56°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Hanno collaborato a questo numero:** Emilio Alberich, Pietro Ambrosio, Cesare Bissoli, Antonio Bonora, Giuseppe Cionchi, Pietro Damu, Mario Filippi, Luigi Guglielmoni, Andrea Spiriti, Zelindo Trenti.

▪ A servizio della catechesi e dell'insegnamento della Religione, il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per gli animatori e i coordinatori della pastorale catechistica e per gli insegnanti di Religione;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive per la catechesi e per la scuola (con libretto-guida).

▪ **ABBONAMENTO 1987**
ai 9 numeri di «Catechesi»
• per l'Italia, L. 15.500;
un numero, L. 1.550;
• per l'Estero, L. 24.000;
• un numero arretrato, L. 2.500.

• **Amministrazione:**
Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 500 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Guida all'utilizzazione) 3-4

ANDREA SPIRITI, *Felice Casorati: Crocifissione* 5-6

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

LUIGI GUGLIELMONI, *Quale «esperienza» nella catechesi?*
(Riflessioni sulla situazione italiana/3) 9-19

CESARE BISSOLI, *Come realizzare l'«attualizzazione» della Bibbia*
(Implicanze pratiche del dialogo tra la Bibbia e l'uomo) 21-28

EMILIO ALBERICH, *Il catechismo, una forma adeguata per la trasmissione della fede nel nostro tempo?*
(Il significato e limiti del «catechismo» come strumento di catechesi in un incontro recente di catecheti italiani e tedeschi) 31-35

MARIO FILIPPI, *È iniziata la revisione dei catechismi*
(Risultati e orientamenti del Seminario di studio del 7-9 gennaio 1987) 37-40

Verso il Convegno nazionale dei catechisti
(Informazioni dell'Ufficio Catechistico Nazionale e iniziative diocesane) 41-48

PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE, *Libri/Segnalazioni* 49-54

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

ZELINDO TRENTI, *Educazione religiosa scolastica in contesto secolarizzato*
(Riflessioni e orientamenti) 57-63

ANTONIO BONORA-GIUSEPPE CIONCHI, *Giovanni: il Vangelo della vita*
(Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi) 65-77

Elle Di Ci informa (Novità librarie e audiovisive) 79-80

NUOVA COLLANA PER I GIOVANI

diretta e scritta da Carlo Fiore



DOSSIER DIMENSIONI NUOVE

Monografie sui temi culturali più vivi, scritte appositamente per giovani della scuola Media Superiore e universitari.
I fascicoli, dotati di piste di riflessione, si prestano al dibattito in gruppi giovanili.

1 **IL SESSO ENIGMA E INCANTO** • Ci stiamo avviando verso una nuova morale sessuale? È una morale più comoda? Quali le istanze emergenti?

2 **E DIO CREÒ L'UOMO** • La storia delle origini dell'universo e dell'uomo. Caino, Abele, il diluvio. Tre problemi: il big bang, l'origine della vita, il poligenismo.

3 **LA SOCIETÀ RADICALE** • È la società in cui viviamo, la cultura che respiriamo: i nuovi miti del piacere e della soddisfazione immediata. Dio? non ci interessa.

4 **GESÙ IL CRISTO** • Gesù, uomo e Dio, cifra dell'uomo, chiave per decifrare la vicenda umana. Il Trascendente in una cultura immanentistica.

5 **SCIENZA E FEDE** • Disinquinata la scienza dalle ideologie positiviste, è possibile riaprire il dialogo con la fede. Il problema del «senso» nel cuore della scienza.

6 **LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE** • Inseminazione artificiale, fecondazione in vitro, uteri in affitto, banche del seme... Nuovi interrogativi sul futuro dell'uomo.

7 **LA COABITAZIONE GIOVANILE** • Rifiutata la dimensione istituzionale dell'amore, si procede all'insegna del «provvisorio». Su un amore più fragile scende il velo dell'insicurezza.

8 **ESODO, VENTO DI LIBERTÀ** • Il fallimento delle grandi «pasque» laiche rende attualissimo questo libro biblico «carico di antiche immagini esplosive».

9 **L'ARDUA FEDE GIOVANE** • Istanze e problemi di fronte alla difficile scelta. Indifferenza o ricerca di senso?.

10 **PROGETTI UOMO** • L'uomo radicale, il progetto nichilista, il modello informatico... e il progetto personalista.

11 **I RAPPORTI PREMATRIMONIALI** • Sì o no? Perché? La visione personalista della sessualità.

12 **NOSTRO FRATELLO GIOBBE** • Perché il dolore innocente? È possibile salvarsi dall'assurdo?

Per confrontarsi con i valori difficili

Ciascun fascicolo: pagine 32-40, Lire 1.000

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann To; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Tel. 011/95.91.091 (Uff. Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

«Dentro» a questo numero

EDITORIALE

Introduzione all'arte religiosa

In questo numero proponiamo il dipinto di Felice Casorati (1887-1963): *Crocifissione.* Un dettagliato commento dell'opera (con la collocazione di essa nel contesto dell'arte religiosa moderna) si trova alle pp. 5-6.

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

L'esperienza nella catechesi

▪ La riflessione sul posto e sul ruolo dell' «esperienza» nella catechesi costituisce senza dubbio uno dei «nodi» più attuali e impegnativi del discorso catechetico; più a monte c'è, però, il problema della «qualità» dell'esperienza nella catechesi.
Non è la prima volta che la Rivista presta attenzione a questo tema, documentando il cammino fatto in proposito dalla riflessione catechetica (ricordiamo soprattutto alcuni interventi del n. di dic. del 1981 e del n. di genn. del 1982, in collegamento con il Convegno nazionale promosso dalla Rivista: «Fede ed esperienza nella catechesi».
L'attenzione al problema, però, ha ora ripreso forza anche dalla discussione sull' «istanza veritativa nella catechesi» che — secondo una certa sensibilità catechetica — tenderebbe a ridimensionare il ruolo dell'esperienza a favore della «verità dottrinale» (cf «le verità della catechesi»), mentre per altri l'esperienza è dimensione fondamentale della «verità della catechesi».
Giustamente si sottolinea — e noi siamo in perfetta consonanza con tale impostazione — che non si può discutere sul posto e sul ruolo dell'esperienza nella catechesi se non si affronta prima il problema della «qualità» dell'esperienza nella catechesi. Infatti, il pericolo maggiore sta proprio nell'adottare per il confronto inadeguato di esperienza, che può peccare per difetto o per eccesso. È importante superare la difesa o il rifiuto istintivi, passionali, dell'esperienza per giungere a una presa di coscienza motivata, a tutto vantaggio della correttezza e dell'efficacia dell'azione catechistica.

▪ L'articolo di *Luigi Guglielmoni* offre interessanti stimoli per una riflessione critica sulla sensibilità e sulla prassi catechistica italiana a proposito di esperienza. Sono elementi utili per

Guida all'utilizzazione

A CURA
DI PIETRO DAMU

avviare una riflessione, che però ha ancora bisogno di notevoli approfondimenti.

Per attualizzare la Bibbia

Non è difficile scorgere il rapporto esistente tra il tema dell'esperienza nella catechesi e quello dell'attualizzazione in essa della Bibbia, dove il dialogo tra parola di Dio e situazione dell'uomo d'oggi è determinante. Anche qui tocchiamo un punto particolarmente delicato e impegnativo già per la Teologia biblica e poi per la Catechetica. In proposito le indicazioni illuminanti di *Cesare Bissoli* aiutano a orientarci sia nella riflessione che nella prassi pastorale.

Lo strumento «catechismo»

▪ Di grande interesse è anche l'informazione offerta da *Emilio Alberich* su un seminario di studio in cui catecheti italiani e tedeschi hanno approfondito il tema «catechismo».
Si può dire che la riflessione sul catechismo come «strumento per la trasmissione della fede» è in qualche modo una costante nella Catechetica, ma in questi ultimi anni si è fatta più vivace, soprattutto in alcune nazioni (si pensi alla Francia, alla Spagna, alla Germania e all'Italia); e questo per istanze intrinseche all'evoluzione catechistica, oltre che per sollecitazioni da parte delle Congregazioni romane della dottrina della fede e per il clero. In particolare, qui in Italia siamo impegnati nella revisione dei catechismi, che esige lucidità e coraggio, insieme a senso del reale ed equilibrio.
Le indicazioni emerse dal seminario in questione sono un valido stimolo per il confronto, offerto a quanti sono più direttamente impegnati nella riflessione catechetica, agli incaricati della revisione dei catechismi e, più ampiamente, a tutti coloro che operano nella catechesi.

▪ Sempre a proposito del catechismo, questa sezione della Rivista ospita un'importante informazione — a cura di *Mario Filippi* — su un altro seminario di studio promosso dalla CEI proprio per fissare i criteri e gli orientamenti per la revisione dei catechismi italiani.

▪ Concludono la sezione alcune informazioni sul Convegno nazionale dei catechisti a cui ci si sta preparando con numerose iniziative.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

In questa sezione, oltre al consueto intervento di *A. Bonora-G. Cionchi* sulla lettura continuata della Bibbia, viene proposto un contributo di *Zelindo Trenti,* che si ricollega ai tre articoli pubblicati nell'ottobre-novembre-dicembre 1986 e puntualizza le problematiche e le istanze che il contesto secolarizzato in cui viviamo suscita nell'insegnamento scolastico della religione cattolica.

ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *Crocifissione* (Felice Casorati, 1887-1963. Vaticano, Collezione d'Arte Moderna; v. commento alle pp. 5-6).

▪ A p. 7: *Folla in movimento* (foto di Tarcisio Piovesan). L'immagine fa riferimento agli articoli sull'esperienza nella catechesi e sull'attualizzazione della Bibbia per l'uomo d'oggi (v. pp. 9-29).

▪ A pp. 55: *San Giovanni evangelista a Patmos* (Maestro di San Giovanni evangelista sec. XV-XVI). Qui il riferimento è all'articolo di introduzione al Vangelo di Giovanni (pp. 65-77).

DOSSIER CATECHISTA

Sommario del numero di marzo

- **Catechesi come servizio alla parola di Dio** (Alla scoperta dell'identità della catechesi)
- **Preghiera e impegno morale** (I tratti fondamentali della morale cristiana)
- **Libri dalla vita e per la vita** (Origine e formazione del Nuovo Testamento)
- **Canto e catechesi** (Motivazioni, funzione, esigenze metodologiche)
- **Il gruppo dei catechisti, comunità fraterna** (Accoglienza, comunione, correzione fraterna)
- **Signore, io ti chiedo...** (Orientamenti e modelli per la preghiera di domanda)
- **Liberi da... liberi per...** (Un racconto per introdurre una catechesi sulla libertà)
- **I grandi catechisti: san Benildo Romançon** (Catechesi come «formazione» di vita cristiana

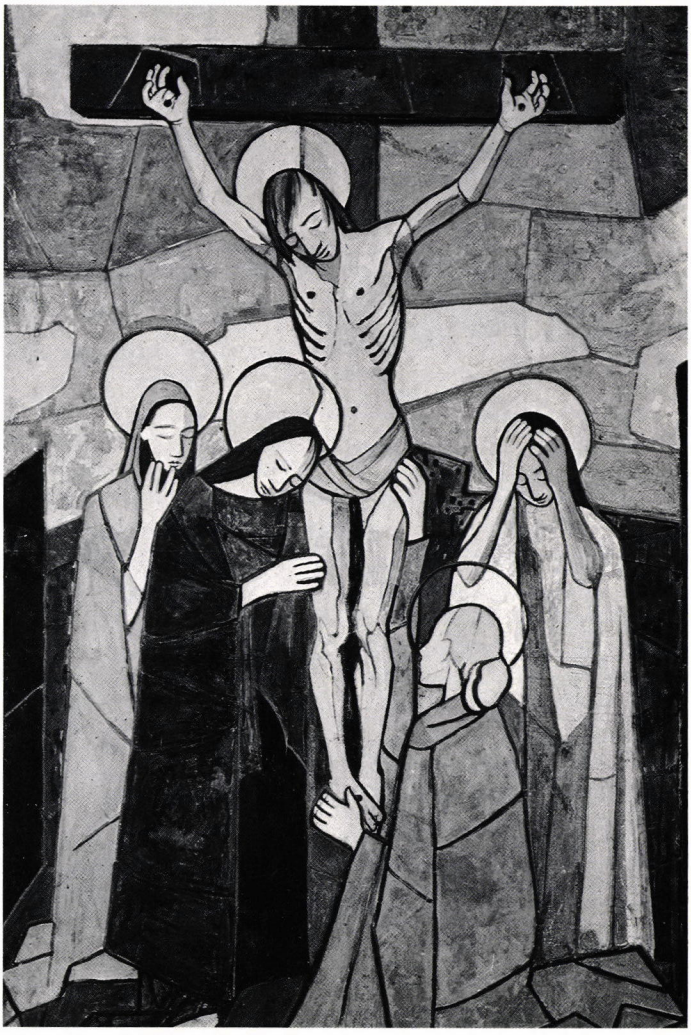
Felice Casorati: Crocifissione

ANDREA SPIRITI

L'IMMAGINE DI COPERTINA

▪ È quasi impossibile sintetizzare il ruolo assunto dalla pittura di Felice Casorati (Novara 1886-Torino 1963) nella cultura italiana del nostro secolo, dato che si tratta della produzione di una personalità multiforme, in parte riscoperta solo dopo le recentissime mostre monografiche di Torino e di Verona (1986).
Casorati è stato un individuo proteiforme, pronto ai più arditi contatti con il mondo del teatro (suoi sono i bozzetti per numerose scenografie di rappresentazioni moderne), ma anche interpretabile in tutta la sua produzione secondo il «filo rosso» di un costante, sofferto rapporto con l'arte «classica» italiana (nel senso ampio di produzione medievale, rinascimentale, barocca e sette-ottocentesca), anche a costo di essere accusato di «freddezza celebrale».

▪ Questa problematica si riverbera nella nostra opera, una *Crocifissione* eseguita in preparazione di una vetrata poi non realizzata. La scena è ridotta ai suoi tratti e ai suoi personaggi essenziali: al centro Gesù, morto, è abbracciato dalla Vergine; ai lati, Maria di Giacomo in veste marrone e Giovanni in veste azzurra; in ginocchio, Maria Maddalena.



Felice Casorati: Crocifissione (Vaticano, Collezione d'Arte Moderna).

A prima vista sembrerebbe trattarsi di un'impostazione originale, che elimina alcuni personaggi del racconto evangelico e della tradizione figurativa precedente — Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo — per qualificare ancor più il ruolo di quelli raffigurati. In realtà, Casorati si muove su un piano di assoluta fedeltà all'impostazione spaziale del Medioevo, ivi compresa l'immagine caratteristica della Maddalena inginocchiata ai piedi della Croce: solo, semplifica gli elementi accessori della narrazione a vantaggio di uno sviluppo drammatico profondamente rivissuto. In altre parole, ciò che importa all'autore è la sottolineatura della solenne e assoluta drammaticità della scena, quasi un «urlo muto», così caro all'artista.

▪ Il confronto obbligato è con Gauguin, con le Crocifissioni «gialle» (e anche qui il giallo è il colore dominante) del periodo trascorso dall'artista in Bretagna, dove veniva sviluppata una tematica analoga e ugualmente drammatica, sia pure con l'attualizzazione (per cui ai piedi della Croce sedevano donne dai caratteristici costumi bretoni).
Il tramite espressivo più naturale di questa severa semplicità di atteggiamenti è naturalmente data da una consimile semplicità — o meglio essenzialità — espressiva. Infatti Felice Casorati compie un'operazione di sublimazione delle sue figure: esse sono ridotte, servendosi abilmente delle risorse semplificative proprie delle vetrate, alle loro linee essenziali, con una costante geometrizzazione che non va a scapito dell'espressività, ma anzi la rende più efficace affidandola a pochi tratti fondamentali. In particolare i volti dei personaggi sono volutamente simili fra loro, proprio perché dominati dal medesimo sentimento. È abbastanza facile scorgere dei legami fra essi e la scultura greca arcaica da un lato, quella africana e estremo-orientale dall'altro. Ma questo legame non va oltre a una reminiscenza culturale, peraltro congiunta con le necessità semplificative proprie della pittura su vetro o in preparazione di vetrata. Così pure gli atteggiamenti sono quelli consolidati dalla tradizione figurativa medioevale, con gesti semplici e immediatamente recepibili.

▪ Più interessante risulta l'uso del colore, che è la cifra sottesa all'intera composizione. Anzitutto il giallo ha il ruolo di «sovracolore» (cioè di tono cromatico dominante in tutta l'opera), che rende omogenea la scena e insieme riduce lo stacco fra personaggi e ambiente, che risultano così accomunati in una «espressione unitaria» molto cara, ad esempio, a Dürer. Vi sono poi le quattro macchie cromatiche distinte: marrone chiaro per la veste di Maria di Giacomo, scuro per quella della Vergine, rosso per quella della Maddalena e blu per quella di Giovanni. Non insisterei troppo sui valori simbolici di questi colori, ma non mi sembra senza significato il fatto che la veste della Vergine abbia una tonalità quasi identica a quella del legno della Croce: Maria, cioè, appare associata alla Passione di Gesù in modo altissimo, quasi (e quel «quasi» è ricco di pregnanza teologica) totale.

▪ Un problema più complesso è quello relativo all'ambiente (il termine «sfondo» mi sembrerebbe riduttivo). Infatti il suolo roccioso su cui si svolge la scena è sì sostanzialmente uniforme, ma anche caratterizzato, usando le partiture proprie della superficie vetraria dipinta, da un impianto geometrico-prospettico. Ora, il problema del recupero della prospettiva rinascimentale è un «leit-motiv» della produzione artistica casoratiana, a partire dall'adesione al gruppo «Valori Plastici» sul finire degli anni Venti. Questa tematica, dunque, trova qui una rigorosa applicazione, conscia, però, della propria impotenza a racchiudere l'universo in un ordito geometrizzato.

▪ Ecco allora, al culmine della prospettiva applicata al suolo, lo sfondo del cielo, realizzato con voluto irrealismo. Infatti il cielo è reso a blocchi azzurri e gialli alternati, e anche qui ci è dato di assistere ad una geometrizzazione — sottolineata, peraltro, dall'irrealismo cromatico —, diversa, però, da quella prospettica del suolo. Qui infatti i settori sono dei veri e propri «blocchi», sostanzialmente tridimensionali, che molto devono alle «forme pure» della scultura di Henry Moore. Ma, come per Moore, questa tridimensionalità ha scopo drammatico, è cioè uno strumento espressivo per attribuire a forme geometriche elementari una carica di solitudine, di assolutezza disperata.

▪ Ecco allora che il suolo e il cielo vengono resi in modo originalissimo compartecipi della tragedia umana, casse di risonanza dei gesti dei personaggi in primo piano. E questo non è altro che un recupero, molto filtrato ma ben riconoscibile, dell'idea evangelica che, alla morte di Gesù, il sole si oscura e la natura rompe per un attimo la propria stasi. Come si vede, dunque, lo sforzo costante di Casorati è quello di congiungere il messaggio evangelico con la propria vastissima cultura figurativa, per giungere a una espressione artistica fedele all'avvenimento, ma insieme compiutamente personale.



La catechesi deve presentare la parola di Dio come «significativa» per l'uomo d'oggi: parola che interpella la sua esperienza e la coinvolge nel disegno divino della salvezza.

L'«esperienza» nella catechesi e l'«attualizzazione» della Bibbia (v. pp. 9-29).



LA MINIERA PER LE «RICERCHE» DEI RAGAZZI

- ☐ Gli opuscoli trattano in modo esauriente uno specifico argomento.
- ☐ Riccamente illustrati, aiutano il ragazzo a conoscere problemi e situazioni del mondo contemporaneo, a formarsi una mentalità critica, ad agire in difesa dei valori della vita.
- ☐ Opuscoli di 16 pagine. Prezzi da L. 350 a L. 600.

ESTRATTI «MONDO ERRE»

RELIGIONE
12. Operai per il regno di Dio
32. Processo a Gesù
45. La rivoluzione cristiana
49. La vita quotidiana al tempo di Gesù
50. Le nuove fedi

COMUNICAZIONE DI MASSA
2. Il giornale
25. Il giornale compagno di scuola
40. La storia del cinema
42. Gli stregoni della pubblicità
44. Storia dei mass-media

POLITICA
7. Il marxismo
16. L'Europa unita
21. Gli arabi
27. Israele
31. Storia dei sindacati italiani
35. America Latina un continente dalle vene aperte
38. L'Africa tradita

PROBLEMI SOCIALI
22. L'operaio e la fabbrica
24. Fame
33. La maledizione sulla pelle

SCIENZE
34. Il futuro
36. I misteri dell'economia
39. Il cervello
43. L'esplosione della biologia
46. La conquista dello spazio
49. Il computer

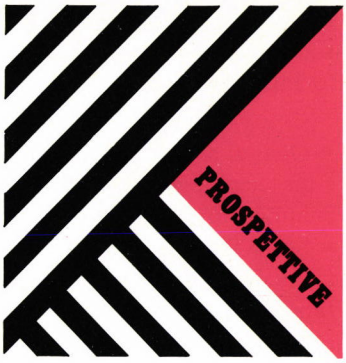
PSICOLOGIA
13. Vivere in gruppo
28. La famiglia
29. La tua storia
30. La personalità dei preadolescenti (Fascicolo per educatori: p. 48, L. 2.000)
37. Le qualità umane per diventare adulti
41. Essere preadolescenti
47. L'amicizia
51. Diventare uomo, diventare donna

Per attività scolastiche, ora di religione, catechesi, riunioni

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

Quale «esperienza» nella catechesi?



Riflessioni sulla situazione italiana/3

1. Un ricupero importante e insieme problematico

▪ Negli anni del post-concilio si è insistito molto sulla dimensione esperienziale della catechesi (cf *Il rinnovamento della catechesi,* nn. 33, 43, 80, 149-157), includendo in essa la problematica antropologica, il riferimento all'esperienza biblica e al cristianesimo vissuto nell'oggi.
La riscoperta della Rivelazione come un insieme inscindibile di Parola e di eventi (cf «Dei Verbum»), la constatazione dell'inefficacia di una catechesi legata alle categorie culturali e al linguaggio della teologia neoscolastica, l'accentuazione del bisogno di formare dei credenti in un mondo ormai ostile o indifferente alla visione cristiana della vita, l'emergenza dell'ecclesiologia di comunione, la rivalorizzazione delle realtà terrestri... hanno accentuato l'uso di espressioni quali «stile di vita», «prassi», «testimonianza», «autenticità», «credibilità», «compromissione», «partire dalla vita», ecc.[1]
Tutto ciò ha portato dei risultati molto positivi, più volte fatti rilevare da catecheti, catechisti, pastori, genitori e catechiz-

[1] F. PAJER, *La catechesi come testimonianza,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1969; AA.VV., *L'esperienza «luogo» di catechesi,* «Via Verità e Vita» 73 (1979); E. ALBERICH, *Catechesi e prassi ecclesiale,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982, pp. 76-88 (con ampia bibliografia); ID., *Fede ed esperienza nel movimento catechistico postconciliare,* in AA.VV., *Fede ed esperienza nella catechesi,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982, pp. 14-38; J. GEVAERT, *La dimensione esperienziale della catechesi,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1984.

LUIGI GUGLIELMONI

zandi. Per questo non ci attardiamo su di essi, ma sottolineiamo piuttosto qualche aspetto problematico.

▪ Oggi ci si va accorgendo che «esperienza» è un termine abusato. È necessario perciò richiamare in proposito alcune precisazioni.

• Sotto il profilo educativo, si dà «esperienza» solo se c'è partecipazione vissuta e significativa a una qualunque provocazione. Il carattere profondo e maturante dell'esperienza è dato dal rapporto obbligato con un dato oggettivo e dalla consapevolezza con cui lo si assume e lo si interpreta.

• Un'esagerata accentuazione dell'esperienziale e dell'antropologico può contribuire a realizzare un quadro distorto della catechesi, intesa in senso stretto, cioè la catechesi che forma i membri professanti della Chiesa;[2] infatti, va tenuta presente anche la dimensione veritativa, che è pure essa momento essenziale del processo di maturazione nella fede.

• Si dà inoltre la tentazione di dissociare i vari ambiti dell'esperienza cristiana, che di fatto sono strettamente collegati e insieme assicurano una fruttuosa trasmissione della fede. Un esempio di ciò è stata la sperimentazione catechistico-pastorale che separava la Prima Comunione (fissata ai 6-7 anni) dalla Prima Confessione (fissata ai 9-10 anni):[3] le motivazioni di carattere psicopedagogico, che venivano apportate, tendevano a diventare primarie rispetto alla tradizione della Chiesa e ai valori propri della vita cristiana.

• Così pure, al di là delle buone intenzioni, l'espressione «esperienza di fede» può nascondere fraintendimenti, in quanto può lasciare in ombra vari aspetti essenziali della fede cristiana o non considerarli come sua parte integrante. Utilizzando un'espressione di von Balthasar, potremmo dire che l'esperienza cristiana deve qualificarsi sempre per «il tutto nel frammento».[4] Già al Sinodo del 1977 all'odierna catechesi veniva mossa l'obiezione di indugiare molto sulle esperienze di vita o su problemi particolari, senza giungere a una visione globale e a un vissuto veramente animati dalla fede.

• Un altro esempio di questa tendenza può essere desunto da quanto stanno vivendo in questi anni molti gruppi e movimenti, che sembrano aver sentito enormemente di più certi temi «laici» che non i temi più esplicitamente legati alla tradizione cristiana.[5] Il problema dell'approfondimento della fede e dell'unità in essa risulta di gran lunga meno affrontato di altri valori ritenuti prioritari quali l'amicizia, il bisogno di realizzazione di sé, le relazioni sociali-interpersonali, lo stile democratico, la pace, il servizio, ecc. Si costata realmente un certo «esperimentalismo vitalista», che rende il messaggio cristiano accettato primariamente per i valori esistenziali che racchiude e molto meno per la sua dimensione cristologico-teologica e per il messaggio morale. I termini più ricorrenti in molti gruppi giovanili cattolici italiani — e quindi rivelativi delle tematiche preferite — sono: gruppo, insieme, comunità, vita, servizio, fare, vivere, parrocchia, impegno...

• Di qui una certa diffidenza verso le sintesi teologiche, la carenza di riferimenti razionali, la rinuncia alla tematizzazione catechistica e teologica. Meno dottrina e più vita sembra essere lo slogan che indica una ricerca di una maggior semplificazione, incentrata su alcuni nuclei essenziali e capace di generare un discernimento cristiano sul reale, in vista di un progetto originario.

▪ Concludendo possiamo dire che le nuove istanze, colte dal contesto socio-culturale ed ecclesiale, sono certamente importanti perché

[2] Come segno emblematico, si pensi all'interpretazione della Confermazione essenzialmente come «testimonianza». Cf il mio articolo: *Punti fermi e punti aperti nella pastorale della Confermazione,* in AA.VV., *Il sacramento della Confermazione,* Ed. Studio Domenicano, Bologna 1983, pp. 210-241.

[3] «Acta Apostolicae Sedis», 65 (1973), p. 410; per la problematica storica, cf la mia ricerca: *Il sacramento della Penitenza nei catechismi dei fanciulli del secolo XVI,* Pont. Univ. Lateranense, Roma 1983.

[4] H. U. VON BALTHASAR, *Il tutto nel frammento,* Jaca Book, Milano 1970; ID., *La verità è sinfonica,* Jaca Book, Milano 1974; ID., *Cattolico,* Jaca Book, Milano 1978.

[5] J. AUDINET, *La catéchèse, enjeu de societé,* «Etudes», 347 (1977) 93-110; E. FANCHINI, *La nuova domanda teologica in Italia,* «Il Regno-attualità», 8 (1982) 189-197.

sollecitano un nuovo rapporto tra vita e catechesi, nel rispetto della pluralità dei luoghi teologici, della complementarità dei linguaggi e della disparità degli approcci; tuttavia è necessario non parlare di «esperienza» in modo semplicistico, senza distinzioni e approfondimenti, e senza un preciso riferimento alla trascendenza.[6]

2. Alcuni approfondimenti

▪ Si ha l'impressione che in molta catechesi la categoria «esperienza» sia diventata talvolta sinonimo di «fare, provare, cambiare», senza un adeguato interrogarsi sulla «qualità» di tale operare e senza verificare se tutto questo è in sintonia con la tradizione cristiana.
Scrive in proposito il card. Ratzinger: «Alcuni catechismi e molti catechisti non insegnano più la fede cattolica nel suo complesso armonico — dove ogni verità presuppone e spiega l'altra — ma cercano di rendere umanamente "interessanti" (secondo gli orientamenti culturali del momento) alcuni elementi del patrimonio cristiano... Dunque non più una catechesi che sia formazione globale della fede, ma riflessi e spunti di esperienze psicologiche, parziali, soggettive».[7]
E F. Pajer fa questa osservazione: «Dopo una stagione di sperimentalismi, più o meno disinvolti, le ricerche più accreditate degli ultimi anni documentano certi limiti dell'"ortoprassi catechistica": rischio di pragmatismo, enfasi dell'attivismo miope privo di dimensione storica, chiusura al respiro della Chiesa universale, frattura della fede tra generazioni, ecc. Da tale consapevolezza è cresciuta ultimamente la domanda di un linguaggio affidabile della fede comune, capace di contemperare la valenza operativa con la fedeltà dinamica al patrimonio dottrinale e simbolico della tradizione».[8]

▪ Guardando all'evoluzione della vita cristiana in quest'ultimo ventennio, notiamo che si sono avute acquisizioni importantissime; esse, però, non devono essere assolutizzate o isolate dall'insieme della realtà ecclesiale.
Così, il rinnovamento conciliare, il ricupero della parola di Dio, la riforma liturgica, il movimento catechistico, l'affermazione del volontariato, la missionarietà...[9] non devono essere considerati come «cassetti chiusi», elementi tra loro autonomi; così pure l'«esperienza» non deve essere vista come una «fase» della catechesi che, per sviluppo «fisiologico», subentra all'epoca dell'indottrinamento.
Per questo occorre riscoprire la verità e la tipicità dell'esperienza cristiana, al di là delle facili semplificazioni o banalizzazioni. Giustamente al n. 47 di «Catechesi Tradendae» Giovanni Paolo II chiede ai responsabili della formazione cristiana che rispettino la natura della catechesi in tutta la sua ricchezza «di parola, memoria, testimonianza», «di dottrina, celebrazione e impegno nella vita». E sempre in quel numero, il Papa aggiunge che, se non è abbinata all'approfondimento serio della propria fede, l'esperienza da sola rischia di deludere gli aderenti ai gruppi-movimenti cristiani e la Chiesa stessa.

▪ Questa attenzione all'insieme della realtà cristiana è stata recentemente richiamata dai Vescovi italiani: essi raccomandano che, tenuto conto dell'attuale contesto culturale mobile e differenziato, nella vita pastorale e nelle riflessioni su di essa «non si proceda avventata-

[6] H.U. VON BALTHASAR, *Verità e vita,* «Concilium», 1 (1967) 99-107; AA.VV., *Catechesi occasione e catechesi permanente,* «Via Verità e Vita», 74 (1979); Z. TRENTI, *Esperienza e trascendenza,* Elle Di Ci, Torino 1982; *La riedizione dei catechismi per trasformare la vita e la società,* «Via Verità e Vita», 103 (1985).
[7] J. RATZINGER, *Rapporto sulla fede,* Ed. Paoline, Roma 1985, p. 72.
[8] F. PAJER, *Postfazione* a AA.VV., *Manuale della fede,* Queriniana, Brescia 1985, pp. 278-279.
[9] B. FORTE, *Il cammino della Chiesa in Italia dopo il Concilio,* in CEI, *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini.* Atti del 2° Convegno ecclesiale. Loreto 9-13 aprile 1985, AVE, Roma 1985, pp. 93-126; E. FRANCHINI, *Il rinnovamento della pastorale,* EDB, Bologna 1986.

mente o, peggio, disattendendo le esigenze della verità».[10] In particolare si sottolinea che oggi per generare e verificare il proprio vissuto non basta una «sapienza intuitiva»; non si può fare a meno del riferimento a un «pensare» cristiano, in cui i dati della fede costituiscano la sorgente di luce e di orientamento del proprio agire.

▪ Inoltre, mentre bisogna riconoscere che l'insistenza di questi anni sull'integrazione fede-vita è stata proficua, perché ha aiutato a evitare una catechesi astratta,[11] si deve anche ammettere che oggi i presupposti di partenza sembrano cambiati e quindi sono mutati l'itinerario e la specifica modalità di interpretare tale rapporto.
Riporto in proposito un ampio stralcio da un articolo di Z. Trenti, perché mi sembra molto illuminante.
«Più che l'integrazione fra due momenti complementari dell'esperienza, è in gioco la verità e la pienezza dell'esperienza cui la fede deve dimostrarsi parte integrante ed insostituibile. In altre parole bisogna mostrare — e forse dimostrare — che una fede è irrinunciabile per un'esperienza pienamente realizzata e che la scelta cristiana propone una fede singolarmente sollecitante e proporzionata alla maturazione della persona. Oltre la solidarietà tra fede e vita, si deve puntare l'attenzione sul valore e il significato della fede per la vita: questa più che unitaria è una. Ciò che risulta ancora oscuro e controverso — spesso presagito più che elaborato — è un processo educativo organico che consenta di maturare l'esperienza umana in termini di fede, anche valorizzando gli stimoli, del resto notevoli, della ricerca antropologica religiosa attuale. Si è venuti privilegiando il tema della «significatività» rispetto al problema più definitivo della «verità». È cioè balzata in primo piano l'esperienza e la sua interpretazione; e di conseguenza l'apporto specifico che la fede le può offrire. L'impegno ermeneutico comanda anche la riflessione catechetica: quale interpretazione l'uomo attuale dà di sé in nome della sua fede? E, reciprocamente, come giunge a compiere un atto di fede capace di raccogliere la sua vita in un gesto gratuito di adorazione? L'attuale accentuazione esistenziale e politica porta la domanda sul significato della fede per il progetto personale e comunitario; e, di nuovo reciprocamente, sul come un progetto centrato sulla persona e il suo impegno nel mondo costituiscono il terreno propizio per una piena esperienza di fede.[12]
Tutto questo fa notare la complessità del problema e la novità dell'angolatura con cui deve essere affrontato oggi.

3. L'integrazione tra esperienza e fede

▪ Non si tratta di stabilire un «prima» e un «poi» tra fede e vita, perché tra loro esiste una circolarità, un reciproco rimando. Pedagogicamente, nella catechesi si può partire dalla storia di ogni persona e della comunità umana, in quanto è come un'interpellanza o un'apertura a Dio che si rivela; ma questa storia personale abbisogna della luce della verità rivelata per cogliere come possa condurre alla salvezza. Per incontrare Dio nell'esistenza e nel quotidiano occorrono un occhio attento e un cuore che sia in sintonia con lui. Inoltre, la catechesi non deve rispondere soltanto alle questioni che vengono poste da chi vi partecipa, perché essa apre a tutta la rivelazione divina che supera sempre gli interrogativi e le aspettative degli uomini.

▪ È interessante notare come gli operatori del settore caritativo, che in questi anni hanno

[10] CEI, *La formazione teologica nella Chiesa particolare,* n. 3.
[11] J. VECCHI-J.M. PRELLEZO (a cura), *Progetto educativo pastorale.* Elementi modulari, LAS, Roma 1984.
[12] Z. TRENTI, *Dalla vocazione all'invocazione,* «Orientamenti Pedagogici», 32 (1985) 971-976. Per uno svolgimento organico della tematica cf, dello stesso autore, *Giovani e proposta cristiana,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1985.

avuto un notevole sviluppo nella Chiesa italiana, abbiano avvertito il bisogno di un «Direttorio» per evitare di agire senza una precisa fondazione e senza una propria specificità, senza «fare unità» e senza dare senso al vissuto.[13]

Purtroppo sembrano essere ancora molti gli operatori pastorali che considerano la fede povera di esistenzialità e pertanto acutizzano la tensione — o addirittura l'antinomia — tra ortodossia e ortoprassi, privilegiando la seconda (anche per reazione a un dottrinarismo sterile e ripetitivo). Invece, ricuperando la struttura portante della fede, si coglie che essa è carica di forza per la vita.

Scrive in proposito l'Arcivescovo di Milano: «Il Credo è un atto di fede: cioè la fede la si esercita nel momento in cui la si spiega. Il Pade Nostro è un atto di speranza, ed è insieme preghiera: quindi la preghiera viene insegnata pregando. Analogamente, le situazioni riguardanti la carità e l'esperienza sacramentale dovrebbero accompagnare l'esperienza stessa, essere strettamente legate ai simboli sacramentali e alle esperienze cristiane. Lo stesso sant'Ambrogio ci insegna, con le sue catechesi mistagogiche, a ricevere i sacramenti nel loro farsi, nella loro esperienza».[14]

Così, più si fanno esperienze cristiane autentiche e più si avverte il bisogno di una solida ossatura di fede, che permetta di scavare sempre più in profondità nel patrimonio di fede, per scoprirne l'immane ricchezza, per avere dei centri di focalizzazione, per continuare e qualificare sempre meglio le esperienze stesse. Non è solo la quantità delle esperienze che conta (un certo «consumismo esperienziale»), ma come queste sono integrate nella crescita di fede.

▪ Per questo il ricupero della dimensione veritativa nella catechesi può mettere il progetto formativo cristiano al riparo da gravi incongruenze, quali, ad es., il non equilibrio tra personale e comunitario. Dire «Credo» supera ampiamente ogni esperienza singola o di gruppo, perché fa entrare in comunione con il tutto della fede della Chiesa. In un periodo di frantumazione come l'attuale, è essenziale restare ancorati alla totalità: «La fede senza esperienza non può essere che sproloquio di formule vuote. Inversamente, è altrettanto evidente che ridurre la fede all'esperienza non può che privarla del suo nocciolo».[15]

4. Il pericolo della soggettivizzazione della fede

▪ Il Convegno ecclesiale di Loreto, radiografando la situazione religiosa del nostro Paese, ha denunciato tra l'altro la soggettivizzazione della fede (e «l'appartenenza parziale» alla Chiesa). È un testo che conviene ricordare: «Stiamo assistendo a un fenomeno di più o meno consapevole selezione dei contenuti obiettivi della predicazione ecclesiastica da parte della coscienza individuale; la selezione si produce secondo criteri impliciti, riconducibili al criterio generale della compatibilità delle singole credenze religiose con ciò che ciascuno pensa e fa in forza della cultura e del costume di cui è partecipe. Questa "soggettività" della fede non riguarda soltanto una selezione delle credenze, ma anche i modi della loro ricomposizione in visione sintetica personale».[16]

▪ Sono molti i motivi di questa «allergia» al patrimonio oggettivo della fede, non ultimo anche l'impressione di un abuso di esso — nel recente passato — a scapito di un profondo rispetto del cammino di maturazione dei singoli.

[13] CARD. C.M. MARTINI, *Popolo in cammino,* Ancora, Milano 1983, pp. 140-141.

[14] AA.VV., *Motivi e modo della carità ecclesiale,* Queriniana, Brescia 1985; AA.VV., *Diaconia della carità nella pastorale della Chiesa locale,* Gregoriana, Padova 1986; L. BARONIO, *La catechesi come itinerario di educazione alla carità,* «Italia Caritas», 2 (1986) 4-8.

[15] J. RATZINGER, *Trasmettere la fede oggi,* «Sacra Doctrina», 2 (1983) 138.

[16] CEI, *La forza della Riconciliazione,* nn. 2.3.3a; *Evangelii Nuntiandi,* n. 16.

Ed è stato certamente molto importante che i nuovi catechismi abbiano proposto un cammino graduale di fede.
Ma la catechesi non può limitarsi a educare a una fede «adolescenziale»: non può accontentarsi di una generica, per quanto sincera, volontà di aderire a Cristo. La coscienza dei fedeli non è la fonte né la norma di ciò che si deve credere, sebbene tale coscienza vada seriamente tenuta in considerazione e promossa.[17]

▪ La Chiesa è madre e maestra nella fede. La fede non è separabile dai suoi contenuti, che il credente è invitato ad accettare umilmente, pur esercitando il suo diritto di ricerca per interiorizzare sempre meglio tali contenuti. Che cosa faceva del resto san Paolo quando scriveva ai Galati (1,8-9) che fosse «anatema» chiunque — anche un angelo — evangelizzasse qualcosa di diverso dall'insegnamento ricevuto dagli apostoli? Difficoltà e dubbi possono sempre insorgere, ma, come diceva Newman, mille dubbi non equivalgono al rigetto di una verità.[18] Con una bella immagine scrive Luigi Olgiati: «La catechesi a briglia sciolta fa spettacolo come il puledro al rodeo; ma perché conduca le persone a destinazione, ha bisogno di avere le briglie al morso».[19]

▪ Per il catechizzando è rischioso dare rilevanza quasi esclusiva alle parole del catechista invece che alla verità veicolata dalle sue parole. Ed è assai limitante proporre una catechesi occasionale e disorganica, unicamente confezionata su misura dall'esperienza soggettiva dei singoli e dei gruppi.[20]
Nel recente Sinodo straordinario, i padri sinodali, costatando che è «spesso ridotta al minimo la conoscenza della fede», hanno chiesto «un nuovo sforzo nell'evangelizzazione e nella catechesi integrale e sistematica».[21]

▪ Sappiamo che, purtroppo, la ricca dottrina conciliare e la sua conseguente metodologia da molti catechisti sono state conosciute superficialmente o addirittura ignorate. In particolare: i catechisti adulti e anziani hanno faticato ad assimilare in pochi anni lo spirito conciliare; mentre i catechisti più giovani, che non hanno vissuto questo evento di grazia per la Chiesa, hanno preso coscienza di alcune sue acquisizioni (ad es., il rinnovamento liturgico, l'affermazione della libertà religiosa, il rapporto Chiesa-mondo, la riscoperta della Parola, una strutturazione più comunionale all'interno della Chiesa, ecc.), senza però coglierne le radici teologiche profonde e le conseguenze per la loro vita e il loro ministero.
Questo spiega perché molti padri sinodali hanno ribadito la necessità di promuovere ulteriormente la conoscenza e l'applicazione del Concilio, sia nella lettera che nello spirito.[22]

5. Il rapporto tra il linguaggio e il contenuto

▪ Nel discorso di apertura del Concilio Vaticano II, Giovanni XXIII diceva: «Altra cosa è il deposito della fede, e altra cosa è la forma con cui le verità di fede vengono annunciate, conservando a esse tuttavia lo stesso senso e la stessa portata».

[17] *Verità e certezza,* «Concilium», 3 (1973); *Credere su ordine?,* «Concilium», 7 (1976); vari numeri di «Catéchèse»: *Foi et contenu,* 66 (1977); *Confesser la foi,* 67 (1977); *Qu'est-ce que la vérité?,* 92 (1983); A. DONGHI, *Professione di fede,* in *Nuovo Dizionario di Liturgia,* EP, Roma 1984, pp. 1119-1129; *Trasmettere la fede alla nuova generazione,* «Concilium», 4 (1984); *L'autorità dottrinale dei fedeli,* «Concilium», 4 (1985).
[18] J. H. NEWMAN, *Grammatica dell'assenso,* Jaca Book-Morcelliana, Milano-Brescia 1980.
[19] L. OLGIATI, *La catechesi e la parrocchia, chiesa locale,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1979, p. 12.
[20] G. ANGELINI, *La catechesi dal Vaticano II a oggi,* in AA.VV., *Catechisti testimoni,* Centro Ambrosiano di documentazione e studi religiosi, Milano 1985, pp. 51-59.
[21] *Relazione finale del Sinodo straordinario,* II, B a 2.
[22] *Relazione finale del Sinodo straordinario,* I, 2 e 6; *Messaggio dei Padri sinodali al popolo di Dio,* III.

Si innesta qui il delicato problema del linguaggio catechistico.[23]
Certo, il linguaggio catechistico non è l'unico; occorre avere coscienza della sua parzialità. La formazione cristiana, infatti, conosce e utilizza una molteplicità di linguaggi: il primo annuncio, l'esortazione, l'informazione, il ragionamento, la testimonianza, la celebrazione, il discorso simbolico... In questo «insieme», la catechesi ha specificamente la sua parte, non intercambiabile.
In particolare, il linguaggio catechistico deve vivere continuamente questa dinamica: dal vissuto di oggi deve giungere al patrimonio di fede di sempre, e viceversa. Dunque, il linguaggio catechistico deve essere aperto alla storia e al contesto culturale e sociale, e — nello stesso tempo — deve dare spazio al linguaggio proprio della Chiesa.

▪ Oggi si parla sempre più frequentemente di «inculturazione» della fede. Ovviamente realizzare in modo corretto questo processo occorre che sia chiara non solo la cultura, ma anche la fede nelle sue linee fondamentali, altrimenti si ottiene soltanto un ammodernamento verbale o stilistico di essa.
In questi anni si sono avuti lodevoli tentativi per semplificare il linguaggio della fede, per rendere accessibile il vocabolario teologico e liturgico, per trovare strumenti didattici tali da rendere il messaggio cristiano più comprensibile da parte dell'uomo contemporaneo. Sembra che la preferenza sia stata data soprattutto al rinnovamento metodologico; ma in realtà il problema è più profondo (cf «Catechesi tradendae», nn. 53 e 59). Infatti, il disagio che si avverte a livello linguistico è solo il segno di una più radicale estraneità della cultura attuale nei confronti della fede.

▪ La soluzione del problema non sta quindi in un più o meno superficiale cambiamento del lessico religioso; anzi tale operazione non manca di pericoli, come fa osservare il card. Ratzinger: «Modificare il linguaggio religioso è sempre molto rischioso. La continuità, qui, è di grande importanza. Io non vedo modificabili le espressioni centrali della fede che derivano dalle grandi parole della Scrittura: ad es., "Figlio di Dio", "Spirito Santo", "Verginità" e "Maternità divina" di Maria. Credo invece che possano essere modificabili espressioni come, per es., "peccato originale", che, nel loro contenuto, sono anch'esse di diretta origine biblica, ma nella espressione manifestano già lo stadio della riflessione teologica. In ogni caso, occorre procedere con molta cautela: le parole non sono insignificanti, sono anzi legate in modo stretto al significato».[24]

▪ In realtà, l'inculturazione, a livello di contenuti e di linguaggio, è un complesso e delicato processo di integrazione e di animazione, di intima trasformazione e di arricchimento reciproco tra fede e cultura: è una nuova sintesi. Non è dunque un processo facile, da affidare al singolo catechista; si esige piuttosto ricerca ecclesiale (nei suoi vari organismi di partecipazione e di competenza), dialogo con la cultura in cui si è inseriti, capacità di discernimento, individuazione di una nuova sintesi organica tra fede cristiana e valori ampiamente radicati e diffusi nella popolazione.[25]
E tutto questo deve essere fatto (ed è possibile, anche se molto impegnativo, farlo, nella profonda fedeltà al contenuto della fede. Scrive H. U. von Balthasar: «La Chiesa può parlare lingue differenti, ma ciò che essa trasmette sarà sempre lo stesso annuncio che la sorpassa infinitamente, perché è divino. Non è qualcosa

[23] H. HALBFAS, *Linguaggio ed esperienza nell'insegnamento della religione,* Morcelliana, Brescia 1970; C. MOLARI, *La fede e il suo linguaggio,* Cittadella, Assisi 1972; J.P. BAGOT, *Quale linguaggio per la catechesi?,* «Catechesi», 13 (1977) 27-42; *Il linguaggio nella catechesi,* «Via Verità Vita» 67 (1978); J. GEVAERT, *Il linguaggio della catechesi,* «Catechesi», 11 (1979) 3-11.

[24] J. RATZINGER, *Rapporto sulla fede,* cit., p. 80.

[25] AA.VV., *Evangelizzazione e cultura,* 3 voll., Pont. Univ. Urbaniana, Roma 1976; *La catechesi come servizio all'evangelizzazione,* «Presenza Pastorale», 12 (1978); AA.VV., *La Chiesa italiana nell'oggi della fede,* Marietti, Torino 1979; AA.VV., *Inculturazione: concetti-problemi-orientamenti,* CIS, Roma 1979; AA.VV., *Evangelizzazione e cultura oggi in Italia,* Cappelli, Bologna 1980; AA.VV., *Portare Cristo all'uomo,* 3 voll., Pont. Univer. Urbaniana, Roma 1985; P. ROSSANO, *Vangeli e cultura,* EP, Roma 1985.

che evolve; il linguaggio, il vocabolario, i manuali di teologia, i metodi della catechesi possono evolvere, ma non il contenuto».[26]

▪ Guardando alla concreta situazione italiana, e in particolare all'operazione «catechismi», ci si può chiedere: al di là dei lodevoli sforzi, il linguaggio usato nei catechismi attuali veicola davvero la fede confessante della Chiesa, oppure assomiglia maggiormente al linguaggio di un sussidio catechistico?
Certo, il catechismo oggi non è più concepito semplicemente come «libro della dottrina cristiana», ma come «libro della fede»; ed è giusto che sia così. Ciò, tuttavia, mentre impegna la Chiesa a favorire le espressioni di fede che non sono direttamente legate alla parola (musica, immagini, segni, festività, ecc.), la impegna anche a trovare l'equilibrio tra questi aspetti della proposta cristiana e il suo contenuto dottrinale.

▪ Proprio qui si inserisce il riferimento alle «formule di fede».
Sappiamo bene che l'esperienza di fede è talmente ricca che non può identificarsi con una formula; ma questa resta di grande utilità per comunicare la fede agli altri: «La funzione fondamentale del Credo è duplice: dossologico-adorante e catechistico-annunciante, un dire a Dio e agli altri ciò che crediamo perché il movimento della fede si irrobustisca e il contenuto della fede si chiarisca».[27]
Forse, anche da questo punto di vista, qualcosa può essere rivisto negli attuali catechismi perché siano meglio evidenziate le sintesi essenziali della fede.

6. La programmazione come strumento per l'«integrazione catechistica»

▪ Un'autentica educazione alla fede richiede una programmazione tale che eviti la radicalizzazione di una sola delle dimensioni caratteristiche della catechesi (dottrina o esperienza, memoria o progetto, memorizzazione o spontaneità), perché una simile riduzione è sempre contraria alla completezza del messaggio cristiano.[28]
In questi anni, al modello educativo inteso come «assimilazione» si è sostituito il modello educativo inteso come «interpretazione» e quindi anche il catechista è stato considerato più un «educatore-animatore» che un «insegnante». Tali sottolineature non vanno esasperate, fino a farle diventare alternative. L'educazione comprende anche l'assimilazione del messaggio della fede e dei suoi contenuti fondamentali, senza per questo ridursi a uno statuto di «grammatica». La catechesi è un'articolazione originale del «savoir» e del «savoir faire».[29]

▪ La catechesi non è solo teologia o pedagogia o storia o scienze umane o celebrazione o esperienza, ma è l'articolazione di tutte queste realtà in un punto preciso, quello della comunicazione della fede nella sua pienezza e integrità. Così il legittimo spazio per il coinvolgimento attivo del soggetto, l'interpretazione critica del vissuto e la costruzione di un personale progetto di vita devono andare di pari passo con la chiarezza dottrinale.
Il catechista deve programmare, e deve farlo correttamente: egli non è solo l'amico di viaggio dei catechizzandi, ma ne è la guida che fissa gli obiettivi finali, intermedi e immediati dell'itinerario; pertanto deve essere capace di

[26] H.U. VON BALTHASAR, *Viaggio nel post-concilio,* «30 giorni. Supplementi», Milano 1985, pp. 37-42.
[27] R. TURA, *Fede e formule di fede,* «Credere oggi» 4 (1981) p. 58; cf pure: *Apprendere,* «Catéchèse», 68 (1977); F. COUDREAU, *La fede si può insegnare?,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1978; R. TURA, *«Formule brevi» di fede oggi,* «Rassegna di teologia», 6 (1979) 449-460.
[28] AA.VV., *Fare pastorale,* Marietti, Torino 1981, pp. 39-135; L. SORAVITO, *La programmazione in catechesi,* EDB, Bologna 1983: cf pure il dossier: *Comunità cristiana e programmazione catechistica,* «Evangelizzare», 7 (1978) 388-400.
[29] R. MARLÉ, *Herméneutique et catéchèse,* Fajard-Mame, Paris 1970; J. AUDINET, *La catéchétique: «savoir» ou «savoir faire»?,* «Seminarium», 1 (1975) 103-116.

«selezionare» le conoscenze, i valori, le motivazioni e gli orientamenti necessari per raggiungere gli obiettivi prestabiliti. Per questo nella programmazione catechistica la scelta del «metodo» non è affidata ai «gusti» del catechista (singolo o gruppo), ma è strettamente collegata agli obiettivi che si intendono raggiungere per una maturazione nella fede.[30]
Si tratta, dunque, di fare una programmazione che sia realmente «educativa».

▪ In questa prospettiva e all'interno del più ampio «fare memoria» dell'evento salvifico nella Chiesa, va anche ricuperata la dimensione della memoria. In passato l'eccessiva importanza attribuita ad essa portava al verbalismo, al mettere tutte le verità sullo stesso piano, alla separazione tra vita e apprendimento, alla distorsione del messaggio cristiano. Invece il corretto ricupero della memoria suppone che il dialogo e la lettura, la ricerca e il vissuto siano giunti già all'assimilazione, cioè a una sintesi che può rimanere, pur lasciando aperta la possibilità di altri approfondimenti.
La memorizzazione delle formule di fede, se legata strettamente alla dinamica della proposta cristiana (Parola, liturgia, professione di fede, vita comunitaria, inserimento nel mondo, ecc.), non è un processo meccanico, ma richiede la partecipazione di tutta la persona, mente e cuore, e della stessa comunità cristiana. Alla memorizzazione vanno affidati, ad es., alcuni passi biblici, le parole di Gesù, le formule di professione di fede, i testi liturgici, le nozioni-chiave della dottrina, ecc. (cf «Catechesi Tradendae», n. 55).[31]
Nella revisione degli attuali testi di catechismo si possono forse evidenziare meglio le parti da mandare a memoria.

▪ La riflessione sulla programmazione catechistica porta anche a verificare il rapporto tra il sacerdote e i catechisti, che da una quindicina d'anni a questa parte sono sempre più presenti nel servizio della Parola e nell'azione pastorale. Occorre superare una visione conservatrice-clericale, che impedisce ai catechisti di crescere nella coscienza e responsabilità del loro ministero, e una visione troppo innovatrice-falsificante, che riserva al sacerdote solo la funzione sacramentale o quella di mettere il timbro d'approvazione all'operato dei catechisti.
Un rapporto di vera comunione fa evitare ai catechisti la pretesa di «sostituire» i sacerdoti e a questi di «usare» i primi come semplici strumenti esecutivi. Va dunque riscoperto il principio di «riconoscimento reciproco», che fa superare sia il sistema autoritario che quello puramente «democratico». Dopo il vescovo, il sacerdote è il primo catechista nella comunità: egli testimonia la fedeltà alla Tradizione e l'autenticità nell'interpretazione della Parola, che va salvaguardata da ogni soggettivismo e strumentalizzazione; inoltre, egli legittima la responsabilità del catechista di fronte all'assemblea, promuove l'unità del gruppo dei catechisti, assicura loro il nutrimento spirituale, condivide con loro la programmazione, l'esecuzione e la verifica dell'annuncio.[32]
Giustamente è stato detto: «Non c'è educazione nella fede della Chiesa senza preti che svolgano realmente il loro ruolo. Non ha durata un impianto catechistico in cui i preti si limitino a firmare degli assegni in bianco ai progetti dei responsabili laici. I preti devono avere la loro parte, niente più della loro parte, ma tutta la loro parte».[33]
Molti passi sono stati compiuti in questo settore; ma molto rimane ancora da fare per un più preciso servizio alla «verità» della Chiesa.

[30] CEI, *Nota pastorale sui criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni,* Roma 1981; M. COMOGLIO, *La programmazione educativa,* «Note di pastorale giovanile», 4 (1984) 33-60.
[31] G. CAPRILE, *Il Sinodo dei Vescovi 1977,* Ed. «La Civiltà Cattolica», Roma 1978, pp. 72-73, 76, 103.
[32] EN. *Evangelii nuntiandi,* n. 68; *Evangelizzazione e Ministeri,* n. 58, UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Iniziazione cristiana dei fanciulli,* Roma 1977; G. GATTI, *Il gruppo dei catechisti,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1980; CEI, *Comunione e comunità,* Roma 1981; *Chi ha la parola nella Chiesa,* in «Concilium», 8 (1981).
[33] L. DUBRULLE, *Quand les catéchistes se diversifient,* «Catéchèse», 100-101 (1985) 146; AA.VV., *La predicazione dei laici,* Queriniana, Brescia 1978; *Laici: una novità incompiuta,* «Via, Verità e Vita», 106 (1986).

7. Catechesi, preghiera e vita

▪ Richiamiamo un ultimo aspetto del rapporto tra la catechesi e l'esperienza: quello che concerne la preghiera.
La catechesi non è solo informazione su Cristo; è soprattutto formazione su Cristo. È quindi educazione alla preghiera, perché è un «parlare di Dio» che guida a «parlare con Dio».
Compito della catechesi è suscitare intenzione e volontà di pregare, insieme agli atteggiamenti fondamentali della preghiera: fiducia, ascolto, lode, ringraziamento, pentimento, invocazione, ecc.

▪ La catechesi deve anzitutto spiegare chiaramente il «perché» della preghiera individuale e comunitaria.
La preghiera non è sfogo psicologico, ma chiamata all'incontro con il Signore, che dà senso all'esistenza umana. La preghiera implica l'interrogarsi sul senso della propria vita, sulla qualità della propria fede-speranza-carità, sulla propria appartenenza alla comunità cristiana.
La preghiera cristiana autentica è sempre trinitaria, ecclesiale, universale, missionaria. Ecco perché tale preghiera inizia sempre con l'invocazione allo Spirito, la memoria di Cristo orante, la coscienza di una Chiesa che intercede per tutti.
La preghiera è la misura della verità di se stessi; la sintesi dell'opera di Dio e del coinvolgimento dell'uomo.
Corporeità, pensiero, immaginazione, emozioni sensibili, ambiente, segni e gesti, canto, pietà popolare... tutto è ricuperato nella preghiera, che rimane però essenzialmente un atto di fede.[34]

▪ La verità della preghiera esige di non lasciare tutto e solo allo spontaneismo, perché risulta di fatto inadeguato sia al ritmo della vita moderna che alle esigenze stesse della preghiera.
È vero che per Cristo ciò che più conta è la disposizione interiore dell'orante; ma ai discepoli che gli chiedono di insegnare loro a pregare, Cristo stesso propone una formula, il «Padre Nostro», dopo aver già dato prova, in molte occasioni, di valorizzare la preghiera del Salterio.
Molti cristiani oggi non hanno un tessuto di «modi di preghiera» in cui riconoscersi e quindi avvertono molto forte un senso di dispersione e di smarrimento, di incapacità a pregare. Non è fuori luogo dunque pensare a un'indicazione, a un programma di apprendimento di preghiere, comune a una Chiesa locale o nazionale.
In questo contesto si inserisce la considerazione sulle «formule di preghiera», che risultano assai utili per meditare, per acquisire il linguaggio della fede e per riesprimerla in modo unitario. È importante che a tutte le generazioni siano trasmesse alcune formule essenziali, così che si possa col tempo contare su un sicuro patrimonio comune.[35]

▪ Certo, c'è sempre il rischio del formalismo; ma l'esperienza testimonia che, chi non ha appreso a pregare (atteggiamenti, modalità, formule, ecc.), prega poco o nulla.
La preghiera appresa aiuta a pregare. Non è casuale che la tradizione orientale chiami «preghiera del cuore» la «preghiera di Gesù», cioè l'instancabile ripetizione della formula: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore». La preghiera appresa ridesta e alimenta quella del cuore.[36]

[34] R. GUARDINI, *Introduzione alla preghiera,* Morcelliana, Brescia 1973; AA.VV., *La preghiera della Chiesa,* EDB, Bologna 1974. A. VON SPEYR, *Esperienza e preghiera,* Jaca Book, Milano 1977; D. BERTRAND, *Una preghiera per oggi,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1981; *Insegnaci a pregare,* «Parola Spirito e Vita», 3 (1981); O.H. PESCH, *La preghiera,* Queriniana, Brescia 1982; *Apprendere a pregare,* «Concilium», 9 (1982); G. GENNARO (a cura), *La preghiera nella Bibbia,* Ed. Dehoniane, Napoli 1983; F. JALICS, *Come pregare oggi,* EP, Roma 1983.
[35] I. BIFFI (a cura), *Preghiere antiche e nuove del cristiano,* Jaca Book, Milano 1981; M. LE SAUX, *L'educazione alla preghiera nella catechesi,* «Concilium», 9 (1982) 94-107
[36] E. BARBOTIN, *Catechesi e pedagogia,* La Scuola, Brescia 1984, pp. 51-61.

Per secoli la Chiesa ha valorizzato il rito della «consegna» e «riconsegna» delle formule più ricche della preghiera cristiana, come tesoro prezioso e aiuto per imparare a dialogare con il Padre, il Figlio e lo Spirito nella comunione ecclesiale.[37]

▪ Non si può certo affermare che gli attuali testi di catechismo siano poveri di preghiere, anzi ne abbondano. Gli spunti di preghiera vengono desunti dalla Scrittura, dalla liturgia, dalla tradizione, dal quotidiano: è un contributo metodologico notevole.
Eppure, nonostante il numero e la varietà delle formule di preghiera presenti nel «Catechismo per la vita cristiana», da parte di molti catechisti se ne lamenta tuttavia l'assenza o la difficoltà a individuarle e quindi a valorizzarle.
Per questo ci si può chiedere anzitutto se è opportuna la scelta di inserire la preghiera al termine di ogni unità o capitolo, oppure se non sia più necessario e urgente dedicare una parte specifica alla preghiera stessa. In un contesto di sempre maggiore indifferenza religiosa e di assenza di educazione nella fede da parte delle famiglie, c'è bisogno di un'ampia formazione alla preghiera che preceda, introduca e sostenga l'utilizzazione della singole indicazioni al termine di ogni incontro, capitolo o unità di catechismo.
Forse, più che riportare una gran quantità di preghiere, il Catechismo deve puntare sulle preghiere essenziali o sulle motivazioni che stanno alla base della dimensione sacerdotale della vita cristiana.[38]

▪ Il Catechismo, infatti, non può dare per scontate le regole essenziali per imparare a pregare ed esservi fedele, per acquisire gli atteggiamenti dell'orante e per apprezzare la preghiera liturgica, senza misconoscere l'orazione individuale. La preghiera è un cammino con tappe proprie, con una sua purificazione e con specifiche «tentazioni» (la non perseveranza, le delusioni, il lasciare tutto all'occasionalità, il puntare più sugli strumenti che sull'abbandono interiore, il senso di inutilità nei confronti della prassi, le distrazioni, ecc.).
Quanto alla valorizzazione della preghiera liturgica, passaggio obbligato risulta l'approfondimento del rapporto catechesi-liturgia.[39]

▪ Un'ultima osservazione. È stata senz'altro arricchente l'introduzione di una preghiera più spontanea e più attenta al quotidiano; ma il fine ultimo di ogni educazione alla preghiera è di «riconoscere che Gesù è il Signore e di credere che Dio lo ha risuscitato dai morti» (*Rm* 10,9). Perciò, pur nel rispetto della «gradualità», è importante che le esperienze proposte ai catechizzandi di ogni età siano realmente educative per il cammino di fede del singolo, del gruppo e della comunità. La preghiera non è solo metodo o forma: è anche contenuto, è riproposizione di alcuni elementi oggettivi, il non rispetto dei quali toglie alla preghiera la sua caratteristica propriamente cristiana.
È significativa, ma molto incompleta, una preghiera fatta solo sulla falsariga del telegiornale! La densità spirituale delle invocazioni bibliche e liturgiche deve essere pienamente recuperata e la preghiera deve richiamare e rafforzare il senso di appartenenza alla Chiesa, intesa non semplicemente come «proprio gruppo» ma come Chiesa locale e universale.
Una fede più matura genera una preghiera più cristiana.

[37] Si pensi alla consegna del «Padre Nostro» e all'iniziazione all'eucaristia, in stile catecumenale. Si veda anche J.C. CERVERA, *La mistica dei sacramenti dell'iniziazione cristiana,* in *La Mistica,* vol. II, Città Nuova, Roma 1984, pp. 77-111.

[38] *La preghiera del cristiano,* «Communio», 82 (1985).

[39] B. BAROFFIO, *Liturgia e preghiera.* Esperienza di Dio, Marietti, Torino 1981; A. BUGNINI, *La riforma liturgica (1948-1975),* Ed. Liturgica, Roma 1983; N. CONTE, *Liturgia e maturazione della fede,* «Catechesi», 6 (1985) 25-38; M. SODI, *Anno liturgico: «il grande itinerario di fede del popolo di Dio»,* «Catechesi», 8 (1985) 7-16.

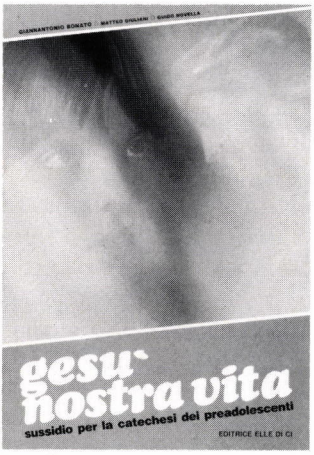
G. Bonato - M. Giuliani - G. Novella

VIVERE LA CRESIMA

Itinerario catechistico triennale • per favorire la maturazione di fede dei ragazzi • per aiutarli a celebrare e a vivere il sacramento della Cresima.

☐ **Schede per ragazzi:** esse offrono un materiale completo per gli incontri di catechesi ma si propongono di far rivivere nel quotidiano l'esperienza di fede tramite stimoli per la preghiera personale e gli impegni di vita.

☐ **Guida per l'educatore:** illustra il progetto educativo soggiacente alle schede, offre stimoli per la formazione personale del catechista, fornisce le indicazioni didattiche.







Primo anno

GESÙ NOSTRA VITA

Si propone di evangelizzare la crescita: Gesù è presente nella vita del ragazzo come colui che abita tutte le dinamiche dello sviluppo, orientando la crescita verso la piena realizzazione e sostenendo la fatica con la forza del suo Spirito.
Il sussidio è una mediazione del CdF/3 «Sarete miei testimoni».

Schede per i ragazzi
Pagine 80. Lire 3.800

Guida per l'educatore
Pagine 160. Lire 6.800

Secondo anno

COSTRUIAMO LA CHIESA

Il preadolescente si sta aprendo ad una più ampia socialità. È questa esperienza che occorre evangelizzare: egli è chiamato a fare Chiesa assieme ai suoi amici. Membro attivo e responsabile, la Chiesa gli viene affidata come impegno e realtà da costruire.
Il sussidio media la pista ecclesiale proposta dal CdR/1.

Schede per i ragazzi
Pagine 80. Lire 3.800

Guida per l'educatore
Pagine 180. Lire 7.200

Terzo anno

MANDATI PER SERVIRE

La Cresima abilita alla testimonianza del Vangelo e apre alla missione: nel mondo ma non del mondo, siamo mandati per annunciare il Vangelo e per costruire il Regno di Dio dentro la storia. Non abbiamo timore: perché risorto è il Signore, ed è con noi lo Spirito.
I contenuti di fede vengono mutuati dal CdR/1.

Schede per i ragazzi
Pagine 64. Lire 3.600

Guida per l'educatore
Pagine 208. Lire 10.000

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann To; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Tel. 011/95.91.091 (Uff. Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

Come realizzare l'«attualizzazione» della Bibbia

LA BIBBIA NELLA CATECHESI

▪ Ciò che significa «attualizzare» la Bibbia l'abbiamo espresso con l'immagine di un circolo (v. articolo precedente). Interpretare è infatti compiere un itinerario che parte dal lettore, il quale — con un atteggiamento corretto (precomprensione) — va all'ascolto del testo, e poi ritorna su di sé, sulle sue attese di partenza, con la ricchezza di almeno qualche «frammento di luce»: ha infatti incontrato e ha compreso Dio che gli parla (la parola di Dio).

▪ Ora intendiamo sviluppare alcune implicanze pratiche. Possiamo sintetizzare il nostro discorso così:
Suscitare un dialogo vitale tra la Bibbia e l'uomo (singolo, gruppo), in cui consiste la sostanza dell'interpretazione, comporta:
- ritrovare le comuni situazioni esistenziali (nella Bibbia e nel soggetto) come piattaforma unificante;
- avvalersi di un adeguato linguaggio di comunicazione;
- badare attentamente a certe componenti che, ciascuna a suo modo, entrano in gioco nel rapporto Bibbia-lettore credente: il gruppo, la comunità ecclesiale, lo Spirito Santo.

1. Suscitare un dialogo vitale tra l'«humanum» biblico e quello del soggetto

▪ Per «humanum» intendiamo la globalità del vivere e del conoscere la propria condizione umana: così come si manifesta nella Bibbia per gli uomini di cui essa è popolata, ovviamente secondo il loro mondo di valori, e così come si

Implicanze pratiche del dialogo tra la Bibbia e l'uomo

CESARE BISSOLI

manifesta negli uomini di oggi, secondo la loro concezione della vita.

▪ Appare subito come non siano pochi né piccoli gli *interrogativi:*
• Che tipo di uomo presenta la Bibbia?
• In che cosa consiste l'«humanum» dell'uomo di oggi?
• Che rapporto si dà fra entrambi?
• A quale livello si stabilisce un dialogo autentico?
• Attraverso quale metodologia?
E se il lettore è un credente (come è la nostra prospettiva in questi articoli), non vi è una sintonizzazione a priori, dovuta alla comune partecipazione all'unica storia della salvezza?

▪ Si ha una *conseguenza immediata:* forme concordistiche (o di giustapposizione) fra esperienze bibliche ed esperienze umane, che non vanno oltre il fenomenico, non producono nulla o quasi. Il Card. Martini, interrogato recentemente se vi fosse una risposta nella Chiesa ai problemi dell'informatica, disse onestamente che anche i cristiani la vanno a cercare con gli altri; semmai essi hanno risorse a un livello più profondo, ossia a quello di significati e valori etici di tale sconvolgente processo contemporaneo.
Bisogna in ogni caso togliersi dalla testa che su ogni problema umano vi siano esplicite e immediate risposte nella Bibbia. Per es., non è possibile, in base al solo Vangelo, approvare o disapprovare l'obiezione di coscienza, oppure avere lumi sul problema ecologico. Questo non significa che la parola di Dio sia muta di fronte a istanze tanto urgenti dell'esperienza umana; piuttosto si dovrà percepire la globalità della visione biblica sull'uomo e portarla a confronto con l'esperienza, a sua volta ricondotta ai suoi elementi essenziali.

1.1. UNA PIATTAFORMA UNIFICANTE

▪ Il discorso precedente ci porta a parlare di un denominatore comune fra Bibbia e lettore in ciò che concerne l'uomo. Lo facciamo utilizzando una sintesi di M. FLICK e Z. ALSZEGHY, *L'uomo e la teologia* (Ed. Paoline, Roma 1971), che chiaramente riflette la visione della «Gaudium ed Spes».

▪ Il *punto prospettico* è questo: *l'uomo è «imago Dei»* (*Gn* 1,26): immagine realizzata perfettamente dal Cristo (*Eb* 1,3), sicché l'uomo riesce a essere «imago Dei» in quanto partecipa al «ruolo divino» del Verbo incarnato.

a) L'uomo ha funzioni e caratteristiche inalienabili:
• l'uomo è *interlocutore di Dio:* è il solo «tu» cui Dio si rivolge *(dimensione teologale);* si ritrova qui l'immenso filone di Dio che cerca l'uomo e dell'uomo che cerca Dio (alleanza, preghiera, misericordia, sete della pace, della felicità);
• l'uomo appare *aiuto del suo simile:* «maschio e femmina li creò» *(dimensione sociale);* si ritrova qui il tema della comunità, della solidarietà, della responsabilità, del servizio, della carità;
• l'uomo appare *dominatore del mondo infraumano:* «sottomettete la terra» *(dimensione cosmica);* si ritrova qui il grande tema dell'uomo «gloria di Dio», della creazione e del lavoro, e insieme dell'attenzione vigile a non alienarsi nelle cose, nelle ricchezze;
• l'uomo appare *artefice della propria sorte:* fin dall'inizio viene posto di fronte a una scelta decisiva per il suo destino (*Gn* 2,17, *dimensione storica*); si ritrova qui il tema della vocazione, del fallimento o peccato, dell'attesa escatologica, della missione.

b) Tre *fattori-chiave* interferiscono nella storia dell'*homo biblicus* e caratterizzano l'antropologia cristiana:
• l'aspettativa di un *futuro assoluto* (che è continuazione della vita personale ed è ambivalente quale frutto di «giudizio»);
• *il mistero di Cristo,* per cui l'uomo cristiano è chiamato a confrontarsi in permanenza con l'«uomo» Cristo;
• il *mistero del peccato,* la cui ferita spinge, per grazia di Cristo, alla lotta per adempiere le funzioni dell'«homo biblicus»:
— il dialogo con Dio, combattendo l'illusione dell'autosalvezza;

— l'apertura agli altri, impugnando la seduzione dell'egoismo;
— il dominio del mondo, superando il desiderio dei beni fine a se stessi e per sé solo;
— la costruzione di sé, lottando contro le tendenze corrotte del rifiuto nei confronti di Dio e degli altri.

c) Come corrisponde *l'esperienza dell'uomo attuale* a questa concezione?
Essendo ogni uomo chiamato a inserirsi nel Cristo, «l'uomo» realizzato, tutti partecipano in qualche modo al ruolo teologale, sociale, cosmico, storico che abbiamo descritto. Se l'esperienza pare contraddire tutto ciò, occorre rifarsi alle cause: vale a dire al sottosviluppo umano (per cui le necessità primarie non lasciano spazio a quei livelli superiori dell'esistenza umana, in cui si diventa sensibili ai valori dell'ideale cristiano) che sovente è connesso al peccato, proprio e di coloro che hanno tradito il loro ruolo di mediatori della parola e della grazia di Dio.
Tutto ciò deve essere ricordato quando si va alla scoperta dell'«humanum» del soggetto da catechizzare. I quattro «ruoli» (teologale, sociale, cosmico, storico), su cui si approfondisce e si unifica l'esperienza dell'uomo, sono insieme i «pesi» segreti che impediscono di giungere a tale livello.
Per chi riesce ad arrivarvi, viene assicurata un'efficace catechesi della Bibbia, su «misura d'uomo».

d) All'interno di questo quadro generale si arriverà alla *esemplificazione* di connotati particolari dell'«humanum» sia della Bibbia che del soggetto, evitando però accuratamente di scendere a particolari ridicoli e insistendo sempre sui valori maggiori della Bibbia e dell'uomo (perciò non ad ogni pericope, fuori del contesto, si ha da fare una sortita antropologica).
Facciamo qualche esempio:
• la *creatività* (tematica biblica in Genesi, 2° Isaia, Paolo - *homo faber,* progresso tecnologico);
• la *schiavitù* e la *liberazione* (Esodo, Pasqua del Cristo - situazioni umane alienanti e sforzo di liberazione);
• l'aspirazione alla *vita* (la concezione anticotestamentaria e del Cristo, la vita escatologica - la sete di vivere dell'uomo, l'*homo ludens*);
• il senso dell'*assoluto* (il Dio presente e nascosto dei Patriarchi, dei Profeti, del Cristo - la ricerca filosofica dell'Assoluto, gli idoli attuali);
• il *peccato* (tema biblico dell'infedeltà, del castigo, della conversione - l'uomo che sbaglia, fa il male e si fa del male).
Altri esistenziali (la retribuzione, la speranza, l'ascolto, l'amore coniugale, l'impegno politico...) davano facilmente una collocazione.

e) Perché sulla piattaforma dell'«*humanum*» possa sgorgare un dialogo tanto verace quanto appassionato, occorre procedere secondo il movimento dialettico della *continuità* (far emergere la profonda convergenza tra Bibbia e uomo), della *critica* (ciò che nell'uomo è deviato, la Bibbia lo contesta e lo converte), del *superamento* (la Bibbia propone una elevazione e amplificazione oltre ogni naturale attesa dell'uomo).

1.2. IL COINVOLGIMENTO

Ci chiediamo: *come riuscire a coinvolgere l'uomo fino a farne da spettatore un attore della lettura della Bibbia, su misura d'uomo?*
Non lo si dia per scontato! Non basta che alle orecchie dei giovani arrivi Isaia o il Discorso della montagna nella loro lingua, perché essi ne siano convinti. Non è sufficiente neanche l'esegesi più fondata. Occorre che il «Verbo si faccia carne» nell'uditore stesso, giacché questo è il destino della Parola, se vuole realizzarsi: incarnarsi. Come?
Proponiamo qui alcune tracce utili di riflessione.

1.2.1. Far prendere coscienza all'uditorio della sua situazione esistenziale

Se l'uomo non rientra in se stesso, non sente alcun problema «umano» e non aspira a un «progetto di vita» che dia significato alla esi-

stenza (cioè a un senso nuovo per il suo essere al mondo), non proverà alcun interesse per la Bibbia, che apparirà inevitabilmente un libro vecchio di duemila anni fa. Di qui un impulso sempre fecondo: porre di fronte alla Bibbia degli interroganti, dei «Giobbe», delle persone stupefatte di essere uomini, che vanno alla ricerca di che cosa comporti il mestiere d'uomo.

L. Alonso-Schökel, con la sua penetrante sensibilità spirituale e pastorale pari alla sua competenza biblica, mette in chiaro il problema di fondo allorché si chiede: «Cos'è quest'uomo moderno che prova difficoltà davanti al linguaggio della Bibbia? È un uomo umile che vuole imparare, che vuole studiare o è un uomo soddisfatto di se stesso?». E aggiunge: «Cerchiamo in noi la *profonda semplicità di essere uomini,* e lì suonerà comprensibile il linguaggio del VT, o almeno lo sentiremo non inaccessibile. Chi però subordini la sua umanità alla vanità di essere moderno, chi dia più importanza all'aggettivo che al sostantivo, troverà insuperabile l'ostacolo; ma potrebbe essere che lì stiamo urtando contro un ostacolo teologico creato dalla superbia umana. Allora non sarebbe da incolpare il linguaggio biblico come vecchio, antico, impossibile, ma il fatto che noi ci innalziamo di fronte ad esso con la nostra superbia... Che è quest'uomo (moderno)? Sono i duecento, trecento, cinquecento milioni di privilegiati del mondo occidentale? O sono i miliardi di persone oggi non privilegiate?... È il gruppo scelto dei tecnici, degli scienziati, dei professori, dei ricercatori? O è la donna di casa che va a fare la spesa?... Forse quello biblico è il linguaggio dei poveri di spirito».

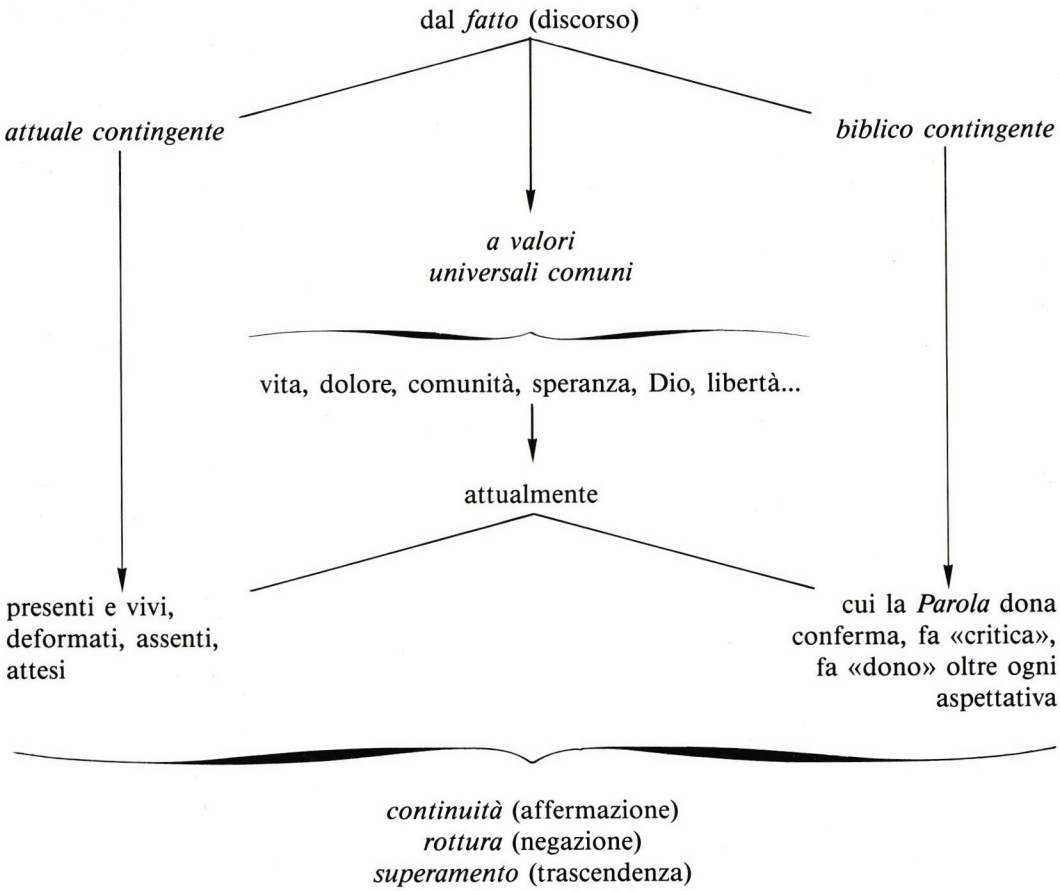
1.2.2. Arricchire il testo biblico dell'apporto della cultura

▪ L'interprete di oggi non può fare come se la psicoanalisi o il marxismo (che possiamo ben definire Bibbie «laiche») non esistessero; come se le aspirazioni attuali verso la giustizia, la libertà, la pace non creassero il suo stesso universo spirituale; come se il Vaticano II non ci fosse stato...
Per es., il consiglio di Gesù: «Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina» (*Lc* 12,33) deve essere interpretato nel contesto culturale e sociale di oggi, dove fare materialmente elemosina è meno importante che dare un'assistenza capace di stimolare l'operosità personale.

▪ In questo modo l'esperienza umana riceve dalla Bibbia una luce che non poteva procurarsi da sé; ma, a sua volta, la Bibbia riceve dall'esperienza umana quella scossa, quella illuminazione che ci permette di scoprire in essa l'umanità di sempre, con i suoi affanni, le sue speranze, i suoi fallimenti, i suoi successi, le sue aspirazioni. È un fenomeno di «feedback» o di interazione. Per es., la parabola del buon samaritano diventa «archetipo» illuminante della condotta; l'atto di aiutare un infortunato stradale, mentre «realizza» l'insegnamento evangelico, lo rende trasparente in maniera indimenticabile, meglio di ogni predica.
Come dice (e fa!) C. Mesters: si tratta di imparare a «*leggere la Bibbia con gli occhi della vita e la vita con gli occhi della Bibbia*»: secondo il presupposto, dice ancora Mesters, che «l'obiettivo ultimo dell'uso che il popolo fa della Bibbia non è tanto quello di interpretare la Bibbia, quanto piuttosto quello di interpretare la vita che sta vivendo».

1.3. VIE DIDATTICHE

▪ L'incontro fra uomo e Bibbia avviene a livello di esperienza: fra l'esperienza da verificare o da realizzare e la sua oggettivazione normativa (quella dell'uomo biblico nel suo senso totale). L'incontro non può avvenire in superficie, nella contingenza sempre nuova del fenomenico, ma soltanto in profondità, sulla base comune di essere uomo davanti a Dio, chiamato a vivere relazioni con sé, gli altri e il cosmo: a livello perciò di motivazioni esistenziali.
Ecco in proposito, un grafico espressivo:



▪ Un *modello* d'incontro diffuso è quello della *corrispondenza* Bibbia-uomo o della dinamica «domanda-risposta».
Possiamo distinguere due schemi:
• *Annuncio-applicazione* (o via kerigmatica). Previo aggancio psicologico più o meno intenso, si ha una presentazione accurata del testo biblico e la cosiddetta «attualizzazione» esistenziale. È lo schema del tipo: *Parola di Dio-risposta dell'uomo.* Bisogna stare assai attenti alla mera giustapposizione che si può creare tra Dio e uomo, tra fede e vita.
• *Domanda dell'uomo-risposta di Dio* (via antropologica).
Analisi sull'uomo (magari servendosi di induzioni provocate da altrove, di ordine letterario od esperienziale), interrogativo umano-risposta biblica.

2. Utilizzare un linguaggio adeguato

▪ Al servizio di un efficace incontro dell'uomo con la Bibbia, rientra un secondo fattore di essenziale rilevanza: il linguaggio che si adopera per comunicare. Non basta cioè una vicinanza di «umanità», quando appare irraggiungibile la distanza del «linguaggio» (della cultura, della mentalità). «Pensiamo a "i cedri del Libano" e a "le querce di Basan". Ebbene che cosa sono per noi i "cedri del Libano"? Per gli Ebrei erano qualcosa di un pre-

stigio straordinario. Le "querce di Basan" erano per essi il simbolo della robustezza, ma a noi non dicono nulla!». E L. Alonso-Schökel, continuando l'esemplificazione, mette a confronto le avventurose «navi di Tarsi» con le nostre «navi spaziali», la sicurezza delle «caverne delle rocce» con i rifugi antiatomici, la «vigna» di *Is* 5,1-2 con le grandi aziende agricole moderne. E l'Autore conclude: «Dobbiamo rassegnarci a riconoscere che tutto questo parla remotamente, leggendariamente, saporitamente di altri tempi».
È chiaro che nasce la necessità di una «ritraduzione», di una vera e propria interpretazione del linguaggio biblico. Come?

▪ La stessa Bibbia offre alcune caratteristiche di questo linguaggio:

a) È un *linguaggio concreto,* linguaggio comune, aderente alla vita quotidiana. Esso non è accademico né di una solennità artificiosa. Non è atemporale, né definitorio, né astratto.
• La *grazia* santificante secondo la Bibbia si esprime meglio così: Dio fu ospite di Abramo;
• la *redenzione:* Dio liberò il suo popolo dalla casa di schiavitù;
• il *peccato:* il popolo fece ciò che è male agli occhi del Signore;
• la *visione beatifica:* un Re fece un grande banchetto...;
• la *conversione:* un padre ebbe due figli; il minore chiese la parte di beni e se andò, ecc.
Le categorie della libertà, della salvezza, dell'io e del noi, dell'ieri, dell'oggi e del domani, dell'interrogativo a tutti i livelli... sono le categorie bibliche più consuete.
«Penso — annota L. Alonso-Schökel — che buona parte del linguaggio del VT sia vicino a questa semplicità e radicalità umana. Pur essendo concreto, cioè storicamente e culturalmente condizionato, non è un linguaggio esoterico, peregrino, bizzarro; parla spesso dell'uomo semplice, delle sue gioie e dolori, necessità ed aspirazioni; trova le sue immagini nella natura immediata e nella vita non complessa... In questo senso, buona parte del VT parla un linguaggio umano, semplicemente umano, radicalmente umano».

b) È un *linguaggio simbolico* in cui le immagini inducono a riflettere, a cogliere la «realtà», a creare — nota Newman — una convinzione che la conoscenza concettuale non è in grado di fornire. Come dice Jung: «Chi parla con immagini primitive parla con mille lingue».
È poi connaturale legare il comportamento più all'immagine che al concetto. Invece di una comprensione concettuale delle parole scritturistiche, dovremmo cercare di ricavare la pienezza delle cose immaginate che sta dentro le parole (ad es.: luce, acqua, pane, vita; Dio *parla* ad Abramo; Gesù *gridò* dicendo...; il Regno è *come seme* che cresce; Dio, mia *roccia* sei tu; Io sono la *via*...). Si starà attenti a sintonizzare l'uditorio al parlare in simboli. E ciò non è facile data l'atrofia di questo linguaggio, dovuta all'attuale mentalità tecnicista e banalizzante.

c) In linea generale, nel tradurre la Bibbia in linguaggio moderno va rispettato il *sistema stilistico* dell'originale biblico: tono di conversazione, tono lirico, tono oratorio, tono di alta poesia. «Una frequente tentazione delle menti occidentali, soprattutto dei professori, è di voler rendere la traduzione più esatta dell'originale, come se l'originale fosse... un simbolo da convertire in concetto, una suggestione da convertire in affermazione».
Uno dei punti oggi maggiormente evidenziati riguarda la scelta del principio di *narrazione,* soprattutto dove la stessa Bibbia si presenta come racconto (ed è la parte più cospicua e anche più significativa: si pensi al Pentateuco e al Vangelo).
Sarà un tema specifico dell'articolo dedicato alla didattica.

d) Non possiamo assolutamente dimenticare quel linguaggio che agli effetti dell'attualizzazione ha una efficacia irresistibile (nel bene e nel male): i *mass-media* nell'accezione più vasta. La catechesi biblica attuale ne è come invasa (film, filmini, fumetti, quadri, dias, collage, immagini, rappresentazioni...).
Ogni linguaggio ha le sue qualità ed esigenze. Va studiato — e accortamente valorizzato —

il potenziale ermeneutico che loro appartiene, come pure l'organizzazione didattica. In particolare si ricordi che le immagini hanno diverse funzioni: documentazione, trascrizione, traduzione, attualizzazione (nel senso di adeguamento ai problemi dell'uomo di oggi). E si ricordi che l'audiovisivo è uno strumento delicato: perché utilizza un linguaggio plurimo (immagine, musica, parlato...); perché espone notoriamente a passività; perché rischia di deformare, visualizzandolo, il trascendente.

3. Fare attenzione alle componenti in gioco: gruppo, Chiesa, Spirito Santo

Finalmente, il «dialogo» va completato tenendo conto di tre componenti il cui gioco forma come il «clima» o «ambiente» in cui l'uditorio di fatto si trova e il cui contributo interpretativo è incalcolabile: parliamo del gruppo, della comunità ecclesiale, dello Spirito Santo.

3.1. IL GRUPPO

▪ Anche per la Bibbia valgono le esigenze di un insegnamento a gruppo. Ciò richiede una accurata conoscenza della dinamica del gruppo. In particolare obbliga a impostare il contatto con la Bibbia come processo attivo da parte di tutti. Una vera e propria iniziativa comunitaria. I riflessi didattici sono evidentemente rilevanti.

▪ L'attenzione del gruppo, alle sue componenti psico-sociologico-religiose-ecclesiali determina il «taglio» giusto del kerigma, il *punto di cattura* della vita dell'uditore, verso il quale l'«humanum» biblico tende a conformarsi, sì da diventare parola efficace qui e ora per questo soggetto. In altre parole, il messaggio biblico, pur nella intangibilità della sua verità, è molteplice quanto a intensità; ed è l'uomo concreto in situazione e in comunione che diviene misura di tale intensità. Si provi a pensare al kerigma dell'esodo in una comunità di anziani, o di gente che esercita il potere, o di carcerati, o di giovani, o in una comunità di suore, o tra i negri di America, così come l'ha interpretato M. L. King, in *La forza di amare.*

▪ Tra poco considereremo il ruolo insostituibile della Chiesa per un incontro verace tra la Bibbia e l'uomo. Proprio in questa prospettiva il gruppo merita ulteriore attenzione. Esso, fatto di credenti, è ordinato a essere la più immediata *incarnazione* della Chiesa, come gruppo che crede alla Bibbia, sperimenta la Bibbia nel segno liturgico, testimonia nella vita quanto crede, diventando mezzo decisivo di credibilità della Bibbia stessa. L'esperienza infatti ci dice che oggi è il gruppo, non la massa, che riesce a ingranare in un discorso biblico. Ne faremo cenno esplicito nella parte dedicata alla didattica.

3.2. IL CONTESTO «CHIESA»

▪ In sede di motivazione teologica della pastorale e catechesi biblica abbiamo ricordato che, per sua intrinseca natura (cioè nella logica della fede), l'atto di incontro con la Bibbia è un atto ecclesiale.
Negli articoli a ciò dedicati abbiamo messo in luce quali attenzioni si richiedono per non deformare l'incontro con la Parola.
Qui ci limitiamo a ricordare il ruolo attualizzante dell'ascolto della Bibbia nella fede della Chiesa.

▪ Usando termini noti, diciamo che tale ascolto di fede è la precomprensione radicale per cui Bibbia e lettore si «parlano» veramente, in profondità.
Non si ripeterà mai a sufficienza che ogni catechesi della Bibbia fuori della *fede* (presente almeno come atteggiamento di simpatia) su-

scita fatalmente il contrario di ciò che intende. Da parte del catechizzando ciò significa volontà di docile ascolto; da parte del catechista, la coscienza che non può prescindere da se stesso quando avvia il dialogo con il testo, poiché sin dall'inizio è a lui che la Parola è rivolta, è lui il chiamato a rispondere.
Il testo sacro è «sacramento», attualizzazione di una presenza del Cristo risuscitato. Per questo il catechista, che diventa *testimone,* deve saper creare uno spazio interiore, fatto di attenzione e di silenzio, di disponibilità e di desiderio; e ciò in funzione dell'ultimo atto dell'azione catechistica: l'incontro (o il rifiuto) col *mistero trascendente* di cui la Bibbia è segno.

▪ In particolare il dialogo nella fede porterà a una triplice percezione-azione, che ci limitiamo soltanto ad accennare:
• percezione dell'«appello o provocazione» biblica, che determina l'ascolto nell'interesse;
• percezione della «decisività» biblica, che spinge alla conversione e alla progettazione «politica»;
• percezione della «grazia» biblica, che muove a una disponibilità orante.

3.3. LO SPIRITO SANTO

Infine va direttamente ed esplicitamente considerata la *situazione carismatica* o pneumatologica entro cui testo, soggetto, catechista si incontrano esistenzialmente. Già è apparso dal richiamo all'orizzonte ecclesiale, entro cui sono invitati a porsi sia il singolo credente che il gruppo.
Ebbene, in una catechesi della Bibbia che voglia essere autentica, va riconosciuto che lo *Spirito Santo* o *Pneuma* svolge un ruolo decisivo: è l'ermeneuta per eccellenza (*Gv* 16,13).

▪ Non contrasta affatto con la moderna esegesi pensare che nell'accostamento alla Bibbia l'esistenza del catechista e del catechizzando sia completamente sottoposta alla luce efficace e al giudizio dello Spirito. La Bibbia, costituita dal Pneuma, non può risuonare che nel Pneuma della Chiesa e del credente (*DV,* c. 3°).
Ciò significa che la salvezza del Signore glorificato è sempre data quando, nel suo nome, si legge, si racconta o si fa una conversazione sul libro sacro.
Il venir inseriti nella «contemporaneità con Cristo» è, in profondità, un processo carismatico, riguardo al quale è più facile indicare ciò che lo oscura (metodi errati, come la storicizzazione, o attualizzazioni artificiose), piuttosto che esplicitare ciò che lo produce.
Per operare questo inserimento nella «contemporaneità con Cristo» non è necessaria un'attualizzazione storicizzante, mediante cioè la sola adozione di metodi d'insegnamento della storia, quasi si trattasse di strappare all'oblio un avvenimento passato, oppure, forzatamente ridestare nel catechizzando, con una rappresentazione viva della fantasia, ciò che è avvenuto in un tempo remoto. Contrasta con lo Spirito della S. Scrittura procedere in questo modo, come se si avesse a che fare con una materia d'insegnamento che voglia semplicemente illustrare un avvenimento del passato.

▪ Grazie allo Spirito, e nella docilità a lui, avviene l'*incontro vitale* con la «cosa» del testo. Non che tutto debba essere piattamente comprensibile; ma la parola di Dio, pur nella sua intrinseca trascendenza e nel suo mistero, si fa «percepire» come un vero appello che Dio rivolge personalmente a ciascuno, come un invito alla fiducia e alla fede in lui, come riscoperta viva nella propria esistenza cristiana dell'esperienza di fede del popolo di Israele, di Cristo, della comunità primitiva.

▪ Da tutto ciò deriva una *conseguenza* immediata, di grande rilievo: secondo questa concezione va ridimensionata la cosiddetta «applicazione», intesa come grado specifico, posteriore alla spiegazione vera e propria. L'«applicazione» inizia a compiersi nello stesso momento dell'ascolto della parola biblica, nella comprensione del suo linguaggio e nel dialogo di penetrazione fatto insieme. Infatti la vita è esposta — lungo tutto l'itinerario di approccio alla Bibbia — alla promessa, al conferimento di grazia e al giudizio.

48 albi a colori in grande formato per una prima conoscenza della Bibbia. Per la catechesi. Per l'ora di religione



A FUMETTI

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

Ciascun albo presenta:

☐ la storia completa di un personaggio biblico, raccontata con la moderna tecnica del fumetto;
☐ i principali brani del testo biblico che si riferiscono al racconto;
☐ brevi articoli di carattere storico, geografico e religioso;
☐ una precisa documentazione fotografica.

Il sussidio di 48 albi si presenta in tre confezioni:

• VOLUMI RILEGATI DI 8-12 ALBI

Da Abramo ai Giudici. Albi numero 1-8. Pagine 256. Lire 17.000

Dai Giudici all'esilio. Albi numero 9-16. Pagine 256. Lire 17.000

Dall'esilio a Gesù Cristo. Albi numero 17-24. Pagine 256. Lire 17.000

Gesù. Albi numero 1-24. Pagine 384. Lire 26.000

La Chiesa degli inizi. Albi numero 13-24. Pagine 384. Lire 26.000

• VOLUMI RILEGATI DI 4 ALBI

Antico Testamento. Volumi: 1. I patriarchi; 2. Mosè. I Giudici; 3. Sansone Samuele Davide; 4. Salomone Elia Isaia Geremia; 5. Ezechiele Tobia Giona Rut; 6. Ester Giuditta Daniele.

Nuovo Testamento. Volumi: 1. Gesù è il Messia atteso; 2. Gesù annuncia il Regno di Dio; 3. Gesù muore e risorge per tutti; 4. Pietro presiede la nascita della Chiesa; 5. Paolo apostolo dei pagani; 6. Giovanni annuncia la vittoria dei credenti.

Ciascun volume: pagine 128, Lire 8.500

• ALBI SINGOLI

Antico Testamento: 24 titoli
Nuovo Testamento: 24 titoli

Ciascun albo, 32 pagine illustrate a colori, in grande formato. Lire 1.700

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann To; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Tel. 011/95.91.091 (Uff. Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

NOVITÀ

ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI FUTURI SACERDOTI CIRCA GLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Documento della Congregazione per l'educazione cattolica; Collana «Servizio dell'unità», n. 54; Pagine 64; Lire 1.400; Codice 06054.

Il documento, rivolto a tutti i vescovi del mondo, evidenzia ciò che può tornare utile nella formazione dei futuri sacerdoti: essi vanno «preparati al discernimento e all'uso più appropriato dei mass-media, soprattutto in vista di una migliore diffusione del Vangelo». Tre sono i «livelli di formazione presi in considerazione. Al primo (di base) il seminarista deve sapersi servire dei mass-media invece di farsene schiavo (quindi autodisciplina, uso critico e intelligente). Al secondo livello (pastorale) il futuro sacerdote deve saper guidare quelli affidati al suo ministero, renderli soggetti attivi, oculati nelle loro scelte. Al terzo livello (professionale) è preso in considerazione il futuro sacerdote che riveli attitudini particolari come operatore nel campo della comunicazione sociale.

LA CURA PASTORALE DELLE PERSONE OMOSESSUALI

Lettera della Congregazione per la dottrina della fede, ai vescovi della Chiesa cattolica; Collana «Servizio dell'unità», n. 55; Pagine 16; Lire 500; Codice 06055.

Nella Lettera la Congregazione per la dottrina della fede, pur dichiarando la propria sollecitudine per una cura pastorale che non discrimini nessuno, si trova costretta a prendere in considerazione talune situazioni locali, alcuni fatti che hanno «portato confusione nei confronti dell'insegnamento della Chiesa». E quindi sente il bisogno di ribadire i princìpi indiscutibili della morale cristiana sull'argomento. A una prima parte dottrinale, segue una serie di considerazioni di carattere pastorale.

ALDO ALUFFI

PERCHÉ DIO NON RESTI MUTO

In margine ai «lineamenta» in preparazione al Sinodo dei Vescovi sulla «vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo»; Collana «Vita della Chiesa», n. 41; Pagine 32; Lire 800; Codice 00541.

Sussidio pensato per i gruppi parrocchiali, campi scuola, incontri di preghiera, comunità varie, che accogliendo l'invito dei vescovi intendano impegnarsi a riflettere sulla figura e missione dei laici oggi.
In sette capitoletti altrettante proposte di incontri, per la riflessione, la discussione, la preghiera. Un testo piano, accessibile e pratico, com'è nello stile dell'autore.

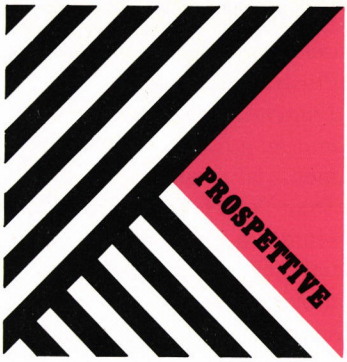
CRISTIANI IN PREGHIERA

**Edizione con le parole grandi.
Redazione di Nicolò Suffi; Pagine 386; Lire 10.000; Codice 11058.**

Un sussidio per la preghiera, per «aiutare colui che lo utilizza a congiungere la fede con la vita, a esprimere i suoi sentimenti di lode, di ringraziamento e di domanda, nella preghiera fatta in modo individuale o insieme con la famiglia». Non si sostituisce ai libri fondamentali della preghiera cristiana, il Messale o il Libro delle ore, ma si propone come un loro prolungamento. Scritto con parole grandi, può essere utilizzato facilmente dalle persone anziane, ma non è destinato soltanto a loro.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Il catechismo, una forma adeguata per la trasmissione della fede nel nostro tempo?



Il significato e limiti del «catechismo» come strumento di catechesi in un incontro recente di catecheti italiani e tedeschi

▪ Recenti discussioni e polemiche a proposito di nuovi o antichi catechismi, e soprattutto la decisione presa dall'ultimo Sinodo dei Vescovi (1985) di promuovere la compilazione di un «catechismo universale», hanno ridato attualità al problema del significato e del ruolo di un catechismo nelle concrete situazioni in cui oggi viene a trovarsi il compito dell'evangelizzazione e della catechesi.

▪ Alcuni mesi fa, un incontro di catecheti tedeschi e italiani ha inteso dare un contributo all'approfondimento del problema. Promosso dall'Associazione dei professori tedeschi di catechetica (AKK) e dall'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma, il convegno ha avuto luogo nella cittadina bavarese di Benediktbeuern, all'ombra di un antico e famoso monastero benedettino, dal 28 settembre al 2 ottobre 1986. In un clima di cordialità e fattiva collaborazione si sono alternati l'ascolto delle relazioni con momenti di dialogo, di discussione e di lavoro di gruppo. Nella ricchezza di spunti, riflessioni e conclusioni che hanno caratterizzato l'incontro, vorrei qui richiamarne gli elementi più significativi.

Quale funzione e utilità hanno avuto i catechismi del passato?

Le due relazioni della prima giornata hanno voluto appellarsi alla storia per ricavarne indicazioni e insegnamenti.

EMILIO ALBERICH

▪ Il prof. PIETRO STELLA, docente di Storia del Cristianesimo all'Università di Roma, ha illustrato il tema: «*I catechismi in Italia e in Francia nell'età moderna: proliferazione tra analfabetismo e incredulità*». Facendo riferimento al periodo che corre tra il Concilio di Trento e la fine del secolo XIX, Stella ha presentato a grandi tratti le vicissitudini e caratteristiche dei catechismi in rapporto ai diversi movimenti teologici, spirituali e politici presenti in Francia e in Italia nell'epoca moderna. Si è potuto costatare così la grande varietà e diversità di catechismi sorti nelle diverse regioni e diocesi, ma anche l'ambiguità del ruolo da loro svolto in quanto strumenti, non solo di istruzione religiosa, ma anche di socializzazione politico-religiosa e di affermazione di idee e dottrine teologiche. I catechismi sono apparsi così, nel contesto concreto delle situazioni in cui sono nati, al centro di non poche polemiche, contrasti e interessi. D'altra parte, il ruolo storico di tali catechismi va circoscritto nel tempo e nello spazio, in quanto sono stati utilizzati soltanto da gruppi ristretti di sacerdoti e di fedeli, data l'estensione del fenomeno dell'analfabetismo e in quanto affetti da carenze proverbiali dal punto di vista metodologico e didattico.

▪ Nella seconda relazione, il prof. EUGEN PAUL, docente di pedagogia religiosa all'Università di Augsburg, ha preso in esame *la funzione dei catechismi nell'area tedesca* e in particolare nella Baviera, sempre alla luce della storia nell'età moderna. Partendo dalla produzione catechistica del '500, il relatore ha spinto la sua analisi fino al noto catechismo tedesco del 1955, sottolineando il significato particolare, in senso positivo o negativo, di figure come J.M. Sailer o J. Deharbe.
Nel quadro tracciato, alcuni rilievi meritano attenzione, come per esempio:
• il fatto che spesso non vengano accolte le critiche e perplessità espresse nei confronti dei catechismi;
• l'emergere dell'insufficienza di un catechismo che si voglia valido per tutti;
• la grande carenza metodologica tipica della didattica dei catechismi;
• la fiducia accordata generalmente alla memorizzazione, anche se non vengono raccolti i frutti auspicati.
Una doppia osservazione di tipo generale può riassumere l'appunto più rilevante che merita la storia dei catechismi nell'età moderna: da una parte, la prevalenza eccessiva, spesso unilaterale, della preoccupazione per l'integrità contenutistica; dall'altra, una mancanza quasi congenita di attenzione per reali condizioni ed esigenze dei destinatari della catechesi.

Realizzazioni e sviluppi nel nostro secolo: luci e ombre nel rinnovamento dei catechismi

Più vicine al nostro tempo si situano le due relazioni di base del secondo giorno dell'incontro.

▪ La prima relazione di UBALDO GIANETTO, professore di catechetica all'Università Salesiana di Roma, aveva come titolo: «*Nuove forme di catechesi e loro rapporto con i catechismi nell'area italiana e francese nel secolo XX*».
• A modo di premessa, uno sguardo di insieme alla situazione catechistica del secolo XIX permette di costatare un fatto preoccupante: la lentezza e inerzia della Chiesa nel far fronte alle sfide man mano emergenti nell'epoca moderna, più intenta in sforzi di restaurazione che protesa con coraggio verso i nuovi compiti pastorali. All'interno del nostro secolo, merita attenzione particolare il *Catechismo di S. Pio X,* del 1912, che viene evocato e analizzato nel suo significato e nei suoi aspetti positivi e negativi. È possibile rilevare come questo catechismo, nonostante i suoi sforzi, abbia ancora una volta risposto a problemi piuttosto marginali e secondari, trascurando invece

i risvolti più drammatici della situazione pastorale del momento. Enormemente significativa risulta, in questo contesto, la critica al catechismo formulata già allora da Mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, con parole e istanze che anticipavano praticamente di quarant'anni l'appello di J.A. Jungmann e del movimento kerigmatico per un ritorno vigoroso al messaggio del Vangelo.

• Per ciò che concerne la Francia, una visione sintetica del movimento catechistico francese della prima metà del nostro secolo rileva, accanto a indiscutibili realizzazioni, anche risvolti negativi e problematici, come sono l'insuccesso dei catechismi nazionali del 1937 e 1947 e la sistematica emarginazione della corrente «storica» di Mons. Landrieux e del Can. Charles.

• Dopo il Concilio Vaticano II le cose cambiano, sia in Italia che in Francia.

In Italia si avrà tutto il progetto articolato dei nuovi catechismi.

In Francia si avvierà tutto un processo di rinnovamento che, abbandonando lo strumento tradizionalmente chiamato «catechismo», preferirà affidarsi a nuovi e svariati strumenti di catechesi: il «fonds obligatoire» e le diverse «adaptations» prima (nel primo decennio postconciliare), e il «Texte de référence», la raccolta di testi «Pierres vivantes» e i diversi «Parcours catéchétiques» negli ultimi anni.

• L'approfondita analisi del Gianetto termina con alcune importanti considerazioni sintetiche conclusive.

Alla luce della storia, bisogna riconoscere che i catechismi, anche i migliori e più recenti, si sono dimostrati impari ai compiti urgenti che le nuove situazioni chiedevano alla catechesi. È lecito concludere che non è pensabile poter ricorrere oggi a un catechismo «tutto fare» per rispondere alle svariate esigenze che il compito della catechesi comporta. Probabilmente bisognerà ricorrere a soluzioni molto articolate e coraggiosamente innovative, a una pluralità di strumenti, in mezzo ai quali un eventuale catechismo avrà necessariamente un compito parziale e limitato.

▪ La seconda relazione, di GÜNTER STACHEL, professore di pedagogia religiosa all'Università di Mainz, aveva come titolo: «*Osservazioni sulla problematica dei catechismi, a proposito del "Catechismo cattolico degli adulti", 1985*». Il relatore, facendo riferimento al nuovo catechismo per adulti dell'Episcopato tedesco, «*Katholischer Erwachsenen-katechismus*», redatto principalmente dal teologo dogmatico W. Kasper, analizza anzitutto e critica la posizione assunta dal Card. Ratzinger nella famosa conferenza, tenuta a Lione e a Parigi, nel gennaio 1983, su: «*Trasmission de la Foi e sources de la Foi*», e si inserisce nella discussione che il nuovo catechismo per adulti ha provocato e continua a provocare nella Germania Federale. Particolare preoccupazione destano le prese di posizione di W. Kasper sul primato del contenuto sul metodo e sull'assoluta priorità della teologia dogmatica sulla pedagogia religiosa nell'ambito della catechesi. Alla fine delle sue riflessioni, Stachel riconosce l'utilità di un catechismo oggi, che può rispondere a legittime richieste di chiarimento e di essenzializzazione, ma ne denuncia allo stesso tempo i pericoli, nella misura in cui può condurre a una visione unilaterale e deformante del compito catechistico. Il relatore esprime con forza la sua convinzione che, ai fini di una autentica educazione della fede, sono da preferire le espressioni sintetiche e nucleari della S. Scrittura, molto più atte a racchiudere, in forma significativa e pedagogicamente feconda, il messaggio della fede.

A modo di conclusione: ha senso ancora oggi il catechismo?

Oltre alle relazioni, il convegno ha portato avanti il suo sforzo di analisi e approfondimento attraverso diversi lavori di gruppo. Alla fi-

ne, due dei partecipanti sono stati invitati a tentare uno sguardo conclusivo all'insieme dei lavori.

▪ EMILIO ALBERICH ha elaborato un quadro di rilievi conclusivi, al quale appartengono questi punti:

• C'è una diversità di prospettiva tra la Germania, la Francia e l'Italia nell'impostazione del problema del catechismo: mentre in Italia i nuovi catechismi sono sorti come superamento degli antichi, e quindi in chiave di rinnovamento catechetico, in Germania e in Francia il termine «catechismo» è rimasto legato all'esperienza preconciliare, ed è per questo che la domanda di nuovi catechismi procede dai circoli conservatori e meno aperti.

• La storia attesta la presenza di una grande varietà di epoche e di situazioni, riguardo alle quali la catechesi ha saputo organizzarsi in forme altrettanto varie, diversificate. In questa luce, il catechismo non appare come strumento indispensabile, e in ogni caso il suo significato va relativizzato.

• Particolare attenzione meritano il catechismo di quella che K. Rahner ha chiamato «epoca piana» (da Pio VII a Pio XII), perché più vicini al nostro tempo. Questi catechismi si presentano generalmente come dei compendi dottrinali chiari ma astratti, storicamente e culturalmente molto condizionati, e dall'efficacia più che discutibile in ordine all'educazione della fede.

• Il problema del catechismo appare condizionato da altri problemi e scelte che stanno a monte, che rappresentano nodi previ:

— il problema *ecclesiologico* del modello di Chiesa cui si fa riferimento (quale concezione di Chiesa vi sta alla base? verso quale modello di Chiesa si vuole camminare?);

— i problemi *teologici* della concezione della verità cristiana, del significato e dell'esercizio del magistero nella Chiesa, della dimensione storica della professione di fede e del ruolo della teologia nell'azione catechistica;

— il problema *pastorale* del ripensamento del processo di iniziazione cristiana, dell'evangelizzazione e della catechesi;

— i problemi *pedagogici* dello statuto e funzione della pedagogia religiosa e del rapporto tra teoria e prassi nell'opera educativa.

• Bisogna affermare che, nel suo senso proprio, *è finita l'epoca del catechismo,* che la catechesi si presenta oggi come un'azione diversificata e allargata nel suo concetto e che, in questo senso, il catechismo deve essere considerato *un possibile strumento,* tra altri, al servizio della catechesi, da non assolutizzare e da non imporre.

• Un catechismo, oggi, può rispondere a legittime e diverse richieste catechetiche, e quindi prendere forme e funzioni diverse (per es.: compendio della fede, formula breve, «manifesto», itinerario di fede, ecc.). Per ogni catechismo che viene offerto bisognerebbe dichiararne finalità e funzione.

• Un catechismo oggi deve tener presenti, oltre le esigenze teologiche e dottrinali, anche quelle *pedagogiche e catechetiche* proprie della trasmissione e comunicazione della fede. In questo senso, la produzione di un catechismo dovrebbe essere opera di collaborazione tra pastori e fedeli, tra esperti delle diverse discipline teologiche, pratiche e pedagogiche.

▪ Anche RALPH SAUER, professore all'Università di Osnabrück-Vechta, ha proposto un quadro di conclusioni, in parte coincidenti con quelle espresse sopra, in parte diverse e originali, come per es.:

• Il catechismo non può essere considerato lo strumento essenziale per superare la crisi della catechesi. Esso risponde generalmente soltanto a un aspetto del problema, quello cioè della dimensione cognitiva, nell'insieme del processo di crescita nella fede. Altri linguaggi, altri mezzi espressivi sono non meno importanti, come il simbolo, l'immagine, il gesto, la celebrazione, ecc.

• Ci dovranno essere molte forme e tipi di catechismo, in continuità con la tradizione, ma anche aperti coraggiosamente verso il futuro, nel necessario compito di esprimere, in forma sempre nuova, la fede.

• Al centro della catechesi ci deve essere l'esperienza di fede. Di qui la necessità che il catechismo possa orientare verso di essa.

• Il linguaggio di un catechismo deve essere

soprattutto narrativo, intuitivo, profondamente biblico nella sua ispirazione (e non solo per il cumulo di citazioni materiali della Bibbia).

• I credenti non devono essere considerati semplici destinatari di un catechismo, ma partecipanti attivi nella sua elaborazione e utilizzazione.

• Vanno ripensati oggi il ruolo e l'esercizio del magistero ecclesiastico, che deve, sì, essere garante del valore e autenticità dottrinale di un catechismo, ma anche riconoscere e promuovere il «sensus fidei» della base ecclesiale.

• La professione di fede deve tradursi in lode di Dio.

Anche per questo, il catechismo deve avere una dimensione *dossologica.*

• Oggi appare in crisi il ruolo privilegiato che in altri tempi aveva il catechismo. Esso si presenta piuttosto come un mezzo tra gli altri. Il catechismo del futuro dovrà essere diverso e dovrà costituire un elemento integrante di un più vasto progetto pastorale.

CATECHESI DEI PADRI ALLA CRESCITA DELL'UOMO

(Età postnicena)

Convegno di studio e aggiornamento: Roma 20-21 marzo 1987

Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche (Pontificium Institutum Altioris Latinitatis)
Pontificia Università Salesiana - Piazza Ateneo Salesiano, 1
00139 Roma - Tel. (06) 813.20.41

PROGRAMMA

20 marzo (venerdì)

• **15,30:** *Prof. S. Felici,* Pont. Università Salesiana (Facoltà di Lettere cristiane e classiche): *Presentazione del Convegno.*

• **15,45:** *Prof. C. Bissoli,* Pont. Università Salesiana (Facoltà di Scienze dell'Educazione): *Educazione e Bibbia: significato ed evoluzione.*

• **16,00:** *Prof. F. Della Corte,* Università di Genova: *Il concetto di «auctoritas» nella patristica del IV secolo.*

• **16,45:** *Prof. B. Amata,* Pont. Università Salesiana (Facoltà di Lettere cristiane e classiche): *Il mito nella «paideia» arnobiana.*

• **17,15:** *Prof. C. Moreschini,* Università di Pisa: *Poesia e cultura in Gregorio Nazianzeno.*

• **18,00:** *Prof. T. Spidlík,* Pont. Istituto di Studi Orientali: *Cultura e Teologia in Basilio Magno.*

• **18,45:** *Prof. E. Dal Covolo,* Pont. Università Salesiana (Facoltà di Lettere cristiane e classiche): *L'imperatore Giuliano e la «paideia» cristiana.*

21 marzo (sabato)

• **9,00:** *Prof. C. Riggi,* Pont. Università Salesiana (Facoltà di Lettere cristiane e classiche): *La «scuola teologica» di Epifanio.*

• **9,15:** *Prof. A. V. Nazzaro,* Università di Napoli: *Il mondo bucolico virgiliano nella catechesi di Ambrogio.*

• **10,00:** *Prof. R. Iacoangeli,* Pont. Università Salesiana (Facoltà di Lettere cristiane e classiche): *«Humanitas» classica e «Sapientia» cristiana in Ambrogio.*

• **11,00:** *Prof. A. Quacquarelli,* Università «La Sapienza» di Roma: *«Sapientia» ed «Eloquentia» nell'insegnamento e nella prosa di Agostino.*

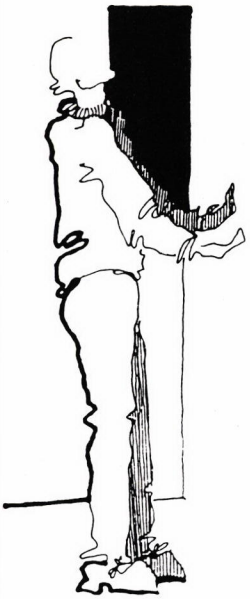
• **11,45:** *Prof. J. Gliściński,* Accademia di Teologia Cattolica di Varsavia: *Eucaristia e crescita interiore in Agostino.*

• **16,00:** *Prof. V. Messana,* Ordinario nei Licei classici - Docente nello «Studio Teologico» di Caltanissetta: *Il programma scolare in Ausonio.*

• **16,15:** *Prof. S. Costanza,* Università di Messina: *La catechesi popolare nella poesia di Paolino di Nola.*

• **17,00:** *Prof. M. Spinelli,* Ordinario nei Licei classici: *Il «sacerdos docens» nel «De vita contemplativa» di Giuliano Pomerio.*

• **17,15:** *Prof. A. M. Triacca* Pont. Università Salesiana (Facoltà di S. Teologia): *«Eruditio» ed «erudire» nel «Sacramentarium Veronense».*



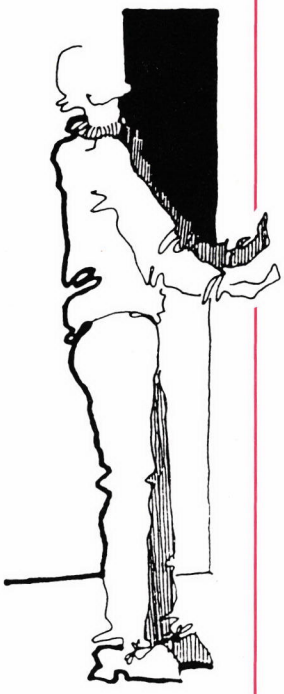
Manuale completo per la preghiera dei gruppi giovanili negli oratori, scuole, gruppi, associazioni utilizzabile nelle varie occasioni dell'anno sociale e liturgico

LA PREGHIERA DEI GIOVANI

LIBRO DI SPIRITUALITÀ

1. Il manuale per i giovani
Pagine 528. Lire 11.000

2. La guida per l'animatore
Pagine 144. lire 4.500



IL MANUALE PER I GIOVANI

- ☐ distribuisce il materiale in otto sezioni: introduzione alla preghiera e alla spiritualità • la preghiera per il mattino e la sera • Avvento • Quaresima • Settimana Santa • Pentecoste • la preghiera per i defunti • per vivere l'Eucaristia e la Riconciliazione
- ☐ struttura gli incontri nelle seguenti fasi: invito alla preghiera • la contemplazione corale • la lettura biblica • la riflessione • il dialogo comunitario • le invocazioni personali • la preghiera conclusiva...
- ☐ apre le sezioni con ampie introduzioni che evidenziano il «filo rosso» sotteso a tutti gli incontri
- ☐ presenta i testi biblici nella traduzione interconfessionale in lingua corrente «Parola del Signore»

LA GUIDA PER L'ANIMATORE

- ☐ offre le indicazioni tecniche per organizzare la preghiera a partire dal manuale per i giovani
- ☐ espone il progetto di spiritualità che fa da trama portante di tutte le riflessioni e i colloqui di preghiera

UTILIZZAZIONE

- ☐ per la preghiera di gruppo e quella personale
- ☐ per la preghiera quotidiana e nei momenti forti
- ☐ come manuale di preghiere e come libro di spiritualità

«La preghiera dei giovani» è una realizzazione del CENTRO SALESIANO PASTORALE GIOVANILE

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

È iniziata la revisione dei catechismi

PROSPETTIVE

Risultati e orientamenti del Seminario di studio del 7-9 gennaio 1987

Un «Seminario di studio» che segna una tappa

Dal 7 al 9 gennaio di quest'anno si è celebrato a Roma, presso la «Domus Mater Amabilis», un «*Seminario di studio sulla revisione dei catechismi*», le cui decisioni e le cui conseguenze vanno al di là della cronaca e sono destinate ad avere una importanza strategica per la evangelizzazione e la catechesi in Italia in questo scorcio di secolo.
La rilevanza del tema, l'autorevolezza dei partecipanti (erano stati invitati una trentina di vescovi e altrettanti esperti e responsabili a livello nazionale), la qualità e la ricchezza dei contributi e degli interventi hanno fatto di questo seminario un importante evento ecclesiale; punto di arrivo di un cammino che viene da lontano e punto di partenza per un lavoro che vedrà impegnata la Chiesa italiana per diversi anni.

1. La revisione

1.1. Perché si parla di «revisione»?

A chi non è pienamente addentro ai problemi della catechesi e della pastorale oggi in Italia, può destare meraviglia che, a pochi anni dalla pubblicazione dei nuovi catechismi italiani (l'ultimo catechismo, il CdR/2: «*Io ho scelto voi*», porta la data del 1982!), si pensi già a una revisione.
Due sono, principalmente, le reazioni e le domande che diversi catechisti si rivolgono in proposito:

- Ma, allora, i precedenti catechismi non «andavano bene?»

MARIO FILIPPI

erano provvisori? non esprimevano compiutamente la fede tradizionale della Chiesa?
• Forse che, anche per la catechesi e i catechismi, in questa società dove tutto cambia e si consuma con grande fretta, si dovrà usare la formula dell'«usa e getta»? Anche il catechismo rischia di seguire le «mode» del momento, e di essere un oggetto di consumo?

1.2. Una revisione prevista e preannunciata

▪ Le cose non stanno precisamente così. La revisione era stata prevista già all'inizio dei lavori attorno al «*Progetto catechistico italiano*».
Fin dal 1967 l'ipotesi del «*Nuovo catechismo per l'Italia*» prevedeva un momento di verifica dei catechismi e della pastorale catechistica. Per questo i nuovi catechismi sono stati pubblicati non a firma dell'intero episcopato italiano, ma solo sotto la responsabilità e l'autorità della Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi.

▪ D'altronde, anche importanti documenti della Santa Sede prevedevano proprio questo «iter» per gradi. Nel *Direttorio catechistico nazionale,* pubblicato dalla Sacra Congregazione per il Clero nel 1971, si trova questa indicazione: «Si faccia precedere la pubblicazione definitiva (dei catechismi) da particolari sperimentazioni; si proceda, dopo un certo periodo di tempo, a una accurata revisione dei testi» (n. 119). Indicazioni analoghe si trovano nella *Catechesi tradendae* di Giovanni Paolo II, al n. 17.

▪ Un altro motivo è la decisione dell'ultimo Sinodo dei vescovi (1985), che ha stabilito di redigere un *compendio* o *sintesi espositiva* di tutte le verità della fede per la Chiesa universale. Non si tratta naturalmente di un «catechismo universale», a scala mondiale (come la grande stampa lo ha presentato), ma piuttosto di un punto di riferimento per tutti gli altri catechismi e un aiuto per garantire all'interno della Chiesa Cattolica l'unità e la comunione nella professione e nella espressione dell'unica fede.

1.3. Senso e valore degli attuali catechismi

Ma allora — potrà chiedere qualcuno — che valore hanno gli attuali catechismi, se sono provvisori e destinati a essere superati e sostituiti da altri catechismi?
Certamente è vero che gli attuali catechismi della CEI sono stati presentati in una stesura non definitiva, ma come «*testi per la consultazione e la sperimentazione*». Questa è, infatti, la dicitura che si legge all'inizio di ogni volume. Tale formula, però, «non significa provvisorietà di scelte o di contenuti e tantomeno scarsa autorevolezza del testo», ma solo che si «attendono da una accoglienza favorevole e da un uso concreto quei contributi e suggerimenti preziosi, fondati sulla esperienza, che serviranno per l'edizione definitiva del medesimo», questa volta a firma di tutto l'episcopato e con la approvazione della Santa Sede (vedi: *Presentazione* di Mons. Giulio Oggioni al CdA; «*Signore, da chi andremo?*», pp. 9-10).

1.4. La «verifica»

▪ Fin dal settembre 1983, l'Assemblea generale della CEI ha deciso di fare una «verifica» dei catechismi in vista della loro revisione. A questo fine fu pubblicato, a cura della Conferenza Episcopale Italiana (10.6.1984) uno strumento dal titolo: *La verifica dei catechismi: una proposta di responsabilità ecclesiale.*
Tale verifica prevedeva tre fasi e tre sedi successive:
• la *fase diocesana,* che doveva raccogliere e sintetizzare la verifica fatta a livello parrocchiale;
• la *fase regionale,* che doveva raccogliere ed esaminare i contributi delle diverse diocesi per farne una sintesi unitaria da inviare a Roma;
• la *fase nazionale,* che doveva consultare organismi e istituzioni a livello nazionale, centri e facoltà teologiche, esperti per un contributo a più vasto raggio.
Lo strumento presentava i *criteri* per la verifica e offriva delle *schede di lavoro* per facilitare e rendere più omogenea, in campo nazionale, la consultazione.

▪ La scadenza per questo lavoro era stata fissata per il 31 ottobre del 1985. Entro questa data le Regioni dovevano inviare agli Uffici competenti della CEI il risultato della consultazione. Dopo di che è partito il lavoro di sintesi e di interpretazione dei dati raccolti in scala nazionale.
Stando alla relazione presentata dalla Commissione Episcopale per la Dottrina della fede e la catechesi, alla XXVII Assemblea Genarale della CEI (maggio 1986), si può dire che la partecipazione alla verifica è stata nel suo complesso abbastanza soddisfacente: hanno risposto circa 200 diocesi sulle 263 di fatto esistenti all'epoca, vale a dire il 76%. Tale percentuale è calcolata, però, a livello di diocesi; essa si abbassa di molto quando si prende in considerazione la verifica a livello di parrocchie, dove scende fino al 20-25%.

2. Il «Seminario di studio»

▪ Al termine dell'analisi dei dati e dello studio per la loro interpretazione, e dopo che la Commissione Episcopale si era incontrata con il Card. J. Ratzinger (Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede) e con il Card. A. Innocenti (Prefetto della Congregazione per il Clero, alla quale sono demandati i problemi della catechesi), si svolse a Roma dal 7 al 9 gennaio di quest'anno il *«Seminario di studio sulla revisione dei catechismi».*
I lavori del Seminario sono stati aperti da tre relazioni di base che hanno dato l'avvio alle discussioni e alle proposte. Riportiamo i titoli e i nomi dei relatori:
• *Il progetto catechistico e i catechismi nella pastorale della Chiesa in Italia, alla luce della verifica* (relatore: D. Cesare Bissoli, dell'Università Salesiana di Roma);
• *La catechesi e il catechismo degli adulti, criterio portante della revisione dei catechismi* (relatore: Mons. Giovanni Saldarini, vescovo ausiliare di Milano);
• *Criteri comuni di contenuto e di metodo per la revisione dei catechismi* (relatore: Mons. Aldo Del Monte, Vescovo di Novara).

▪ Non possiamo qui dare relazione della discussione, molto ampia e qualificata, che è venuta sviluppandosi nelle tre giornate del Seminario. Ci limitiamo a riportare le conclusioni operative del lavoro che sta davanti alla Chiesa italiana per i prossimi anni.

2.1. Le linee orientative del lavoro di revisione

Le ricaviamo dalle conclusioni che trasse dalla tre-giorni del Seminario Mons. Antonio Ambrosiano, Presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi:
1. Anzitutto si tratterà di una *revisione* e non di un rifacimento radicale dei testi: nella loro struttura essi riflettono in modo significativo il progetto catechistico italiano, e hanno avuto apprezzamento esplicito sia nella «verifica» sia nel dibattito del Seminario.
2. La revisione partirà dal *Catechismo degli adulti,* in modo da offrirlo come punto di riferimento fondamentale sia agli altri catechismi, sia alla catechesi in generale, sia alla formazione dei catechisti.
3. I cinque catechismi verranno ridotti di numero e di volume e saranno ripartiti in *tre aree di età:* 1. fanciulli e preadolescenti; 2. adolescenti e giovani; 3. adulti con il collegamento al Catechismo dei bambini e rivolto in primo luogo alla famiglia. In particolare il Catechismo dei fanciulli sarà ridotto da tre a due volumi.
4. *Criteri* da seguire nella redazione dei testi saranno:
• integrità e sistematicità nella esposizione dei contenuti della fede;
• esposizione essenziale e linguaggio accessibile, con una forma letteraria espositiva e propositiva che farà ricorso alla narrazione, alla formulazione di fede, al documento, all'integrazione e alla risposta;
• attenzione al destinatario e alla sua esperienza all'interno della Chiesa e della società;
• offerta di chiare indicazioni di come usufrui-

re dei catechismi nel fissare un itinerario di fede che attraversi la vita del cristiano nelle sue diverse tappe.
5. *Riaffermazione della validità* de *il rinnovamento della catechesi* o «Documento di base»; anche se viene segnalata l'opportunità di una *riconsegna autorevole* del documento alla Chiesa italiana, che tenga conto sia del cammino catechistico percorso in questi anni, come del trapasso culturale che si è verificato.
6. Si tratterà di un lavoro che verrà svolto secondo criteri di:
• *coinvolgimento magisteriale* (partecipazione effettiva dell'episcopato alla stesura, alla revisione, all'approvazione dei testi; ratifica della Santa Sede);
• *ecclesialità rappresentativa* (concorso e cooperazione delle diverse componenti ecclesiali);
• *coordinamento e di unità di indirizzo* (guida della Commissione episcopale con la collaborazione dell'Ufficio Catechistico Nazionale);
• *pastoralità* (formazione degli operatori di catechesi, preparazione di un clima di accoglienza).

2.2. Alcuni problemi aperti

Naturalmente non mancano i problemi, e le difficoltà non sono tutte appianate. Il Seminario ha evidenziato anche alcuni nodi nevralgici e degli interrogativi:
• a quali aspetti del Catechismo degli adulti possono far riferimento gli altri catechismi senza correre il rischio di perdere la propria specificità?
• come conciliare le esigenze di integrità e sistematicità dei contenuti con quelle dell'itinerario di fede che il catechismo intende proporre e con le esigenze delle singole età?
• come rendere il linguaggio semplice, essenziale, propositivo e coinvolgente?

2.3. Guardare avanti

▪ La «stagione dei catechismi», che ha fortemente marcato l'esperienza della Chiesa italiana del dopo Concilio, non è terminata; sta per rivivere, anzi, un secondo momento che può essere carico di grazia e capace di far maturare nel nostro popolo una scelta cristiana più consapevole e più responsabile.
In questa *impresa di Chiesa,* infatti, sono chiamate a portare il dono della propria esperienza di fede e di vita cristiana tutte le diverse componenti della comunità ecclesiale.

▪ Come la «verifica», anche la «revisione» dei catechismi è «*una proposta di corresponsabilità ecclesiale*» rivolta a tutti gli italiani battezzati, ma in modo particolare, diremmo, ai catechisti laici che «non sono semplici operatori, casualmente incaricati di svolgere un qualsiasi servizio. Sono invece destinatari di una chiamata divina, radicata nel Battesimo e inserita nella Chiesa», per cui «il loro servizio è momento essenziale di edificazione della Chiesa» (vedi: *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana,* n. 11).

▪ Per aiutare i catechisti in questo loro compito di corresponsabilità ecclesiale e di offerta attiva della loro partecipazione, la Rivista si impegna di seguire da vicino le tappe della «revisione» e di tener informati i suoi lettori delle iniziative che verranno, di volta in volta, messe in cantiere.

Verso il Convegno nazionale dei catechisti

INFORMAZIONI DELL'UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE E INIZIATIVE DIOCESANE

DOCUMENTI

Il Convegno nazionale dei catechisti italiani, che verrà celebrato nella primavera dell'88, è un avvenimento di grande rilevanza ecclesiale, proprio per l'importanza che i catechisti hanno nella vita della Chiesa. Perché esso sia fecondo di frutti, richiede un'accurata preparazione.
Di ciò è preoccupato l'Ufficio Catechistico Nazionale, che offre periodicamente stimoli alle Chiese locali e agli stessi catechisti perché vengano sviluppate in proposito iniziative efficaci.
Di ciò vuole essere eco anche la Rivista, dando così un suo contributo alla buona riuscita del Convegno.
Per questo nelle pagine seguenti riportiamo volentieri un appello dell'Ufficio Catechistico Nazionale e la programmazione di due diocesi.
È un inizio: venendo a conoscenza (noi direttamente o tramite relazioni inviate in Redazione) di altre iniziative che meritino una comunicazione ai Lettori, saremo felici di pubblicarle.

INFORMAZIONI DELL'UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

1. Si è riunito a Roma il 9 gennaio 1987 il Comitato per la preparazione del Convegno nazionale dei catechisti sul tema: «*Catechisti per una Chiesa missionaria*».
2. Il Convegno si svolgerà a fine aprile 1988 (probabilmente nei giorni 23-24-25 aprile) a Roma.
3. Al Convegno parteciperanno delegati di tutti i catechisti delle Chiese particolari (sacerdoti, religiose e religiosi, laici). Tali delegati saranno scelti durante un apposito Convegno diocesano, da tenersi sullo stesso tema, prima di quello nazionale.
4. L'ultimo giorno dell'incontro, per l'Udienza del Santo Padre, saranno invitati tutti i catechisti che vorranno intervenire, in modo da vivere le conclusioni del Convegno e soprattutto l'incontro con il Papa in spirito di grande festa, comunione ecclesiale e convivenza.
5. Ogni regione preparerà uno *Stand* in cui, creativamente e secondo forme e modi propri, illustrerà la situazione della catechesi in regione, esperienze significative in qualche specifico settore, particolarmente nella catechesi dei giovani e degli adulti.
6. L'Ufficio Catechistico Nazionale sta preparando alcuni sussidi:
- un «vademecum» del catechista, rivolto a tutti i catechisti d'Italia;
- un sussidio illustrativo della catechesi del Papa (Udienze del Mercoledì);
- un sussidio per vivere la Quaresima 1988 (prossima al Convegno) spiritualmente e liturgicamente, in spirito di preghiera e di preparazione all'incontro.

7. Al Convegno occorre giungere con una preparazione seria e impegnata sia dal punto di vista di approfondimento del tema che sul piano spirituale. Ogni gruppo di catechisti, per impostare il cammino verso il Convegno, può trovare aiuto anche dal sussidio a schede, predisposto

per questo dall'Ufficio Catechistico Nazionale.
8. Il Convegno si svolgerà attorno a tre momenti:
- relazioni portanti su temi fondamentali, riguardanti l'identità e la missione del catechista nella Chiesa;
- occasioni di testimonianze ed esperienze;
- celebrazioni.

Il tutto in un clima di festa perché, come ci ricorda sant'Agostino, la «catechesi si fa con letizia».
Il momento più significativo e conclusivo del Convegno sarà l'inconto con il primo Catechista e Maestro della fede nella Chiesa, papa Giovanni Paolo II.
9. È importante anche sottolineare il carattere ecclesiale dell'incontro.
Il Convegno è dei catechisti, ma deve coinvolgere nella sua preparazione, celebrazione e successivo approfondimento tutta la Chiesa che è in Italia nelle sue varie componenti. L'appuntamento, infatti, voluto dai Vescovi, è *ecclesiale* in senso pieno e intende sostenere l'impegno missionario ed evangelizzante di tutta la Chiesa, secondo il programma «Comunione e comunità missionaria».
10. In particolare, occorre che i *parroci* siano considerati i primi *catechisti degli adulti* e formatori dei catechisti e, in quanto tali, coinvolti nella preparazione e celebrazione del Convegno. Anche i catechisti delle associazioni, dei movimenti e gruppi ecclesiali sono invitati a camminare verso il Convegno in spirito di comunione e portando la ricchezza della loro esperienza spirituale e missionaria.

IL «PROGRAMMA» DELLA DIOCESI DI LECCE *

PAROLE DELL'ARCIVESCOVO

▪ «Il giorno 5 gennaio '87 ha inizio nella nostra Chiesa di Lecce la prima fase del 1° Convegno Nazionale dei catechisti: quella che vivrà la Chiesa locale, responsabile nella sua globalità, in preparazione alla seconda fase, vissuta dalla Chiesa che è in Italia. Nella terza fase, l'anno 1989, il Convegno tornerà nella Chiesa locale per la realizzazione del progetto catechistico che sarà pluralistico nei metodi e unitario nei contenuti e nelle finalità, fra le quali dominante sarà la resistenza alla indifferenza e la promozione di itinerari che conducono alla educazione, cioè ad una fase responsabile, missionaria. Le tre fasi del Convegno: preparazione, celebrazione, progettazione, non sono il sogno del Centro Diocesano (se lo fosse, dovremmo ringraziarlo); ma dell'ufficio Catechistico Nazionale della CEI. Ma questa è una debole motivazione. La nostra ineludibile resistenza alla secolarizzazione, la attuazione della nostra scelta pastorale esige la collaborazione di tutti i catechisti operanti in Diocesi. Tutti siamo catechisti: da me al catechista della confraternita. Perciò ho detto e ribadisco che il Convegno non è del Centro Catechistico (anche se il Centro dovrà portare il peso maggiore), ma di tutta la Chiesa di Lecce. (...) Noi abbiamo fatto passi notevoli e coraggiosi, ma il Convegno Nazionale ce ne farà compiere altri e il nostro intuito pastorale ce ne farà scoprire degli altri per rendere più sicuri i passi verso il futuro della nostra Chiesa e della Chiesa universale».

▪ «Mi preme ritornare a precisare:
1. che il Convegno non è dei catechisti, ma di tutta la chiesa locale;
2. che, di conseguenza, nessuno può tirarsi da parte dicendo: non mi interessa! È l'atteggiamento che ha prodotto e produce molti danni nella Chiesa;
3. che il soggetto responsabile è la comunità diocesana in una con il Vescovo, perché tutti siamo missionari, catechisti, testimoni della fede e il vescovo con i presbiteri, i religiosi e le religiose sono i primi catechisti e pertanto i primi responsabili del preconvegno diocesano;
4. che la prima parte del convegno (praticamente tutto l'87) avrà come obiettivo la rievangelizzazione degli adulti con particolare impegno per gli uomini;
5. che il ritmo dell'anno preparatorio sarà condotto nei limiti del possibile, seguendo i misteri dell'anno liturgico».

MONS. MICHELE MINCUZZI

* Ripreso da: «Noi catechisti», genn. 1987, pp. 115-120-121.

L'«ITINERARIO PREPARATORIO» PROPOSTO DALL'UCD

▪ In vista del 1° Convegno Nazionale dei Catechisti, indetto dalla CEI per la primavera dell'88, l'Ufficio Catechistico Nazionale invita i catechisti e tutte le Chiese locali ad un periodo di intensa riflessione, di approfondimento, di ricerca e di verifica sul tema: «La missionarietà della Chiesa», attraverso la guida del sussidio «Catechisti per una Chiesa missionaria». Il sussidio si articola in dieci unità di base, che corrispondono ad altrettante schede di lavoro che interpellano il catechista (o chiunque si faccia carico dell'annuncio della Parola):
1) sulla sua *identità,* cioè sul suo essere *cristiano adulto nella fede;*
2) sul suo *sapere* (conoscenza seria e approfondita della dottrina della fede alla luce del Concilio Vaticano II e dei documenti del Magistero della Chiesa);
3) sul suo *saper fare* (conoscenza pedagogica e metodologico-didattica).

▪ L'UCD — condividendo in pieno struttura, contenuti e finalità dello schema di lavoro del sussidio — ha sentito la necessità di elaborare e proporre ai catechisti e agli altri movimenti, gruppi e associazioni ecclesiali un itinerario di fede «preparatorio», da sperimentare da questo periodo (per chi non l'ha già fatto) fino al momento del Convegno.

▪ L'itinerario si compone di tre tappe, articolate ognuna in più momenti di approfondimento.
• È preliminarmente «centrato sulla persona», poiché ha come primo obiettivo il *perfezionamento dell'identità spirituale e ministeriale del catechista.*
• È graduale, sistematico, iniziatico.
• È di «ispirazione catecumenale», imperniandosi attorno all'ascolto della Parola, alla Preghiera, alla verifica esperienziale-esistenziale.

Prima tappa: cristiani adulti nella fede

• *Meta educativa:* Il catechista, interpellato da Gesù Cristo («Tu, seguimi»), accoglie Dio come Padre, per farsi annunciatore e realizzatore del Regno (fase del discepolato), nella piena comunione con gli altri fedeli, al servizio della Chiesa «comunità missionaria».
• *1° momento:* Cristo missionario del Padre (unità 1, sussidio citato: pp. 14-19).
• *2° momento:* La Chiesa Comunità missionaria (unità 2, pp. 20-25).
• *3° momento:* Catechisti al servizio della missione (unità 3, pp. 26-31).
• *Consegna:* Beatitudini (o Atti degli Apostoli).
• *Impegno vitale:* Conformarsi («imitandolo») a Gesù Cristo, Maestro di vita e missionario del Regno.

Seconda tappa: cristiani mistagoghi

• *Meta educativa:* Il catechista è chiamato, attraverso lo studio biblico e dei documenti del Magistero della Chiesa, all'approfondimento e alla conoscenza seria della dottrina della fede da trasmettere. Egli realizza così la sua missione di *maestro, testimone, educatore* (Mistagogia).
• *1° momento:* Il catechista «guida e accompagnatore» della conoscenza e della accoglienza di Gesù Cristo, Parola di Dio fatta carne (unità 4, pp. 32-36).
• *2° momento:* Il catechista introduce i credenti al mistero di Dio (unità 5, pp. 37-42).
• *3° momento:* Il catechista «inizia» alla vita ecclesiale (unità 6, pp. 43-49).
• *4° momento:* Il catechista educa a vivere da risorti (unità 7, pp. 50-56).
• *Consegna:* Documenti del Magistero sulla catechesi.
• *Impegno vitale:* «Spezzarsi» per il prossimo, nel servizio della Parola e nella testimonianza di vita.

Terza tappa: cristiani nel mondo ma non del mondo

• *Meta educativa:* Il catechista, chiamato a confrontarsi con le realtà mutevoli della storia, acquisisce la necessaria competenza pedagogica e metodologico-didattica. Egli asseconda le intenzioni di Dio e, seguendo le vie dello Spirito, raggiunge i destinatari nelle concrete situazioni della vita, promuovendo la crescita integrale delle persone, «nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo» (*Ef* 4,13).
• *1° momento:* Catechisti per la crescita piena delle persone (unità 8, pp. 57-62).
• *2° momento:* Catechisti per la «comunicazione della Parola divina» e l'indirizzo al dialogo (unità 9, pp. 63-68).
• *3° momento:* Catechisti per una Chiesa missionaria (unità 10, pp. 69-75).
• *Consegna:* Libri sapienziali.
• *Impegno vitale:* Il catechista si «cala» nella realtà sociale, culturale e psicologica delle persone con cui vive l'esperienza di fede e di missionarietà.

Articolazione interna dei singoli momenti

▪ Poiché si ritiene che lo studio di una unità alla volta risulterebbe affrettato e poco incisivo, si ravvisa l'opportunità di scandire ogni momento in quattro-cinque fasi principali (una a settimana), globalmente corrispondenti a quattro-cinque incontri mensili.
1ª fase (o incontro): *Verificare* mentalità e comportamenti oggi presenti nel tessuto sociale, il livello di pastorale catechistica delle nostre comunità; il cammino di formazione dei catechisti (fare riferimento alla prima parte delle unità).
2ª fase: Interiorizzare i contenuti essenziali della fede cristiana, le motivazioni dell'impegno catechistico, l'orientamento pedagogico e pastorale, le scelte fondamentali del progetto catechistico italiano; *confrontarsi* con i testi biblici e con i documenti del Magistero (fare riferimento alla seconda parte delle unità).
3ª fase: Ricercare le scelte pastorali, gli itinerari di formazione che rendano i catechisti veri annunciatori del Regno; *proporre* gli indirizzi e le scelte individuate (fare riferimento alla terza parte delle unità).
4ª fase: Celebrare il Dio di Gesù Cristo nell'ascolto della Parola e nella Mensa eucaristica (fare riferimento alla quarta delle unità).

▪ Ogni celebrazione può essere svolta secondo tale schema:
a) Canto iniziale;
b) didascalia introduttiva;
c) lettura biblica;
d) breve silenzio di riflessione;
e) omelia o riflessione partecipata di gruppo;
f) preghiera litanica con intenzioni o Salmo;
g) Padre nostro;
h) orazione;
i) canto finale.
Ogni altro incontro che non contempli la celebrazione potrà essere avviato da un momento di preghiera con l'utilizzo della Liturgia delle Ore.

Sussidi, fonti, documenti

• *Per la preghiera e l'ascolto della Parola:*
— Bibbia,
— Liturgia delle Ore.

• *Per l'approfondimento dottrinale e catechistico:*
— Catechesi per una Chiesa missionaria,
— Il Catechismo degli adulti,
— Evangelii nuntiandi,
— Direttorio catechistico generale,
— Catechesi tradendae,
— Il rinnovamento della catechesi,
— La formazione dei catechisti nella comunità cristiana,
— Comunione e comunità missionaria,
— Documenti del Concilio Vaticano II,
— Itinerario per la vita cristiana,
— Scritti vari di spiritualità, con particolare riferimento ai Padri della Chiesa.

BENVENUTO DE MATTEIS

LE LINEE ESSENZIALI DI UN POSSIBILE PROGETTO CATECHISTICO

A) Meta generale:
la rievangelizzazione della comunità.

B) Mete specifiche:
1) la catechesi permanente di tipo catecumenale;
2) la centralità dell'adulto;
3) la priorità della formazione dei catechisti.

C) Obiettivi operativi:
1) approfondimento dottrinale alla luce dei documenti del Magistero del Papa e dei Vescovi;
2) la sensibilizzazione della Chiesa diocesana in tutte le sue componenti e articolazioni;
3) il rilancio del progetto catechistico della Chiesa italiana;
4) la promozione di una più sicura catechesi degli adulti;
5) una più chiara configurazione ministeriale del catechista e una più convincente azione dell'intera comunità diocesana circa la sua configurazione spirituale e pastorale;
6) l'avvio o il rilancio di attività di formazione dei catechisti con particolare attenzione a quelli degli adulti e dei giovani.

D) Attività significative:
1) incontri sistematici e occasionali di sensibilizzazione, proposta, approfondimento (conferenze, predicazione-missione popolare-settimane di studio-incontri di preghiera...);
2) convegni parrocchiali, vicariali;
3) convegni diocesani;
4) cammino di fede (ascolto della Parola, celebrazione, testimonianza) particolare nel gruppo dei catechisti e in altri di impegno pastorale;
5) avvio attività specifiche di catechesi degli adulti e dei giovani;
6) rivitalizzazione attività specifiche di formazione dei catechisti, particolarmente di adulti e giovani;
7) elaborazione e promulgazione di itinerari di fede di tipo catecumenale;
8) elaborazione e promulgazione di un globale piano di pastorale catechistica diocesana e parrocchiale.

E) Tempi:

- Primavera 1988: Convegno Nazionale;
- Gennaio 1988: Convegno Diocesano;
- Gennaio-dicembre 1987: Convegno parrocchiale
- Ottobre-dicembre 1987: Convegni vicariali:
- 1988/89: Riflessione e accoglienza degli esiti del convegno nazionale.

F) Sussidi:

1) Messaggio dei Vescovi ai catechisti e alle catechiste delle Chiese particolari che sono in Italia (29-11-1986);
2) UCN: Catechisti per una chiesa missionaria. Schede di lavoro;
3) «Noi catechisti».

A CURA UCD

IL «PROGRAMMA» DELLA DIOCESI DI LUCCA *

LA PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO NELLA CHIESA LOCALE

La Conferenza Episcopale Italiana promuove, per la primavera del 1988, il primo Convegno Nazionale dei Catechisti.

Perché il Convegno

Il movimento dei catechisti, laici soprattutto, è andato crescendo in questi anni in qualità e quantità nelle Chiese locali e nelle comunità. Vero dono dello Spirito, esso costituisce una ricchezza e un impegno per la Chiesa, in vista di una adeguata formazione delle sue componenti. Il Convegno vuole essere un'occasione e uno stimolo per la formazione dei catechisti nella prospettiva della Chiesa di questi anni: quella «missionaria».
Pertanto, le sue finalità possono così essere definite;

- esprimere in modo significativo il dono che i catechisti rappresentano per tutta la Chiesa che è in Italia;
- promuovere il dialogo e la collaborazione tra i catechisti, per la loro crescita nella comunione ecclesiale, per la loro formazione spirituale e missionaria.

Il contesto ecclesiale del Convegno

Il Convegno dei catechisti è anzitutto un «momento» forte del cammino della Chiesa italiana, che va sempre più riscoprendo il senso della sua presenza e della sua missionarietà nel nostro paese, «momento» di un cammino in cui i catechisti si sentono e si impegnano ad essere, nel modo che è loro proprio, sempre più protagonisti e responsabili.

Il tema del Convegno

▪ Il tema del Convegno nazionale è *«Catechisti per una Chiesa missionaria»*. Esso infatti vuole concentrare l'attenzione attorno alla dimensione missionaria del ministero catechistico. Più precisamente, esso chiama i catechisti a maturare la consapevolezza di essere catechisti:

- in una Chiesa «inviata» a tutti gli uomini e impegnata a manifestare la sua natura missionaria in tutte le scelte pastorali;
- impegnati a crescere in una fede adulta e convinta, mediante un cammino di formazione cristiana in grado di sostenere e guidare il compito di maestri, educatori e testimoni della Verità che salva;
- chiamati ad acquistare una mentalità profondamente universale, secondo la volontà di Gesù: «Ho altre pecore che non sono di questo ovile! Anche quelle io devo radunare; esse ascoltano la mia voce e si farà un solo gregge e un solo pastore» (*Gv* 10,16);
- disponibili a un dialogo sincero e attento nel contesto del proprio ambiente, capaci di testimoniare la fede attraverso il servizio alla Verità e dunque alla integrale promozione dell'uomo.

▪ Pertanto il cammino proposto dal Convegno è incentrato attorno alle seguenti esigenze:

- diventare catechisti consapevoli di essere inviati da una comunità missionaria e impegnati a edificarla nel mondo.
- diventare catechisti maturi nella fede, «maestri, educatori, testimoni» di Cristo;
- diventare catechisti aperti a una visione universale del loro ministero.

▪ Un «fatto» così importante a livello ecclesiale non ci può lasciare indifferenti. È necessario che esso arrivi a tutti noi coin-

* Ripreso da: «Educare alla fede» (Foglio di collegamento tra i catechisti della diocesi di Lucca), 1987.

volgendoci. Siamo convinti che non basta più la nostra buona volontà, il serio impegno, il desiderio di fare il bene che, così spesso, ci hanno sostenuto in passato. Ci sentiamo, invece, stimolati ad *essere* in modo diverso catechisti per il nostro tempo. Il Convegno ci trova così un po' bisognosi di «cure formative», ma anche ricchi di entusiasmo; coscienti delle nostre debolezze, ma desiderosi di crescere come annunciatori e testimoni di una fede in dialogo, proprio ora, in questo momento storico per la nostra Chiesa di Lucca. Ci sembra utile camminare insieme verso il Convegno perché esso sia significativo per noi e per la diocesi; proponiamo perciò, alcune tappe che ti chiediamo di condividere e di percorrere insieme come «movimento» di catechisti.

LE TAPPE DEL CAMMINO VERSO IL CONVEGNO

Il cammino più importante avviene a livello di Chiesa locale e di parrocchia.

- La *prima tappa* è stata *l'assemblea diocesana dei catechisti del 12 ottobre:* momento in cui si è iniziato comunitariamente il cammino di preparazione. In quell'occasione il Vescovo ha consegnato la «lettera ai catechisti» a nome di tutti i Vescovi italiani.
- In seguito *(seconda tappa),* nelle parrocchie, i catechisti sono invitati a riflettere sul loro cammino di formazione e ad approfondire la dimensione missionaria del loro ministero, aiutati anche da sussidi che il Centro diocesano metterà a loro disposizione.
- Il *terzo momento* del cammino è proposto a livello zonale: nei mesi di aprile-maggio, i catechisti sono invitati a fare un'assemblea zonale dove raccogliere e confrontare i risultati del loro lavoro.
- Il *quarto momento* sarà il Convegno diocesano dei Catechisti, che si terrà nell'autunno del 1987. È un momento di intensa vita ecclesiale che permetterà di approfondire il legame con la Chiesa locale e di rinnovare il servizio nel ministero di catechisti.
- *Infine, nella primavera del 1988 si celebrerà il Convegno nazionale.*

CATECHESI E MISSIONE

(Dal «programma pastorale», consegnato dal Vescovo il 7-9-1986)

La missione: contenuto della catechesi

«Chiedo... che si attuino incontri diocesani per il clero e il laicato per la teologia e la pratica della missione e la verifica concreta della nostra mentalità. Anche i ritiri... come le scuole di preghiera e i corsi per catechisti delle Zone pastorali e nelle Parrocchie affronteranno il tema "Comunione e comunità missionaria". Si richiede ancora che ogni attività catechistica parrocchiale e tutta l'esperienza liturgica abbiano un continuo riferimento alla "missione". La catechesi a tutte le età e la liturgia sono i "luoghi" ordinari in cui è possibile formare tutti alla Missione. Essa non è "una cosa in più da fare..., ma la conseguenza logica e ordinaria di una vera formazione alla fede"».

La missione: si fonda nell'Eucaristia e nella Parola

«È dall'Eucaristia che scaturisce la missione. Non può esistere una "Comunità missionaria", valida se non è in continuo riferimento alla Parola. Per questo durante quest'anno ci è suggerito lo studio e la meditazione del Libro di Geremia, perché egli, "profeta delle nazioni... esercitò la missione in un tempo difficilissimo..."».

Obiettivi della catechesi missionaria

«Non si può fare una pastorale missionaria se non in una Chiesa che movimenta al di dentro i laici adulti, le famiglie... La scelta... è questa: organizzare e dilatare la catechesi agli adulti preparando frattanto un numero consistente di catechisti per adulti».

Per preparare adeguatamente i catechisti degli adulti la nostra Chiesa offre queste strutture: indicazioni, sussidi e aiuti dell'Ufficio Catechistico, Corso di Teologia per Laici, Istituto Interdiocesano di Scienze Religiose, collaborazione dalle Associazioni dell'Apostolato dei Laici e dalla Azione Cattolica.

Forme possibili per la catechesi degli adulti: costituire «piccole comunità familiari» come «diaconie della Parola e della fede»... proseguire e ampliare l'opera per le giovani coppie di sposi...

Il Vescovo precisa che «il servizio catechistico agli adulti... non richiede di essere dei teologi o dei laureati, ma è sufficiente una seria preparazione dottrinale adulta, accompagnata dalla fede viva e dalla coerenza di vita cristiana».

La formazione degli educatori dei ragazzi, adolescenti e giovani

«Nella vita pastorale della nostra Arcidiocesi già si fanno molte

cose per giovani, adolescenti e ragazzi. Bisogna ora farli vivi e operanti nella comunità missionaria... Senza gli educatori laici mi sembra impossibile realizzare bene quanto stiamo dicendo». «Quanto ai *giovani* chiederei di privilegiare... Gruppi Zonali, che garantiscano una formazione provveduta alla missione specie coi coetanei».

Catechesi missionaria e testimonianza

«L'opera missionaria necessita di una testimonianza viva e di un dialogo sincero e comprensivo... stringendo rapporti di stima e di amore. Non c'è missione senza il dialogo della parola e delle opere... L'impegno missionario della nostra Chiesa deve distinguersi nella carità e nel servizio dei poveri».
E per una Chiesa missionaria urgono «i Sacerdoti e tutte le vocazioni di speciale consacrazione. Per questo chiedo la costituzione di gruppi Vocazionali».

I RISULTATI DI UN SONDAGGIO TRA I CATECHISTI

Il 12-10-1986, nel contesto dell'*Assemblea dei catechisti* è stato distribuito un questionario, perché fosse compilato a piccoli gruppi. Hanno risposto circa 200 catechisti.
Ne è risultata un'interessante raccolta di informazioni riguardanti il vasto mondo (i rapporti, le esigenze, i bisogni concreti) degli educatori alla fede. Ci sembra utile far conoscere a tutti i catechisti questa raccolta molto varia di informazioni e di problemi emergenti; possiamo rifletterci insieme e, eventualmente, trovare delle proposte che aiutino un po' tutti.

La prima domanda

Chiedeva di elencare le esigenze più forti che i catechisti sentono in questo momento. Le risposte, davvero significative, si possono raccogliere a tre livelli:

1. Esigenze a livello formativo:
• si chiede maggior formazione personale a vari livelli: contenutistico, biblico-spirituale, didattico-metodologico, psicologico-pedagogico, ecc.;
• si chiedono momenti di preghiera per i gruppi di catechisti;
• in alcune parrocchie si propone di formare il gruppo dei catechisti; dove c'è già, si chiedono incontri più frequenti, più utili, più formativi;
• si chiede la possibilità di partecipare alle scuole per catechisti (scuole zonali); per questo si deve renderle più accessibili anche come orario;
• si chiede di favorire e attuare la formazione permanente dei catechisti.

2. Esigenze a livello di rapporti:
• si chiede un collegamento con i genitori dei ragazzi (possibilità di stabilire un valido rapporto educativo con loro; coinvolgerli anche per una forma di catechesi agli adulti);
• si chiede un rapporto di collaborazione e di aiuto col parroco (che egli diventi soprattutto una guida e comprenda il ruolo verso i laici);
• si chiede di fare un cammino unitario con i catechisti della parrocchia;
• si chiede anche un maggior collegamento con la diocesi e la zona pastorale.

3. Esigenze a livello di aiuti concreti:
• aiuto per la programmazione catechistica;
• sussidi per i gruppi di catechisti e per la loro formazione;
• aiuto per conoscere gli «strumenti» del catechismo e per comunicare in modo più efficace con i ragazzi;
• suggerimenti per itinerari nei momenti forti dell'anno liturgico;
• itinerari e schemi di lettura della parola di Dio, per uscire da scelte solo occasionali;
• uno o più catechisti che guidino e aiutino tutto il gruppo dei catechisti parrocchiali.

La seconda domanda

Chiedeva di esprimere com'è e come dovrebbe essere il rapporto tra i catechisti, la parrocchia e la diocesi. Le risposte si possono così riassumere:

Il rapporto tra i catechisti
• è:
— per parecchi: buono;
— per molti: superficiale, scarso, precario;
— per parecchi: formale o nullo, inesistente;
— per alcuni: c'è molta chiusura;

• dovrebbe essere:
— di dialogo, di aiuto, di maggior confronto;
— si chiedono incontri per i gruppi, momenti per programmare, per verificare, per scambiare esperienze.

Il rapporto con la parrocchia
• è:
— per una buona parte: buono;
— per molti: scarso, superficiale, difficile, inesistente.
Ci sembrano indicative alcune frasi: «I catechisti nella parrocchia fanno un servizio servile»: «Il nostro compito è al di sopra delle esigenze della gente»;

• dovrebbe essere:
— si chiedono delle giornate con lavoro nei gruppi;
— si chiede un maggior confronto con le realtà diverse della parrocchia.

Il rapporto con la diocesi
• è:
— per pochissimi: buono;
— per molti: occasionale, limitato, troppo raro, poco sentito, staccato.
Frasi indicative: «Siamo solo chiamati per ascoltare e ci si limita ad alcune giornate; non c'è coinvolgimento»: «Chiediamo meno parole e più aiuto»: «È l'inizio di un cammino...»;

• dovrebbe essere:
— si chiede aiuto e collaborazione all'UCD (da parte, soprattutto, delle parrocchie meno provviste di catechisti).

La terza domanda

Chiedeva: «Come pensate o avete pensato di organizzare la catechesi, tenendo presente la missione?».

Risposte:
— alcuni gruppi di catechisti ci stanno pensando;
— molti si stanno sensibilizzando o stanno organizzando dei programmi specifici;
— parecchi non l'hanno trattato, non conoscono il Piano Pastorale e il documento della CEI;
— pochi hanno fatto un progetto comune e una programmazione per gruppi di catechisti su questo tema;
— in alcune parrocchie sono programmati incontri nelle famiglie e con i genitori, incontri mensili per i catechisti, cercando di coinvolgere i lontani;
— più di un gruppo punta sulla missionarietà del catechista stesso.

Espressioni significative:
«Tentiamo»;
«Ci sentiamo soli»;
«Chiediamo aiuto»;
«Pensiamo di organizzare la giornata della parrocchia per far conoscere l'attività che svolgiamo e prepararci al Convegno nazionale dell'88».

PER LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

Formare i catechisti in Italia negli anni '80
Autori Vari
Pagine 168. Lire 9.000. Codice 12425.

Contenuto. 1. La formazione del catechista in Italia. 2. L'*essere* del catechista. 3. Il *sapere* del catechista. 4. Il *saper fare* del catechista.

Il gruppo dei catechisti
Gaetano Gatti

Che cosa è, come costituirlo, in che modo funziona.
Pagine 96. Lire 3.500. Codice 12777.

Contenuto: 1. Il gruppo dei catechisti nella comunità locale. 2. L'identità del gruppo. 3. La vita ecclesiale del gruppo. 4. Il funzionamento del gruppo. Appendice: preghiere per gli incontri.

La catechesi e la parrocchia, chiesa locale
Luigi Olgiati
Pagine 80. Lire 2.500. Codice 10941.

Contenuto: 1. Precisazioni su catechesi e chiesa locale. 2. La sistemazione della catechesi nella chiesa locale. 3. La formazione della chiesa locale attraverso la catechesi. 4. Raccomandazioni.

La formazione dei catechisti nella comunità cristiana
Pagine 56. Lire 900. Codice 00425

«Orientamenti pastorali» emanati dalla Cei nel 1982.

I catechisti in Italia
L. Soravito - C. Bissoli
Pagine 208. Lire 10.000. Codice 10758.

Il volume rende conto dell'inchiesta «Indagine Catechesi 1982». Descrive il contesto socioculturale in cui vivono oggi i catechisti, la loro formazione nel loro «essere, sapere, saper fare», e le varie iniziative di formazione.

Catechisti testimoni di Chiesa
Corso di base per la formazione dei catechisti parrocchiali.
Pagine 216. Lire 7.500. Codice 10757.

Contenuto: Il sussidio affronta in quattro capitoli l'impostazione generale della catechesi (il soggetto operante, i contenuti, le finalità, i canali privilegiati); e in altri quattro capitoli le questioni di metodologia fondamentale (l'incontro di catechesi, i destinatari, il gruppo come ambito di catechesi, gli atteggiamenti educativi e i sussidi didattici).

ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Libri Segnalazioni

A CURA DI
PIETRO AMBROSIO E DELLA REDAZIONE

STRUMENTI

BIBBIA

ETTORE FRANCO

COMUNIONE E PARTECIPAZIONE

La koinonia nell'epistolario paolino Collana «Aloisiana», n. 20, Morcelliana, Brescia 1986, pp. 350, L. 39.000.

Questo studio è stato presentato come dissertazione per il dottorato in teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (Sezione S. Luigi) e difeso nell'ottobre 1983. Ora viene edito nella collana «Aloisiana» ed offerto a quanti gustano e vivono operosamente il dono della comunione con la partecipazione attiva nella Chiesa e nella società. La scelta di offrire un testo scorrevole nello stile e di dare quasi sempre la traduzione dei termini greci ed ebraici, rimandando nelle note la documentazione, manifesta l'intenzione di rendere più agevole e immediata la lettura anche ai non specialisti. Prestando una particolare attenzione al contesto letterario, l'autore esamina tutti i brani dell'epistolario paolino dove ricorrono i termini di *comunione,* per giungere ad una visione d'insieme sul piano filologico-lessicale, semantico e teologico. La *koinonia* si rivela per Paolo una categoria onnicomprensiva del dato di fede e definisce l'esistenza del cristiano come *essere-con* ed *essere-per* Dio e l'«altro», già ora in questo mondo e in pienezza alla fine. Il confronto con l'ambiente culturale giudaico e greco conferma l'originalità della concezione paolina.

THOMAS HEWITT

L'EPISTOLA AGLI EBREI

Introduzione e commentario Collana «Commentari al Nuovo Testamento», Edizioni Gruppi Biblici Universitari, Roma (Distribuzione: Claudiana, Torino) 1986, pp. 260, L. 14.800.

È un commentario esegetico condotto versetto per versetto, preceduto da un'ampia introduzione. Il testo della Lettera agli Ebrei è presentato nella Versione Riveduta Luzzi (1982). Trascriviamo dalla Prefazione dell'autore: «L'Epistola agli Ebrei è forse il libro del Nuovo Testamento a maggior contenuto teologico. Rispetto a tutti gli altri libri del NT, questa Epistola si pone in un contesto a parte per il suo riferirsi al carattere sacerdotale di Cristo. L'importanza e la necessità di tale aspetto della vita di Cristo non sarà mai sottolineata abbastanza. Quanto avrebbe impoverito il NT la mancanza di riferimenti al sacerdozio di Cristo! Si potrebbe addirittura affermare che, privo di questo importantissimo argomento, il NT non sarebbe stato completo».

LE LETTERE AI FILIPPESI, A FILEMONE, AI COLOSSESI, AGLI EFESINI

Tradotte e commentate da Josef Ernst Collana «Il Nuovo Testamento Commentato», Edizione italiana del «Regensburger Neues Testament», Morcelliana, Brescia 1986, pp. 615, L. 55.000.

È un ampio commentario esegetico delle Lettere paoline della prigionia. Ecco come l'autore stesso presenta questa sua opera: «Al lettore attento di questo commento non sfuggirà che si è tenuto ben conto del progresso scientifico. Il giudizio nella questione circa l'autore è dato in forma più differenziata che nelle precedenti edizioni, i diversi schemi teologici sono stati enucleati più chiaramente, ed ha trovato maggior considerazione la storia dell'origine delle lettere e della tradizione in esse elaborata. In complesso però si tratta soprattutto di una presentazione panoramica dei risultati della ricerca, e di proposte di soluzione autonome, che danno risposte positive dal punto di vista della fede. L'autore spera, in questo modo, d'aver prestato un servizio a studenti ed a teologi che non sono in grado di seguire sino alle ultime particolarità le vie intricate della discussione specialistica».

CARLOS MESTERS

RUT. UNA STORIA DELLA BIBBIA

Pane, famiglia, terra! Chi va per questa strada non erra!
Collana «Figure bibliche», n. 5, Cittadella Editrice, Assisi 1986, pp. 110, L. 7.000.

Questo libretto vuole essere un aiuto alla lettura del libro di Rut: spiega quale funzione aveva la storia di Rut nella vita del popolo di quel tempo e aiuta a scoprire il suo messaggio per oggi. Esso contiene una traduzione del libro di Rut e un commento di tipo particolare, perché è il risultato di un lavoro di gruppo ed è proposto, preferibilmente, per lo studio in gruppo. A questo scopo presenta vari esercizi e molte domande per approfondire l'argomento e collegarlo al giorno d'oggi.

DONATIEN MOLLAT

UNA LETTURA PER OGGI: L'APOCALISSE

Collana «Letture bibliche», Borla, Roma 1985, pp. 205, L. 12.000.

Non è un commento per specialisti, ma una guida per una lettura «spirituale» dell'Apocalisse. Contiene una breve introduzione e la spiegazione dei capitoli più importanti. È ricavata però dagli appunti di uno specialista, Donatien Mollat, raccolti e riordinati dal nipote, Bernard Mollat, il quale nella presentazione dice: «Quest'opera non è un lavoro per specialisti ma per chi vuole leggere l'Apocalisse, che è stata composta per tutti, e non solo per i dottori. Questi appunti mi hanno aiutato, oso dire, a farne un libro. Ho voluto che la mia scoperta fosse di beneficio anche ad altri. Scusandomi con gli specialisti, vorrei riscrivere ciò che Edward Malatesta e io stesso scrivemmo come introduzione in *La Parole et l'Esprit:* "Quest'opera è rivolta a tutti coloro che cercano nella Parola di Dio la presenza vivificante dello Spirito" ».

ROBERTO OSCULATI

CANTICO DEI CANTICI

Collana «Spiritualità del nostro tempo», Istituto Propaganda Libraria, Milano 1985, pp. 90, L. 6.000.

È un breve commento al Cantico dei Cantici. Il testo proposto è quello preparato a cura della CEI per l'uso liturgico, nella suddivisione adottata dalla «Bibbia di Gerusalemme». Nel commento l'autore non adotta una particolare interpretazione, ma tiene conto delle quattro tradizionali. «La raccolta dei canti nuziali che la Bibbia offre permette allora, all'interno dell'intuizione fondamentale che "Dio è amore", una varietà di interpretazioni. L'amore dell'uomo e della donna, l'amore di Jahvè per il suo popolo, l'interpretazione mistica dell'amore di Cristo per la Chiesa o per l'anima individuale, si rifanno tutti ad una medesima esperienza religiosa: l'unico amore, fonte di vita, può essere percepito dai singoli per vie diverse e messo in pratica in forme complementari. Ognuno può leggere questi cantici secondo i bisogni del suo spirito, conformemente ai doni che ha ricevuto e alle scelte che ha fatto».

TEOLOGIA E PASTORALE

CLODOVIS BOFF

IN CAMMINO CON LE COMUNITÀ DI BASE POPOLARI

Collana «Comunità cristiana: linee emergenti». Nuova serie n. 6, Cittadella Editrice, Assisi 1985, pp. 335, L. 16.000.

Il titolo originale del libro è «Teologia Pé-no-Chão» (Teologia con i piedi in terra). Perché l'autore, per alcuni mesi all'anno, da professore della Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro si fa missionario, e visita le Comunità ecclesiali di base disseminate nella foresta dell'alta Amazzonia. Ne è nato una specie di «diario teologico», cioè una relazione di viaggio con molte notazioni e riflessioni di Teologia pastorale vissuta. Non si tratta ovviamente di «conclusioni teologiche», ma di proposte e osservazioni stimolanti. È quanto l'autore stesso espressamente afferma: «Nota, lettore, che le affermazioni teologiche qui espresse devono essere viste come posizioni aperte. Esse possono includere un grande margine di probabilità. Perciò non devono essere dogmatizzate a sproposito, né ritenute evidentemente come l'ultima parola».
Molto positivo è il giudizio d'insieme sul libro, dato dal Card. brasiliano Aloisio Lorscheider. Nella presentazione afferma: «Padre Clodovis non è soltanto teologico, è anche missionario. Questo spirito apostolico si manifesta in tutto il libro. È tutta l'epopea del quotidiano di una Chiesa che si può assaporare. E il più interessante nel libro è che l'autore si sforza di presentare riflessioni teologiche molto pertinenti. È una teologia con i piedi per terra, con i piedi ammaccati, ma sempre disposta a far diventare realtà il Regno di Dio in una regione inospitale e piena dei più grandi imprevisti. A me pare che questo libro inauguri, nella letteratura teologica, qualcosa di nuovo. È un modo nuovo di fare teologia e di collocare problemi quotidiani della vita non sempre di facile soluzione. È anche un modo nuovo di vivere la vita cristiana, considerando tutto alla luce della Parola divina che illumina e orienta».

ADOLF EXELER

VIVERE NELLA LIBERTÀ DI DIO

I dieci comandamenti
Collana «Andate e annunciate: Studi e ricerche», n. 3, Edizioni Paoline, Roma 1985, pp. 176, L. 11.000.

Con questo volume l'autore ha inteso avviare una serie di pubblicazioni sul tema: «aiutare i giovani a vivere». Egli si preoccupa di inquadrare la trattazione del Decalogo in una concezione pedagogico-morale più ampia, quella di una pedagogia morale cristiana «caratterizzata da tre componenti tra loro collegate: 1. la componente individuale: la sollecitazione del singolo che fa leva sulla volontà di crescita del giovane e sulla necessità imprescindibile di orientare la vita ai valori; 2. la componente sociale: la sfida che viene dall'odierna situazione sociale, tenendo presenti le sue inevitabili connessioni mondiali; 3. la componente teologica, destinata a mettere in risalto l'impulso che promana dalla fede biblica. Tutte e tre le componenti vanno sempre

viste nel loro reciproco rapporto, ma in questo primo volume sta chiaramente in primo piano la terza componente». L'opera è divisa in due parti. La prima considera i comandamenti nel loro insieme, rilevandone il senso biblico-teologico. Alla base del Decalogo sta il lieto annuncio dell'intervento di Dio, che libera il suo popolo e chiama i liberati a collaborare alla salvaguardia della loro libertà; non basta accogliere la libertà come dono. In questo senso il Decalogo è espressione della sollecitazione amorosa di Dio, il quale non vuole che Israele perda la libertà donatagli, ma «viva nella libertà di Dio». La seconda parte, più direttamente catechistica, considera i singoli comandamenti secondo uno schema costante: l'intenzione originaria dei singoli comandamenti; i loro successivi approfondimenti o accentuazioni bibliche o storiche; la loro attuazione per i nostri giorni.

ADOLF EXELER

VALORI DI IERI E DI OGGI

Aiutare i giovani a vivere
Collana «Andate e annunciate; Studi e ricerche», n. 6, Edizioni Paoline, Roma 1986, pp. 224, L. 16.500.

Questo volume è il secondo (e ultimo, data la morte prematura dell'autore, 26 luglio 1983), della serie prevista sul tema: «aiutare i giovani a vivere». Esso sviluppa la seconda delle tre componenti di una pedagogia morale cristiana, quella sociale, cioè la sfida che viene dall'odierna situazione sociale. Unica risposta valida a tale sfida è l'elaborazione di un nuovo «ethos», l' «ethos della solidarietà universale». Esso è in grado di integrare molti elementi importanti di forme etiche sviluppatesi in precedenti contesti storici; è in grado di conferire all'orientamento etico del singolo una forte motivazione; rende possibile una vasta aggregazione di tutti gli «uomini di buona volontà». I cristiani sono particolarmente invitati a fornire il contributo loro possibile per la buona riuscita della convivenza umana sul nostro pianeta oggi e in futuro. L'autore chiude il volume trattando brevemente della «forza propulsiva della fede cristiana in relazione alla necessaria metamorfosi dei valori», tema che intendeva sviluppare in un'opera a parte: «Ethos e fede».

GIOVANNI PAOLO II

IO CREDO

Catechesi del mercoledì (volume primo), a cura di Sandro Maggiolini. Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1986, pp. 108, L. 8.000.

Dal 5 dicembre 1984, papa Giovanni Paolo II ha iniziato una «catechesi sistematica», che tiene durante le udienze settimanali del mercoledì. Il presente fascicolo raccoglie gli interventi del primo semestre 1985. Nella prima parte *(La catechesi)* il Papa spiega, in sei interventi, il significato di questa sua «catechesi globale sistematica». Nella seconda parte *(La fede)* egli, seguendo la traccia del «Credo», inizia l'esposizione della «dottrina cristiana», spiegando, in 14 interventi, l'atto di fede («Io credo»). Il curatore opportunamente introduce dei titoletti e premette ad ogni catechesi, a modo di commento, degli utili riassunti.

GIOVINEZZA DEL CONCILIO

Il Vaticano II vent'anni dopo
Presentazione: Giampaolo Salvini
Edizioni «La Civiltà Cattolica», Roma 1986, pp. 270, L. 20.000.

«Nel 1985 la Chiesa ha celebrato il ventesimo anniversario del Concilio Vaticano II. La Civiltà Cattolica ha voluto partecipare a questa celebrazione con una serie di editoriali che hanno occupato tutto il 1985 e parte del 1986. Essi vengono ora raccolti e pubblicati in volume. Con questo "ritorno al Concilio" a vent'anni dalla sua conclusione abbiamo voluto fare sostanzialmente tre cose: rileggere il Concilio; chiederci come esso è stato vissuto dalla Chiesa in questo ventennio; toccare alcuni dei numerosi problemi che esso ha suscitato nel periodo postconciliare» (dalla *Presentazione*).

ADAM SIUDA

L'IMPEGNO POLITICO E L'INSEGNAMENTO DI GIOVANNI PAOLO II

Collana «Presenza e Proposte», n. 5, Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1986, pp. 38, L. 3.000.

La Chiesa ha diritto di intervenire nelle questioni politiche? Premessa una brevissima sintesi della dottrina cattolica tradizionale, l'autore analizza l'insegnamento di Giovanni Paolo II su questo punto, a partire da alcuni importanti discorsi e messaggi.

GIUSEPPE TRENTIN

PER UN'ETICA DELLA PACE

Magistero dei Vescovi e prassi della Chiesa nell'era nucleare
Collana «Comunità degli uomini», n. 5, Libreria Gregoriana Editrice, Padova 1985, pp. 155, L. 12.000.

Nella prima parte («La pace nel magistero delle Conferenze episcopali») l'autore raccoglie alcune proposte dei Vescovi in ordine ai problemi della sicurezza, della deterrenza, del disarmo, e ne ricava delle riflessioni («Prospettive teologiche ed ecclesiali») sul nuovo contributo dei cristiani alla costruzione della pace, contributo di profezia e di testimonianza.
Nella seconda parte («La pace nella prassi della Chiesa e della società») egli nota anzitutto che con la nuova formulazione della «guerra giusta» si passa progressivamente dalla teoria della guerra di legittima difesa alla pastorale della pace, che ha lo scopo di prevenire la guerra. Ma, per evitare il rischio di un vuoto teorico, occorre passare da una pastorale della pace ad un'etica della pace.
Come proprio contributo l'autore presenta alcune prospettive teologico-morali su tre atteggiamenti fondamentali: non violenza, costruzione della pace, obiezione di coscienza.

VENTI ANNI DI CONCILIO VATICANO II

Contributi sulla sua recezione in Italia
A cura di S. Dianich e E. R. Tura
Edizioni Borla, Roma 1985, pp. 237, L. 15.000.

È una raccolta di studi sulla Chiesa italiana del Dopoconcilio, progettata e realizzata dal Consiglio di Presidenza dell'Associazione Teologica Italiana, per onorare il suo Presidente, Luigi Sartori, nel suo 60° compleanno. Di fatto chiude il volume un profilo bio-bibliografico di L. Sartori («Bibliografia di L. Sartori», di Ermanno Roberto Tura), mentre uno dei contributi studia la dimensione ecumenica della sua opera («Un esempio di teologia ecumenica in Italia», di Bruno Forte). Gli altri contributi studiano aspetti particolari del Dopoconcilio italiano: 1. «Storia e regno di Dio: problemi teologici e conflitti pastorali prima e dopo il Concilio» (di Carlo Molari); 2. «L'accoglienza del Concilio nei programmi pastorali della CEI» (di Duilio Bonifazi); 3.«Riflessioni teologiche sulla riforma liturgica in Italia a vent'anni dal Concilio Vaticano II» (di Vittorino Grossi); 4. «Signore da chi andremo? In margine al catechismo degli adulti della CEI» (di Giampiero Bof); 5. «Per un opportuno linguaggio della fede. Eredità conciliare e vie della chiesa italiana» (di Tullio Citrini); 6. «Il Concilio Vaticano II negli orientamenti e nelle ricerche dell'Associazione Teologica Italiana» (di Severino Dianich); 7. «Alcune voci della cultura laica sui problemi della chiesa italiana dopo il Concilio Vaticano II» (di Paolo Miccoli).

TESTIMONI

ATTI DEI MARTIRI

Introduzione, traduzione e note di Giuliana Caldarelli
Collana «Letture cristiane delle origini, Sezione Testi», n. 14. Edizioni Paoline, Roma, 1985², pp. 782, L. 28.000.

È una nuova edizione in nuova collana. La precedente edizione (1974) apparteneva alla «Collana patristica e del pensiero cristiano», delle stesse Edizioni Paoline. L'opera traduce e presenta con brevi commenti e note critiche i testi latini e greci degli «Acta Martyrum», seguendo la collezione preparata da Daniel Ruiz Bueno per la «Biblioteca de Autores Cristianos». Nell'introduzione, dopo un breve quadro storico delle persecuzioni e una parola sul genere letterario degli «acta martyrum» o «passiones», si mettono in evidenza alcuni aspetti della testimonianza cristiana, quali risultano più chiaramente dalla lettura degli atti dei martiri: l'atteggiamento dei cristiani d'Asia e d'Africa durante le persecuzioni, l'amore fraterno e il senso d'universalità tra i cristiani dei primi secoli, la celebrazione del «Dominicum». Il tutto risponde bene allo scopo della nuova collana: offrire testi validi a chi cerca di attingere da buona fonte il proprio nutrimento spirituale. La bibliografia è aggiornata, ma omette l'indice alfabetico dei nomi, che pure aveva la sua utilità.

VITTORIA MARINA BORGHESE

EDITH STEIN

Dalla cattedra al lager
Ed. Messaggero, Padova 1986, pp. 157, L. 6.000.

Edith Stein è una delle figure femminili più autentiche e affascinanti del nostro secolo. Questo libro ne racconta il drammatico cammino, dalla nascita a Breslavia nel 1891 da famiglia ebraica, alla sua formazione intellettuale, al battesimo nella Chiesa cattolica e alla scelta della vita monastica carmelitana, fino al suo assassinio nella camera a gas di Auschwitz nel 1942. Un'esistenza guidata dalla passione della verità e dalla scoperta dell'amore di Dio nella Croce.

MICHELE BORRIELLO

TERESA LA MISTICA DI AVILA

Ed. Rogate, Roma 1986, pp. 261, L. 11.000.

Alle numerose e affermate biografie della Santa di Avila, questa aggiunge il pregio di una migliore conoscenza della rinascita spirituale che caratterizza il «secolo d'oro» della storia di Spagna. La figura, l'opera e la spiritualità della Santa sono presentate con molta obiettività e seria documentazione storica. L'itinerario della preghiera cristiana intesa come amicizia con Dio costituisce la chiave di lettura di questo libro, che interessa quanti avvertono l'ansia di Dio: nella grande mistica spagnola del '500 troveranno una compagna di viaggio nella lunga marcia che conduce al Signore della vita.

HELDER CÂMARA

INTERROGATIVI PER VIVERE

Cinquecento domande rivolte a Dom Helder Câmara
Assisi, Cittadella Editrice, pp. 112, L. 8.000.

Dom Câmara ha l'abitudine di terminare le sue conferenze in tutto il mondo suscitando obiezioni e domande. Ma non ha mai il tempo di rispondere a tutti. Questo libretto ne raccoglie cinquecento, con relativa risposta. Si deve credere per sperare? La non violenza è una cosa seria? La giustizia è possibile? La Chiesa è credibile? Noi, qui dove siamo, cosa possiamo fare? ecc. Le risposte sono per tutti coloro che vogliono che la speranza in un mondo migliore, che portano con sé, non resti una vana utopia, ma diventi realtà.

ARMANDO CATTANEO

PER VEDERE L'INVISIBILE

Laboratorio di ricerca su Dio
Ancora, Milano 1986, pp. 186, L. 11.000.

È una originale ricerca su Dio intervistando persone in vista del nostro tempo, dalla ballerina Cosi al comico Campanini, dall'arcivescovo Manfredini al cronista sportivo Pizzul, e diversi altri. In ognuno dei sei capitoli viene anzitutto proposto un brano letterario, una voce tra le più alte che la storia abbia espresso sulla ricerca di Dio. Il centro è costituito dal-

le interviste con gente che fa storia, o almeno cronaca, e offrono esperienze capaci di stimolare alla ricerca personale. Non quindi un discorso dottrinale su Dio, ma un discorso collocato nel contesto della cultura comune. Toccherà a ciascuno operare la sintesi finale e giungere alla scoperta del Dio invisibile. Un utile «laboratorio» per aiutare gli spiriti in sincera ricerca.

LUCIE COUTAZ

ABBÉ PIERRE

I poveri sono speranza
EMI, Bologna 1986, pp. 175, L. 9.000.

È la presentazione della figura e dell'azione di una delle persone più significative del nostro tempo, fatta da chi gli fu vicino fin dai giorni della Resistenza francese. Ne scaturisce un chiaro messaggio: i poveri sono la nostra speranza, perché ritrovano dignità e coraggio nell'amare gli altri, provocando l'egoismo dei ricchi e stimolando i cristiani, specialmente i giovani, a rendere credibile il loro Dio in un mondo di sofferenza.

LUIGI PADOVESE

I TESTIMONI DELLA SPERANZA

I Padri e san Francesco
Ed. Piemme, Casale Monf., 1986, pp. 188, L. 16.000.

La virtù della speranza è fondamentale nella vita cristiana, ma spesso è trascurata e anche fraintesa. È ritenuta il «rifugio nel futuro» per i deboli e gli emarginati, mentre essa non ha il compito di estraniare il cristiano dal mondo, ma di renderlo arbitro, guida, critico del presente. Sulla base di queste considerazioni, il libro analizza il ruolo della speranza nel pensiero e nella vita di alcuni Padri della Chiesa (tra i quali Ireneo, Clemente Alessandrino, Cipriano, Ilario) e di san Francesco di Assisi. Il loro modo personale, incarnato nel tempo, di vivere la speranza è stimolo per noi a viverla nella concretezza della nostra storia.

MARIOLOGIA

ANTONIO DONGHI

CON MARIA SEGNI VIVENTI DI CRISTO

Collana «Piena di grazia», Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 190, L. 11.000.

«Il libro raccoglie una serie di riflessioni sul mistero di Maria, seguendo le narrazioni del Nuovo Testamento in cui appare la sua figura. Nell'itinerario da Nazaret alla piena configurazione a Cristo nella gloria, il lettore è invitato a sentirsi segno vivente di Cristo con Maria, a porsi con lei alla sequela del Maestro e Signore, per far maturare in modo sempre più autentico la scelta battesimale. Queste meditazioni rappresentano il frutto della predicazione tenuta in alcuni ritiri spirituali e lo stile della conversazione si è conservato anche nel testo riprodotto. Esse non hanno un carattere sistematico, ma sono semplici stimolazioni spirituali tratte dai testi biblici, nella prospettiva di rendere genuina l'ansia di vivere con Maria la vocazione al discepolato di Cristo».

FRANCESCO MARIA FRANZI

TEMPO DI AVVENTO, TEMPO DI MARIA

Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1985, pp. 24, L. 2.000.

Mons. F. M. Franzi, Vescovo Ausiliare della diocesi di Novara, prendendo lo spunto da diversi interventi del Papa Giovanni Paolo II, mostra brevemente lo stretto collegamento tra Maria e il mistero dell'Avvento di Cristo; e, come conclusione pratica («Come realizzare questa "nota mariana" dell'Avvento»), ricava una triplice esigenza: 1) Conoscere la presenza materna di Maria nella storia; 2) Accogliere Maria come madre; 3) Rispettare la presenza di Maria e la sua missione.

CARLO MARIA MARTINI

LA DONNA DELLA RICONCILIAZIONE

Centro Ambrosiano di documentazione e studi religiosi, Milano 1985, pp. 62, L. 5.000.

L'operetta trascrive le meditazioni registrate negli incontri mensili dell'Arcivescovo C. M. Martini con migliaia di giovani raccolti nel Duomo di Milano per la «Scuola della Parola», giunta al suo quinto anno. Il tema di questa esperienza di «lectio divina» è la riconciliazione, «non in se stessa, nel suo cammino interiore, ma in quanto si volge verso la comunità degli uomini, con attenzione particolare alla donna. È il Signore che ci chiede di approfondire la missione femminile, come punto nodale di tantissimi problemi della nostra società... Andremo scoprendo i segni dello Spirito Santo che, operando nella donna-Maria e in altre donne del Vangelo, offre al mondo esempi di riconciliazione, gesti di apertura e di prossimità, germogli di pace».

MEDJUGORJE

Rapporti, Immagini, Documenti
Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1986, pp. 86, L. 16.000.

È un fotolibro con ampi servizi giornalistici e interviste (Testo e interviste di Franz Hummer, Foto di Christian Jungwirth). La traduzione italiana manca di indice. Scorrendo i titoli principali ricaviamo questo sommario:

- Medjugorje: inizia una rivoluzione all'interno della Chiesa. (Cosa significa Medjugorje per noi?; Il messaggio di Medjugorje).
- Messaggi della Regina della pace (Eco della parola eterna; Tutti noi siamo cambiati; Dobbiamo cambiare).
- I «Veggenti» (E così raccontano i veggenti; I «segreti» vengono svelati; E così arriva la Madre di Dio; Un testimone oculare racconta).
- Una nuova generazione di carismi (Le ragazze dalla vista interiore; Nascono i gruppi di preghiera).
- Teologia e autorità ecclesiastica (I criteri d'esame della Chiesa; Medju-

gorje: già un fenomeno mondiale; Un nuovo pellegrinaggio e tante domande; Non ci sono imbrogli, manipolazioni o allucinazioni).
• E così si deve pregare... Da Fatima a Medjugorje.

LUCY ROONEY-ROBERT FARICY

MEDJUGORJE VISTA DA VICINO

La Madonna parla al mondo
Editrice Ancora, Milano 1985, pp. 157, L. 10.000.

«Gli autori di questo scritto sono stati i primi in Italia a pubblicare un libro sui fatti di Medjugorje; divenuto in pochi mesi un best-seller: "Maria, Regina della pace. Medjugorje", Ancora, marzo 1984. Entrambi si sono recati successivamente più volte sul luogo, soggiornandovi per alcuni periodi, vivendo Medjugorje dal di dentro, osservandolo da vicino; nello stesso tempo si sono posti in osservazione dell'opinione mondiale, leggendo tutto ciò che di importante è stato pubblicato in questi anni sull'argomento. In questo nuovo lavoro viene presentata la cornice storica, politica e religiosa in cui sono emersi i fatti. Si parla dei segreti, di Satana, dei segni cosmici e delle guarigioni. Vengono riportati i colloqui degli autori con i "veggenti" che risaltano in tutta la loro disarmante semplicità, e gli incontri con le religiose e i religiosi che svolgono il loro servizio nella parrocchia di S. Giacomo. Di Medjugorje viene descritta soprattutto la "dimensione spirituale": la Regina della pace sta educando da anni questi giovani, i gruppi che si sono costituiti, la comunità parrocchiale, e di riflesso la Chiesa intera, alla preghiera, alla conversione, alla penitenza, alla carità. È quanto appare più chiaramente da questo libro, che offre anche, nella parte finale, gli indirizzi concreti per pregare insieme a Maria, affinché venga la pace».

ANGELO TAFI-DANILO ZANELLA

SCELTA PER MADRE

Trenta incontri con Maria di Nazareth
Collana «Alleluia», n. 2, Libreria Gregoriana Editrice, Padova 1985, pp. 222, L. 9.000.

Il libro si presenta come una raccolta di testi tratti dalla Sacra Scrittura, dal magistero della Chiesa, integrati da motivi di meditazione, da preghiere e da suggerimenti per la vita.
Tutto questo materiale è organizzato, sul modello delle «veglie di preghiera», in trenta celebrazioni mariane («Trenta appuntamenti per far festa con Maria»), seguendo, più che le feste mariane, le tappe della vita della Madonna, dalla Immacolata Concezione all'Assunzione nella gloria.
In chiusura, una celebrazione del Rosario e una breve raccolta di Inni mariani.

COLLANA «MONDO NUOVO»

CARLO FIORE

VIOLENZA SUI BAMBINI

Ogni anno milioni di bambini subiscono le violenze degli adulti: maltrattamenti fisici, abusi sessuali, sfruttamento pornografico. Un mondo sommerso e agghiacciante. Perché questo fenomeno degradante?
Pagine 32; Lire 650.

SERGIO BOCCHINI

RESPONSABILI DELLA CREAZIONE

Cristiani ed ecologia: siamo i predatori o i custodi del pianeta terra?
L'uomo come causa del degrado dell'ambiente.
Nell'universo tutto è legato: l'uomo è «fratello» del creato, ne sia anche responsabile.
Pagine 48; Lire 650.

GIORGIO GOZZELINO

INCHIESTA SUGLI ANGELI

Sono simboli, sogni, illusioni infantili? O splendida inimmaginabile realtà, sfida alla nostra miopia?
Di fronte ai dubbi, la risposta della Bibbia e della Chiesa.
Pagine 48; Lire 800.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)



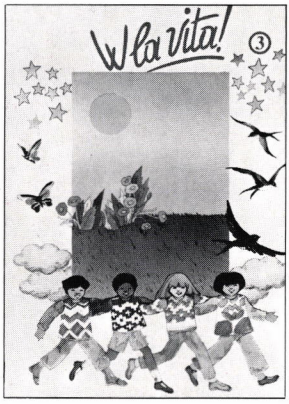
Il Vangelo di Giovanni ci guida a scandagliare le profondità del mistero di Cristo, Figlio di Dio - Salvatore dell'uomo.

Giovanni: il Vangelo della vita (v. pp. 65-77).

EDITRICE ELLE DI CI

W LA VITA

Progetto di educazione religiosa per le cinque classi della Scuola elementare realizzato dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma con la collaborazione di insegnanti e pedagogisti.



Vol. 1°:
OCCHI APERTI SULLA VITA
- **Testo per gli alunni: L. 3.600**
- **Guida per gli insegnanti: L. 6.000**

Vol. 2°:
SCOPRIRE LA VITA CON GLI ALTRI
- **Testo per gli alunni: L. 4.000**
- **Guida per gli insegnanti: L. 7.000**

Vol. 3°:
LA STORIA DELLA NOSTRA VITA È DENTRO DI NOI
- **Testo per gli alunni: L. 4.200**
- **Guida per gli insegnanti: L. 3.500**

Vol. 4°:
LIBERIAMO LA VITA
- **Testo per gli alunni: L. 6.500**
- **Guida per gli insegnanti: L. 4.500**

Vol. 5°:
PROGETTIAMO LA VITA
- **Testo per gli alunni: L. 6.500**
- **Guida per gli insegnanti: L. 6.000**

In linea con il rinnovamento della scuola e della catechesi, il metodo proposto da «W LA VITA» si basa su presupposti scientifici integrati da creatività e sintesi che portano a determinate opzioni fra le molte possibili.

Segue lo schema curricolare e privilegia il procedimento della correlazione che, partendo dall'esperienza dell'alunno, giunge all'interpretazione religiosa conosciuta soprattutto attraverso la lettura del documento Bibbia.

Poiché il progetto vuole essere la proposta di un metodo e non un modello definitivo, si sono sviluppate attorno al testo una sperimentazione e una ricerca pedagogica che hanno offerto l'opportunità di una nuova animazione per l'insegnamento della Religione nella Scuola elementare italiana.

La sperimentazione continua e si «qualifica» così come il testo si «rinnova».

Per eventuali richieste di informazioni e offerte di collaborazione scrivere a:

«Gruppo di sperimentazione W LA VITA»
Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione - Università Salesiana
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 Roma - tel. 06/8132068 - 8132041.

Educazione religiosa scolastica in contesto secolarizzato

PROSPETTIVE

Riflessioni e orientamenti

1. La plausibilità minacciata

1.1. SOTTO IL SEGNO DELLA TRANSIZIONE

▪ Anche la religione subisce l'urto spesso rude dei cambiamenti che attraversano il tessuto sociale e culturale. Nel giro di alcuni decenni è saltato il «sistema» che inquadrava l'esperienza religiosa. Restano ancora in piedi taluni frammenti e magari conservano un loro richiamo; sufficiente ad alimentare in taluni la nostalgia che il tutto si possa ricomporre. In realtà il sistema è saltato perché le basi su cui reggeva si sono progressivamente sfaldate.[1]

▪ Accanto ai frammenti della concezione tradizionale affiorano man mano elementi nuovi; si manifestano atteggiamenti diffusi, impreveduti: suscitano di volta in volta sconcerto e speranza; impegnano in ogni modo analisi e riflessione. Il dibattito sulla secolarizzazione ha avuto il merito di darvi larga risonanza e renderli di pubblica consapevolezza.
Sotto il profilo educativo, che interessa questo contributo, mi riferisco al fenomeno globale che investe la consuetudine, almeno occidentale, di percepire e di esprimere il dato religioso, e forse soprattutto di interpretarlo ed educarlo.

▪ Naturalmente non entra qui in discussione il termine, spesso abusato e a ragione sospetto. I sociologi vi si sono sbizzarriti: a prenderli sul serio, sarebbe contemporaneamente indispensabile e fuorviante farne uso. Per quello che ci riguarda,

ZELINDO TRENTI

[1] Cf «Concilium», 19 (1983) 5, *L'indifferenza religiosa.*

offre un'indicazione utile, globale e sotto certi aspetti generica, ma tuttavia in grado di portare l'interesse e l'attenzione e sulle emergenze affioranti e sulle mutazioni profonde che investono l'esperienza e la ricerca religiosa.

1.2. IL TRACOLLO DELLA PLAUSIBILITÀ

▪ L'aspetto più palesemente manifesto riguarda la valutazione d'insieme del fatto religioso. La religione s'è a mano a mano imposta nella tradizione cristiana quale custode e garante del significato definitivo. L'educazione ha potuto attingervi a piene mani come a fonte genuina. Nella scuola ha potuto legittimamente situarsi a «coronamento» del processo educativo.

▪ La progressiva secolarizzazione richiama l'attenzione sull'orizzonte storico-esistenziale, tende a esplorare il senso situato e parziale dell'esperienza: si impegna «qui e ora». Le enunciazioni sovrastoriche definite — escatologiche — non risultano più a fuoco: appaiono mitiche o fantasiose.
La riflessione religiosa recente ha avvertito il pericolo: ha tentato la «demitizzazione» *(Bultmann),* ha cercato un linguaggio nuovo su Dio *(Robinson),* ha esplorato il significato, situato e particolare, sullo sfondo della ricerca di senso totale *(Tillich).* Tentativi che hanno avuto larga risonanza; ma la credibilità del fatto religioso non è stata ricuperata. Anzi, specificamente in ambito culturale, è andata acquistando consenso la tesi piuttosto sconcertante della religione come «proiezione» umana; la ricerca e magari l'enfatizzazione antropologica ha offerto a proposito ampia legittimazione.

▪ Si è cominciato con il sottoporre la religione a verifica con l'illuminismo; si finisce oggi col relegarla fra le esperienze ambigue, che, di fronte alla verifica, lasciano trasparire margini vistosi di perplessità e offrono motivi di «sospetto».
A torto o a ragione, la religione ha perduto la sua indiscussa credibilità: lo studioso rileva di fatto un tracollo di plausibilità [2] che, a livello educativo, rappresenta una considerazione decisiva.

1.3. LA STRUTTURA È SECOLARIZZATA; E L'INDIVIDUO?

Sul piano educativo è evidente che la credibilità rappresenta il primo avamposto da ricuperare. Resta da elaborare una strategia adeguata che passa attraverso un'attenta interpretazione delle componenti più significative del processo di secolarizzazione. Qui richiamo quelle che mi sembrano più rilevanti in ambito educativo.

▪ C'è anzitutto un vasto processo di razionalizzazione che investe l'intera organizzazione sociale. Impegna la collettività a un'avveduta e razionale elaborazione delle condizioni umanizzanti: non c'è settore della vita pubblica e privata che non tenda a darsi una sua salda e organica consistenza, a garantirsi condizioni di sopravvivenza e di espansione, a sforzarsi di escogitarle e di consolidarle. Un impegno che chiama a raccolta le risorse individuali e collettive; in cui tutto è affidato all'inventiva, all'estro e all'avvedutezza: tende a elaborare un progetto globale che fa i conti esclusivamente con la razionalizzazione dei mezzi e dei fini. Dimensioni interiori, motivazioni personali e tanto più considerazioni di ordine meta-storico non sono rifiutate; semplicemente non hanno spazio, né rilevanza.
L'individuo tende a essere garantito dalla previdenza, a prescindere dal modo singolare con cui la esperimenta; è quotidianamente alle prese con un sistema articolato e puntuale che tendenzialmente soddisfa le sue esigenze; e, anche dove arriva, suscita rivendicazione. Sul sistema previdenziale si concentra sempre più avvertitamente la ricerca di sicurezza. L'area del ricorso religioso viene man mano riducen-

[2] Cf P. L. BERGER, *Secolarizzazione e plausibilità della religione,* in ACQUAVIVA-QUIZZARDI, *La secolarizzazione,* Il Mulino, Bologna 1973, p. 107 e ss.

dosi, si estenua lo stesso anelito alla trascendenza che costituisce la risorsa della vita religiosa.

▪ Tuttavia appare sempre più evidente che questa pianificazione, razionalmente accorta, accettata e magari ricercata e esigita dal singolo, lascia margini di insoddisfazione, di insofferenza e di rifiuto, da più parti sottolineati.[3]
La persona umana si tiene al riparo delle strutture pubbliche e previdenziali: ma a queste non si lascia ridurre; non accetta di stemperare la sua iniziativa o dissolvere la sua responsabilità nelle maglie sempre più strette e alienanti dell'organizzazione e della razionalizzazione sociale.
I sociologi rilevano chiaramente il fatto: in sintesi è legittimo affermare con Luckmann che «la struttura sociale è secolarizzata, l'individuo no».[4]

1.4. IL SOGGETTO RIVENDICA SPAZI ALTERNATIVI

▪ Sulla traccia di queste osservazioni è manifesto che l'interesse alla religione riemerge sul versante dell'individualità. E più precisamente in quegli atteggiamenti alternativi e irriducibili alla razionalizzazione sociale.
Si viene così definendo lo spazio educativo anche in ambito socialmente secolarizzato. Risulta più chiaro il versante cui è indispensabile far appello: percorre le piste della risonanza interiore, della rispondenza profonda alle aspirazioni della persona. Per quanto risulti evidente anche il pericolo che un'opzione del genere sottende. La secolarizzazione della struttura sociale rischia di ridurre l'esperienza religiosa a fatto individuale e privato. Resta la domanda se l'educazione possa accettare tale riduzione o non debba prender il fatto come un'ulteriore minaccia da sventare.
La città è ormai secolare: l'organizzazione intera della vita sociale e politica tende alla laicizzazione: l'educazione può prescindere dal cercare solidarietà e risonanza nelle concrete condizioni di vita che accompagnano e promuovono la maturazione della persona anche a livello religioso?
Se è chiaro che non si può far appello alle strutture sociali e politiche della «città secolare» — le strutture pubbliche liquidano la religione! [5] — è altrettanto ineludibile il problema di come nella città secolare si possano inventare e garantire strutture di socializzazione e di educazione religiosa.
La ricerca teorica e pratica recente punta sempre più risolutamente a quella città umanizzata e umanizzante che dovrebbe essere la comunità dei credenti.[6] In rapporto di scambio e di dialogo con la città secolare, ma ormai avvertita di responsabilità e di compiti a questa non più delegabili.

▪ A questo punto s'impone una considerazione attenta circa la legittimazione dell'educazione religiosa — magari confessionale — in una struttura laica quale quella scolastica.
In coerenza a quanto rilevato, la legittimazione profonda educativa non deriva dal fatto giuridico (l'«Intesa») e forse neppure dal fatto culturale (se oggi la cultura tende all'autonomia di fronte alla religione). Bisogna rifarsi all'impegno di maturazione personale che la scuola intende promuovere. Dove il soggetto cerca gli spazi alla propria identità e realizzazione, la religione rivendica un apporto insostituibile e corre con pieno diritto incontro alla domanda dello studente. Proprio in quanto la religione dispone di contributi insostituibili all'educazione, una razionalizzazione rispettosa — una secolarizzazione coerente — dovrebbe farle spazio adeguato.

▪ In un contesto secolarizzato non è il diritto della religione (la missione della Chiesa o delle Chiese) che apre le porte delle strutture pubbliche laiche (secolarizzate), ma è il diritto del soggetto (non secolarizzato), le cui aspirazio-

[3] Emblematica a proposito la riflessione di G. Marcel e di E. Fromm.
[4] T. LUCKMANN, *Fine della religione istituzionale e religione invisibile,* in ACQUAVIVA-QUIZZARDI, *La secolarizzazione,* cit., p. 144.
[5] P. L. BERGER, *Secolarizzazione...,* cit. p. 112.
[6] Cf «Concilium», 22 (1986) 4, *Religiosità popolare.*

ni e istanze a sfondo religioso esigono la presenza e l'intervento della religione. La religione non entra nella scuola per la sua verità; vi entra per la sua funzione educativa e umanizzante.
Dove vi fosse riconosciuta e valorizzata, la plausibilità sarebbe riconquistata; il terreno educativo ridisegnato.

2. Verso un'ipotesi educativa

2.1. ELEMENTI DI RELIGIOSITÀ PERSISTENTI O AFFIORANTI

▪ C'è un altro fenomeno non meno interessante di rilevanza del religioso nella città secolare. Per quanto la religione tenda ad essere relegata nella sfera del privato e dell'individuale, in realtà qualche breccia anche nell'ambito pubblico, sia politico che sociale, la conserva o se la va facendo.
Si è potuto definire recentemente «religione di scenario» il complesso di manifestazioni che accompagnano riti e pratiche di una vasta zona dell'Italia. La religione sarà magari «svuotata» — valutazione del resto da verificare ulteriormente —, tuttavia è manifestamente presente.

▪ Del resto una considerazione più larga e consapevole della storia che caratterizza il nostro paese ha preferito il tema della «religione diffusa»; [7] intendendo rilevare l'istanza religiosa che permea l'intero tessuto culturale e civile, alimenta una sensibilità umana e promuove una determinata visione della vita. E ciò viene evidenziato da voci autorevoli e non sospette di campanilismo confessionale.[8]
In altri contesti la religione si lascia caratterizzare con accentuazioni diverse, con risvolti di grande risonanza civile (cf Stati Uniti) o di partecipazione popolare (cf Brasile).

▪ Qualche anno fa un saggio di Luckmann portava l'accento sulle imprevedibili diramazioni che la religione poteva sottendere. Tanto che l'istanza religiosa, disattesa o svuotata nelle istituzioni religiose specifiche, può affiorare e mostrarsi in istituzioni per sé laiche, che tuttavia tendono a riprodurre una fondamentale esigenza di globale organizzazione e gerarchizzazione — il kosmo sacro — tipico della struttura religiosa e interprete della sua aspirazione.
Non meno interessante l'emergenza religiosa in seno alle ideologie fino a cavalcare apertamente le più irruenti utopie contemporanee. Studiosi di diversa estrazione, da Fromm ad Abermas, hanno rilevato l'amarezza e la delusione che segnano il contesto attuale: i vari surrogati della religione vanno perdendo presa e credibilità.

▪ Comunque, questo riproporsi ambiguo dell'istanza religiosa, resta una considerazione importante. La città secolare nel suo sforzo di razionalizzazione e di laicizzazione scontra con resistenze tenaci, dietro le quali rispunta, anche a livello pubblico e organizzativo, l'istanza religiosa.
Probabilmente è una religione sempre più disancorata dalle tradizionali agenzie che la veicolavano. Un fatto anche clamoroso, se si analizza la nostalgia di esotismo orientaleggiante che serpeggia, specie nei movimenti giovanili. È tuttavia una religiosità che rivendica il suo spazio pubblico e manifesto. Cosicché, se resta vero che la struttura sociale è secolarizzata, non risulta altrettanto scontato che in tale struttura il manifestarsi della religione non cerchi e non trovi respiro. Appare piuttosto impegnata a farsi nuovi spazi, per lo più disancorati e dalle strutture confessionali e laiche tradizionali: percorre filoni e diramazioni inedite, si avvale dei movimenti, aggrega da condizioni umane diverse, affiora come sensibilità diffusa, si identifica in situazioni emotivamente cariche, ma religiosamente generiche.

[7] Cf R. CIPRIANI, *Religion and politics. The italian case: diffused Religion,* in «Archives de sciences sociales des religions», 58 (1984) 1, pp. 29-51.
[8] Cf ad esempio il parere di Gramsci e di Croce.

▪ Tendenze del genere vanno meglio indagate e comprese, ma costituiscono lo sfondo reale da cui muove un'educazione attuale e situata. E, tuttavia, prender le mosse da una sensibilità che caratterizza il nostro tempo non significa evidentemente lasciarvisi ridurre. Una corretta impostazione educativa, appunto per rispetto al soggetto, assume le condizioni di partenza, ma per svolgerne tutte le premesse e portarla a compimento con l'apporto che può venir da qualunque versante, compreso quello confessionale.
Così l'esposizione e l'esplorazione degli apporti che giungono da una confessione — specificamente dal Cattolicesimo — sono legittimate ed esigite per elaborare compiutamente la risposta perseguita o presagita dal soggetto. Il quale, inoltre, potrebbe non lasciarsi persuadere alla rinuncia ad espressioni pubbliche ed esigere organizzazione e strutturazione per la propria esperienza religiosa. Anche da questo punto di vista non è affatto ovvio e scontato che una religione «secolarizzata» si lasci ridurre alla sfera dell'interiorità o del privato.
Inoltre, come abbiamo già accennato, ci sono fenomeni di grande rilevanza che risultano provocatori. La vitalità delle Chiese statunitensi in seno al cristianesimo, la fioritura delle comunità di base in Brasile in seno al cattolicesimo, la sorprendente disponibilità alle religioni orientali in piccole élites europee... andrebbero accuratamente analizzate, proprio a partire da una religiosità cui non è data risonanza adeguata dalle strutture ufficiali, religiose o laiche che siano. E in particolare sono da sottolineare il singolare dinamismo e l'inventiva a livello di strategia organizzativa per accaparrarsi l'adesione degli adepti.

2.2. LA RELIGIONE NELLA «CITTÀ SECOLARE»

▪ La «città secolare» ha preso le distanze dalla religione: si è trovata improvvisamente povera. Un cumulo di significati — il senso definitivo innanzitutto — veicolati dalle certezze religiose ha disertato l'esperienza. Nietzsche ha da lontano presagito con lucida e sconcertante chiarezza il fatto: con la morte di Dio viene meno la meta, manca la risposta al «perché». La vera minaccia che incombe sulla «città secolare» non è l'abbandono della religione, ma la perdita di significato, sia quotidiano che ultimo.

▪ Di qui la corsa al ricupero del senso, la preoccupazione di ridare spessore e significato all'esistenza, magari a partire dalle situazioni più consuete e quotidiane.
La realtà storico-esistenziale rappresenta l'assillo e l'interesse. Filosofie e ideologie contemporanee la percorrono per evidenziarne lo spessore, per conferirvi un senso credibile.
Il progetto esistenziale oscilla fra la celebrazione della vita (Nietzsche) e la minaccia della morte (Heidegger); fra l'esaltazione della ragione (Monod) e l'asfissia della razionalizzazione (Kafka).
Il progetto storico-scientifico cerca la speranza e annuncia l'utopia (Bloch) e scontra con la finitudine e l'insignificanza (Russell).
La «città secolare» ha disertato la religione, quasi questa usurpasse un diritto altrui e togliesse spessore all'esistenza; avverte il rischio di perdere la prospettiva e il significato.[9] La sua vera preoccupazione è perciò quella di ritrovare il senso e di ritrovarlo nel cuore dell'esperienza: non più da un annuncio che sopraggiunga all'esperienza da un versante sentito come alternativo e magari estraneo.

▪ La sfida al credente è perciò portata sul ricupero del valore e del senso. Forse meno quello ultimo e definitivo; è la quotidianità, in tutti i suoi risvolti e provocazioni, cui va restituito un significato credibile. Se manca a questo appuntamento, la religione può fare fagotto. La credibilità dell'annuncio religioso non è riconosciuta per se stessa, ma per l'apporto che dà all'esperienza in tutte le sue diramazioni. Secondando un suggerimento che viene dalla ricerca sociologica, si può dire che l'interpretazione della religione si trasferisce dall'uso magico del sacro al significato storico-esi-

[9] «Concilium», 19 (1983) 5, *L'indifferenza religiosa,* in particolare J. SOMMET, *L'indifferenza religiosa oggi: abbozzo di diagnosi,* p. 17 e ss.

stenziale del sacro. In termini più espliciti e orientativi si tratta di far ricorso alla religione non per esplorare un mondo alternativo, il cui valore restituirebbe valore all'esperienza quotidiana, ma piuttosto di rilevare e rivelare il valore autentico — sacro — della quotidianità. Si tratta di rifare l'unità dell'esperienza in nome di una religione che ne esplora lo spessore e la verità; che annuncia la trascendenza del Creatore a partire dall'anelito, dall'attesa, dalla speranza affiorante nella creazione. Si tratta di non relegare Dio in una lontananza inattingibile e pressocché estranea, ma riconoscerlo nelle pieghe segrete dell'esistenza come:
- ragione ultima dell'insoddisfazione e dell'attesa (W. Hamilton);
- richiamo a esplorare e a tentare il futuro (E. Schillebeeckx);
- voce della novità e della sorpresa (G. Girardi).

▪ Nella situazione attuale la religione non può annunciare una realtà trascendente, che di fatto è man mano apparsa lontana e forse estranea; è chiamata piuttosto ad avvertire e rivelare la risorsa definitiva nel cuore dell'esistenza, a misurarne la provocazione. Dio deve rappresentare l'appello e l'apporto. L'esistenza ne presagisce la traccia non per incontrare un estraneo, ma per decifrare la propria identità che nelle ultime pieghe è avvolta nel mistero, appunto perché in rapporto costitutivo con la Trascendenza.
La religione non rende ragione delle leggi che guidano il difficile processo esistenziale e storico; ne indica piuttosto la meta. Entra in solidarietà profonda e feconda con la vita, che ritrova la sua unità; ma anche, e più profondamente, presagisce nell'annuncio religioso la risorsa risolutiva.
In uno schema didattico si potrebbe dire che è tolta la distinzione fra sacro e profano. La religione (il sacro) non investe posteriormente e quasi dall'esterno il profano per salvarlo: se vogliamo per compierne aspirazioni e premesse. È invece rivelazione della risorsa ultima che alimenta il profano. Rivela e rileva nel cuore della quotidianità, spesso opaca e banale, il richiamo che giunge da una trascendenza in rapporto costitutivo con la vita: suo orizzonte e promessa.

▪ In sintesi, circa la plausibilità della religione in contesto secolarizzato:
- l'interesse è concentrato sul progetto che l'uomo elabora e tenta di compiere: la ricerca attuale è impegnata a scoprirvi o conferirvi senso;
- l'interesse per la religione sta o cade nella misura in cui legittima e illumina tale progetto;
- precisamente in proporzione dell'apporto che vi dà, ricupera risonanza e credibilità nella «città secolare».

2.3. L'EDUCAZIONE RELIGIOSA SCOLASTICA RIFORMULA I PROPRI OBIETTIVI

▪ In contesto secolarizzato l'elaborazione tradizionale della proposta religiosa viene man mano perdendo i supporti, specialmente istituzionali, che la trasmettevano. Anche la considerazione della sua oggettiva validità e dei valori in essa proposti — l'immagine di Dio e i conseguenti significati conferiti all'esperienza nel suo molteplice dinamismo — non è più a fuoco. Nella scuola, elaborazioni filosofiche e ideologiche spesso contestano, sostituiscono o svuotano la religione. L'educazione è costretta a fare i conti con l'irrilevanza, il disinteresse, l'indifferenza che emarginano il fatto religioso.
Si delinea tuttavia un terreno fecondo e promettente: concerne soprattutto quel margine di resistenza che il soggetto oppone alla razionalizzazione, elaborata anche dall'istituzione religiosa. Cosicché l'interesse perduto a livello strutturale e confessionale, si riafferma in ambito esistenziale e spontaneo, come è stato richiamato.

▪ La significatività esistenziale si propone come fulcro anche per l'azione educativa. A mio parere dovrebbe muoversi lungo una duplice prospettiva.
- Cogliere nella proposta religiosa gli elementi provocanti o risolutivi per i grandi temi del-

l'esistenza, componendo accortamente le attese profonde del soggetto e i fondamentali valori della religione. L'attuale ricerca di «elementarizzazione» è una traccia importante.[10]

• Interpretare con chiarezza gli elementi nuovi di religiosità che affiorano a livello popolare e culturale per svolgerne accuratamente le germinalità; prestando quindi attenzione alle emergenze comunque significative, per comporle in una strategia educativa unitaria.

▪ La scuola offre a proposito un contesto pluralista rivelativo. Dove si guardi con rispetto alla diversa esperienza che gli studenti vi portano, è forse possibile fare il punto circa le *condizioni di partenza.*

I valori della tradizione, compresi nella loro radicalità umanizzante, possono riuscire apporto prezioso per identificare il *punto di arrivo:* definire meta e obiettivi educativi proporzionati, ma anche provocanti per l'esperienza concreta degli studenti.
Proprio quest'esperienza, interpreta nella sua situazione vera e orientata dagli apporti di una tradizione religiosa ricca e culturalmente caratterizzata, può situarsi a perno del processo educativo che la scuola persegue.

[10] Cf K. E. NIPKOW, *Das Problem der Elementarisierung der Inhalte des Religionsunterrichts,* in BIEMER-KNAB, *Lehrnarbeit im Process,* Herder, Freiburg 1982, p. 73 e ss.

SEI NUOVI «ESTRATTI DI MONDO ERRE»

La miniera per le «ricerche» dei ragazzi

Gli opuscoli trattano in modo esauriente uno specifico argomento.
Riccamente illustrati, aiutano il ragazzo a conoscere problemi e situazioni del mondo contemporaneo, a formarsi una mentalità critica, ad agire in difesa dei valori della vita.
Opuscoli di 16 pagine. Prezzi da L. 350 a L. 600.

46. LA CONQUISTA DELLO SPAZIO
Dalle «bombe volanti» di Von Braun allo Sputnik, dal primo uomo sulla luna alle «guerre stellari»: l'impossibile che diventa realtà.

47. L'AMICIZIA
Che cos'è, e tante domande per sapere se si è capaci di essere amici.

48. LA VITA QUOTIDIANA AL TEMPO DI GESÙ
Conoscere la sua terra, per comprendere lui e il suo messaggio.

49. IL COMPUTER
Storia e problemi. Un computer per amico. Le professioni dell'informatica.

50. LE NUOVE FEDI
Perché le sette? Chi sono i Testimoni di Geova, la Scientology, i Mormoni, Moon e i suoi seguaci.

51. DIVENTARE UOMO, DIVENTARE DONNA
Un mistero chiamato sessualità. Un corpo nuovo, rapporti nuovi, le «voci» dentro...

ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E IL LAVORO DI GRUPPO



DOSSIER ADOLESCENTI

- ☐ La collana affronta temi attinenti alla formazione umana e cristiana degli adolescenti (15-17 anni).
- ☐ Tiene conto delle sensibilità e delle problematiche del ragazzo.
- ☐ Si ricollega con la proposta formativa del Catechismo dei ragazzi «Io ho scelto voi».

1. **Gli anni dell'impazienza.** Conoscere se stessi a 15-17 anni.
2. **La voglia di diventare qualcuno.** Adolescenti e progetto di vita.
3. **Importantissimo amore.** Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero.
4. **La fede a 16 anni.** Il bisogno di credere per convinzione.
5. **Essere liberi.** La libertà come sfida e responsabilità.
6. **Incontrare Dio che ci fa nuovi.** Il sacramento della Riconciliazione.
7. **Di fronte al futuro.** Le mani sulla civiltà della tecnica.
8. **Genitori & figli.** Il dialogo è possibile,
9. **Questa nostra Chiesa.** Vivere da protagonisti nella comunità cristiana.
10. **Perché pregare.** Riscoprire la preghiera.
11. **A tu per tu con Cristo.** Conoscere, accogliere, seguire Gesù.
12. **Io e la Bibbia.** L'incontro con la Parola di Dio.
13. **Riscoprire la Messa.** Conoscere e vivere l'Eucaristia.
14. **Il calore dell'amicizia.** Vivere insieme, vivere in gruppo.

Libretti di 32 pagine. Lire 800 caduno.

Sussidi per le Associazioni e l'ora di Religione.

Richieste alle Librerie LDC e LES, oppure a:
Editrice Elle Di Ci - 10096 Leumann To - Tel. 011/95.91.091 - Ccp 8128

EDITRICE ELLE DI CI

Giovanni: il Vangelo della vita

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA

Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi

Premessa

▪ Noi chiamiamo il *Vangelo di Giovanni (Gv)* con lo stesso nome dei primi tre Sinottici, cioè appunto «vangelo».
Ma questo Vangelo presenta caratteristiche molto peculiari, particolarmente originali.
Se osserviamo attentamente, ci accorgiamo che il quadro geografico e cronologico del *Vangelo di Giovanni* è diverso.
Per es., per i Sinottici, Gesù compie un solo viaggio a Gerusalemme, mentre *Giovanni* ricorda che Gesù celebrò nella città santa tre pasque (cf 2,13.23; 6,4; 11,55; 12,1).
Per i Sinottici, dunque, il ministero pubblico di Gesù durò circa un anno soltanto; mentre per *Giovanni* si estese fino a tre anni.
Per certi dati cronologici *Giovanni* sembra più preciso, meno schematico dei Sinottici.
Se consideriamo i racconti sulla vita di Gesù, notiamo che *Giovanni* non ha molti episodi in comune con i Sinottici.
Il quarto Vangelo racconta soltanto sette miracoli compiuti da Gesù.
Molti «detti» di Gesù dei Sinottici non compaiono in *Giovanni.*
È sorprendente che *Giovanni* non faccia nemmeno cenno dei racconti di esorcismi, che sono numerosi nei Sinottici.
Anche il racconto della passione, morte e risurrezione di Gesù, pur avendo ampie convergenze con quello dei Sinottici, tuttavia se ne distanzia significativamente in numerosi particolari.

▪ Nella nostra trattazione metteremo soprattutto in evidenza le peculiarità di *Giovanni.*

ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI*

* *Antonio Bonora* ha curato l'aspetto biblico; *Giuseppe Cionchi* l'elaborazione didattica.

1. Questionario per l'analisi della situazione

- Vangelo di *Giovanni; sapreste dire qualcosa?*
- Perché si differenzia dai Sinottici?
- Giovanni usa spesso il termine «Verbo»: cosa vuol dire?
- Che significato hanno la festa, la Pasqua, la Risurrezione... in Giovanni?
- Nel Vangelo di Giovanni troviamo spesso la parola: vita eterna. Quale senso potrebbe avere?

2. Obiettivi immediati

(NB. Gli obiettivi finali e intermedi sono stati indicati nel 1° dossier sui Vangeli).

2.1. A livello di comprensione e riespressione

Assimilare, per trasmettere, le informazioni sulle seguenti parole/frasi. (Il numero fra parentesi rimanda alla trattazione).
Conversione (3.5.3.); Fede (3.5.2.); Feste liturgiche (3.2.); Festa, il senso della - (3.2.); Gesù Cristo (3.4.); Giovanni (3.), e i Sinottici (3.1.), e la cultura filosofica del suo tempo (3.1.); Mistero pasquale cf Pasqua; Linguaggio simbolico di Giovanni (3.3.); Miracoli (3.2.); Pasqua/risurrezione (4.); Vangelo di Giovanni, struttura (3.2.); Verità (3.5.1.); Vita (3.5.3.).

2.2. A livello di criticità

Essere in grado di ragionare sulle seguenti frasi.

- Il Vangelo di Giovanni si differenzia dai Sinottici perché (3.1.)...
- Il Vangelo di Giovanni ha la seguente struttura (3.2.):...
- Il linguaggio simbolico di Giovanni è ricchissimo; ecco alcuni esempi (3.3.):...
- La festa/Pasqua in Giovanni vuol dire (3.2.):...
- In Giovanni, le parole vita/vita eterna indicano (3.5.3.):...

2.3. A livello di atteggiamento e comportamento

- *Approfondire* con serietà il Vangelo di Giovanni.
- *Comprendere* chiaramente la struttura del medesimo.
- *Analizzare* le rassomiglianze/differenze con gli altri Vangeli.
- *Cogliere il valore dei messaggi* sulla festa/Pasqua e sulla vita eterna come essenziali per i credenti.

3. Contenuti

3.1. GIOVANNI E I SINOTTICI

▪ Il caso del rapporto tra Giovanni e i Sinottici è intricato, ma interessante. Esso solleva un grosso problema: che cosa sta dietro i Vangeli scritti? Come si sono formati i Vangeli? Di quali fonti si sono serviti gli evangelisti? A queste domande cercheremo di rispondere in un altro intervento.

▪ Noi riteniamo che il quarto Vangelo, scritto probabilmente verso l'anno 100 dell'era cristiana, abbia come punto di riferimento la persona dell'apostolo Giovanni, pur senza negaOre che lo scritto abbia subìto riletture, revisio-

ni e redazioni molteplici. È dunque uno dei Dodici Apostoli che sta all'origine della tradizione giovannea e ciò spiega l'accordo di fondo tra *Gv* e i Sinottici. La comunità cristiana, che si esprime nel Vangeli sinottici, è la stessa entro la quale nasce e viene accolto il Vangelo di Giovanni. Innegabili sono la vicinanza di *Gv* con l'ambiente giudaico dell'epoca e il suo dialogo con correnti filosofiche come lo gnosticismo. Ma la patria del quarto Vangelo è la stessa comunità cristiana da cui sono nati gli altri Vangeli.

3.2. STRUTTURA DEL VANGELO

▪ Il quarto Vangelo è straordinariamente complesso e ricco di temi teologici. Gli studiosi hanno proposto diverse ipotesi per inquadrare tale complessità e ricchezza entro uno schema semplice e chiaro. Qui ci accontentiamo di accennare a due di esse.

• Innanzitutto si è notato che *Gv* dà molto rilievo alle *feste liturgiche* nella vita di Gesù. Sei erano le feste giudaiche ed esse scandiscono la vita di Gesù: la prima pasqua (2,13); una festa innominata (5,1); la seconda pasqua (6,4); la festa delle capanne (7,1); la dedicazione del tempio (10,23); la terza pasqua (11,55); la Nuova Festa della risurrezione (cc. 20-21). *Gv* vedrebbe dunque la vita di Gesù come celebrazione esistenziale della vera e definitiva liturgia, cioè vorrebbe dirci che non esiste più altra via per andare a Dio se non i «misteri» della vita di Gesù, attraverso i quali Dio si manifesta e si dona a noi. Dovunque c'è salvezza, là c'è una qualche misteriosa connessione con la vita di Gesù. Tutto il nuovo «anno liturgico» di Gesù culmina in una festa nuova, inaugurata con la risurrezione di Gesù e il dono del suo Spirito. Su questa base, il quarto Vangelo sarebbe così strutturato:

1. Prologo (1,1-18)
2. Prima pasqua (1,19-3,21)
3. Viaggio in Samaria e Galilea (3,22-4,54)
4. Seconda festa a Gerusalemme (c. 5)
5. La pasqua del pane di vita (c. 6)
6. La festa delle capanne (7,1-10,21)
7. La festa della dedicazione (10,22-11,54)
8. L'ultima pasqua (11,55-19,42)
9. La festa della risurrezione (cc. 20-21)

Con questa suddivisione si vuole dire che non è possibile più «fare veramente festa» se non con Gesù, ossia rivivendo i vari «misteri» della sua vita.

• Altri hanno proposto una struttura più semplice, fondata sulla osservazione che nella prima parte del Vangelo sono raccolti tutti i miracoli o segni di Gesù, mentre la seconda è occupata soprattutto dal racconto della passione-risurrezione. Perciò si è proposto di dividere il Vangelo in due parti:

a. Il libro dei segni (1,19-12,50)
b. Il libro dell'Ora o della Gloria (13,1-20,31).

Questo schema mette in luce due temi fondamentali di *Gv*: i «segni» sono i miracoli con cui Gesù annuncia e dà la Vita che viene rifiutata dal mondo, cioè da chi non crede; «l'ora» è un termine che *Gv* associa con la «gloria» di Gesù: è l'ora del compimento supremo e definitivo della rivelazione di Dio all'uomo, che culmina nella morte-risurrezione di Gesù.

▪ Date le particolari caratteristiche di *Gv*, penso che possiamo introdurci nel suo pensiero attraverso la rilevazione di alcuni temi più significativi piuttosto che mediante un'analisi, sia pure breve, di tutto il Vangelo, come si è fatto per i Sinottici.

3.3. IL LINGUAGGIO SIMBOLICO

Il linguaggio non è un semplice contenitore di idee né tanto meno un rivestimento esteriore di un messaggio. Noi pensiamo nel linguaggio. Conoscere quindi il linguaggio di un autore significa penetrare nel suo pensiero.

▪ Il quarto Vangelo è tutto impregnato del linguaggio caratteristico della tradizione ebraica. Pur essendo scritto in greco, esso suppone un sottofondo ebraico-biblico. Anche la prima famosissima frase con cui inizia il Vangelo («In principio era il Verbo») contiene un termine

peculiare della filosofia greca («logos» = parola), che qui però indica — come nella tradizione biblica — il piano o progetto divino, che si è manifestato e realizzato concretamente in Gesù di Nazaret.

▪ Particolare attenzione merita il linguaggio simbolico giovanneo. In *Gv*, il deserto, l'acqua, il pozzo, l'unzione, il pastore, le pecore, il tempio, la manna, le nozze, ecc. sono categorie simboliche. Sarebbe un utile lavoro cercare di individuare e capire tutti i simboli giovannei. Il simbolo è una realtà concreta (per es., l'acqua), che rimanda a una realtà più profonda e misteriosa (per es., l'acqua è simbolo dello Spirito Santo). Che si tratti di simbolo a volte è suggerito esplicitamente dal Vangelo stesso, come nel caso di *Gv* 7,37-39: «Gesù, levatosi in piedi, gridò: "Se qualcuno ha sete, si avvicini a me e beva chi crede in me". Come dice quel passo: "Dentro di lui sgorgheranno fiumi di acqua viva". Questo lo disse riferendosi allo Spirito che stavano per ricevere coloro che avrebbero creduto in lui. Ancora non vi era Spirito, perché la gloria di Gesù non si era ancora manifestata».

▪ Non è sempre facile e immediatamente evidente il senso dei simboli giovannei. Infatti il linguaggio simbolico si accompagna con altre caratteristiche stilistiche proprie di *Gv*, come il «dualismo dialettico» (per es., la contrapposizione luce-tenebre, vita-morte), l'ironia (per es., *Gv* 4,12; 11,50-51) o il «doppio senso» (per es., l'espressione di 3,3: «dall'alto/di nuovo» rende in due modi possibili l'unico avverbio greco «anothen»).
Anche i personaggi, in *Gv*, acquistano un valore simbolico, nel senso che non agiscono semplicemente come figure storiche, ma come «tipi», cioè rappresentanti di un atteggiamento o di un ruolo: così, per es., Natanaele è il tipo del giudeo fedele; Maria, madre di Gesù, simboleggia la Chiesa.

▪ In questa interpretazione simbolica si cela il pericolo di soggettivismo, cioè di attribuire arbitrariamente un senso simbolico a certi passi e termini. Ma ciò non deve indurre a rifiutare tale metodo di lettura.

3.4. LA CENTRALITÀ DI GESÙ CRISTO

▪ Come anche i Sinottici, così *Gv* è un vangelo cristocentrico, perché non si può staccare la persona di Gesù dal suo messaggio. In modo particolare, ciò è vero del quarto Vangelo, dove Gesù si definisce così: «Io sono la Via, la Verità, la Vita» (14,6).

▪ Ha detto molto bene lo studioso italiano del Vangelo di Giovanni, Giuseppe Segalla: «Tutto il messaggio del Vangelo viene ricondotto coerentemente al centro, che è la persona di Gesù: il mondo (cf il prologo del Vangelo), gli uomini, il cristiano, la Chiesa, i sacramenti e la prassi dell'amore. La preoccupazione continua dell'evangelista è che tutto ciò che è e che ha la comunità cristiana venga legato intimamente a lui come il tralcio alla vite. Perciò l'esperienza spirituale di Giovanni, prima col Gesù terreno e poi nella Chiesa primitiva, è un'esperienza essenzialmente cristologica. Fede, amore, vita, rapporti umani, rapporti intereclesiali, tutto parte dalla e ritorna alla persona di Gesù e in lui al Padre. Egli è la vite, in cui sono inseriti i tralci. L'unica esperienza che salva è l'esperienza di Cristo o quella che a lui può essere ricondotta. Ogni esperienza di Dio al di fuori di Cristo è impossibile, perché Dio nessuno l'ha mai visto (1,18; 6,46) e l'uomo è arrivato a conoscerlo veramente com'egli è solo mediante il Figlio inviato dal Padre nel mondo per salvarlo. Gesù è colui che raccoglie nel suo ovile gli uomini dispersi come pecore senza pastore (*Gv* c.10). Li raccoglie intorno a sé e in sé per donare loro la vita e una vita in abbondanza (10,10): una vita ricca di frutti (15,1-8). Essendo "figli di Dio" li riconduce alla casa del Padre (14,1-3; 17,24-26). L'unità dell'uomo e degli uomini va quindi cercata in Cristo. Eppure egli è anche colui che divide, chiedendo la decisione di fede. Si comprende allora che questa unità, che Gesù porta con la sua persona, non è di natura metafisica, e non distrugge la libertà dell'uomo. L'uomo è chiamato ad un'unione personale; e tale chiamata esalta al massimo la sua stessa libertà, perché egli comprende che nella sua risposta si divide la sua stessa esistenza. In Ge-

sù si realizza quell'unità di vita e di amore, che riconduce gli uomini al focolare primo dell'unità: quella delle persone divine del Padre, del Figlio e dello Spirito. Fuori di lui e contro di lui non vi possono essere che menzogna, dispersione odio e morte».

3.5. TRE PAROLE-CHIAVE DI GV: VERITÀ, FEDE E VITA

Scelgo come bussola orientatrice per leggere il Vangelo di *Gv* tre concetti fondamentali: *verità, fede* e *vita.* Perché sono così importanti?

3.5.1. Verità

▪ Il termine «verità», insieme con l'aggettivo «vero», designa per *Gv* la realtà cristiana. Innanzitutto Gesù è la verità, il pane vero e la vite vera, perché è la piena e definitiva rivelazione del Padre: «il Cristo giovanneo non è niente altro che il Rivelatore, la parola ultima e decisiva di Dio all'umanità» (R. Schnackenburg). Il termine «verità» designa infatti, in *Gv*, la rivelazione definitiva compiutasi in Gesù Cristo (1,17; 4,6). Gesù è «nato e venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità» (18,37); come è la Luce, così Gesù è anche la Verità (1,4). Poiché Gesù è «vero» uomo (si veda l'esclamazione di Pilato: «Ecco l'Uomo» in 19,5), egli fa conoscere non solo la verità su Dio, ma anche la verità sull'uomo. Nella sua morte in croce, quando scocca la «sua ora», Gesù mostra veramente chi è Dio: il Padre che ama gratuitamente e fino all'estremo l'uomo; al tempo stesso, rivela chi è l'uomo secondo il progetto di Dio: il Figlio che è capace, come il Padre, di amare gratuitamente fino a dare la propria vita. La «verità» o realtà di Dio e dell'uomo è dunque la stessa: l'amore gratuito e fedele.

▪ Volendo, allora, sintetizzare il senso giovanneo di verità, possiamo dire che essa è l'amore gratuito e fedele, o la fedeltà nell'amore. Di conseguenza, «conoscere la verità» è un'esperienza vitale che lo Spirito di Gesù, che è «lo Spirito della verità» (15,26), abilita a compiere. Lo Spirito, infatti, produce nell'uomo la «fedeltà nell'amore», che illumina, libera, fa vivere. Il criterio obiettivo per conoscere la verità è l'attenersi al messaggio e alla parola di Gesù: è infatti Gesù che dice e fa la verità, è lui che la interiorizza in noi inviandoci il suo Spirito.

3.5.2. Fede

▪ Giovanni ha scritto il suo Vangelo in vista della fede: «Questi (segni) sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome» (20,31). *Gv* è il Vangelo della fede: esso ne mostra l'oggetto, cioè il mistero di Gesù, e la via. La fede è per *Gv* il principio e il cuore dell'esistenza cristiana. Come ha detto D. Mollat, eminente studioso di *Gv*, «Il credere è, per *Gv*, un atteggiamento concreto di estrema ricchezza. In esso confluiscono il "riconoscere" e "l'accogliere", il "vedere", "l'udire" e "l'ascoltare", il contatto personale con Cristo (cf *1 Gv* 1,3), l'obbedienza allo Spirito (*Gv* 3,8; 20,22). L'uomo si apre in tutte le dimensioni alla venuta di Dio in Gesù Cristo e attraverso lo Spirito Santo egli "viene alla luce", "fa la verità" (3,21). I testi giovannei, peraltro, presentano in vario modo le relazioni tra gli elementi che compongono il "credere". Talvolta il "vedere" o "l'intendere" precedono il credere e vi conducono; altre volte lo accompagnano o lo seguono. In effetti, c'è un'inclusione reciproca. La fede, nello stesso tempo, suppone e dona occhi nuovi, orecchie nuove, sensibilità nuova alla rivelazione divina; partendo da una "scoperta" iniziale, essa conduce a una scoperta più profonda e più luminosa della verità».

▪ Determinante, per *Gv*, riguardo alla fede, è il voler decidersi e impegnarsi. La fede è una decisione per la vita, una rottura con tutto ciò che è tenebra, peccato, morte. La fede è quindi un'esigenza e un'opzione radicale per Dio, accogliendo Gesù Cristo.

3.5.3. Vita

▪ La verità o rivelazione è l'oggetto della fede, ma in vista della vita. Per *Gv* il termine «vita» (in greco: *zoe*) designa sempre la «vita definitiva», non soggetta alla morte; è chiamata anche «vita eterna».
La vita ha la sua sorgente in Dio (5,26; 6,57): il Padre è colui che ha la vita piena in se stesso e la dona al Figlio, Gesù. Perciò Gesù dice: «Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole» (5,21). Tutta l'esistenza di Gesù è finalizzata a far vivere: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (10,10). Gesù è la Vita (14,6) perché la possiede in pienezza e può comunicarla. La comunicazione della vita avviene mediante il dono dello Spirito poiché «è lo Spirito che dà la vita» (6,63).

▪ La condizione obiettiva per ricevere la vita è l'adesione a Gesù nella sua condizione di Uomo levato in alto (3,14-15) e di Figlio unico di Dio (3,16). Leggiamo infatti: «Come nel deserto Mosè levò in alto il serpente, così dev'essere levato l'Uomo, affinché chiunque crede in Lui abbia la vita definitiva» (3,14-15). Tale adesione di fede si concretizza nell'ascolto della voce del Figlio di Dio (5,25), nell'andare a lui (6,37), nel mangiare il pane di vita (6,35.53.54), nell'accogliere le sue parole, «che sono spirito e vita» (6,63).

▪ L'autore della vita definitiva è lo Spirito, simboleggiato dall'acqua viva (4,14; 7,37-39). Il Padre e il Figlio, che danno vita (5,21), la comunicano dando lo Spirito vivificante (6,63). La vita definitiva è quella che supera e vince la morte nella risurrezione. Gesù afferma: «Chiunque vive e crede in me non morirà in eterno» (11,26). Egli infatti è la Vita: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà» (11,25).

▪ Il peccato è il rifiuto della verità, perciò radicalmente rifiuto di credere e, per conseguenza, esclusione dalla vita definitiva. Il peccato è rifiuto della verità in quanto ha come principio ispiratore non la fedeltà nell'amore, ma il profitto personale, la menzogna, l'oppressione degli altri. Il peccato è quindi rifiuto della parola di Gesù e del suo Spirito, è non-fede. Per uscire dal peccato occorre accettare come Messia Gesù: «Se non credete che Io sono quello, morirete restando nei vostri peccati» (8,24). Convertirsi è riconoscere Gesù come «luce del mondo» (8,12), uscire dallo stato di cose ingiusto e violento di questo mondo per seguire Gesù.

3.6. CONCLUSIONE

Non abbiamo certo voluto dare un panorama completo, ma soltanto indicare una pista per apprendere a leggere il Vangelo di *Gv*, che è la meditata testimonianza di uno sguardo contemplativo sulla vicenda storica della persona viva, concreta ma misteriosa di Gesù. *Gv* è il Vangelo del testimone, che parte dalla realtà umana e storica di Gesù, l'Uomo autentico, ma compreso nella fede come Messia, Figlio di Dio e Signore della Chiesa. Gesù è la verità rivelata affinché noi crediamo in lui e, credendo, abbiamo la vita definitiva e piena.

4. Schede complementari

Poiché la struttura del Vangelo di Giovanni (cf 3.2.) è incentrata sulla vera vita come festa-Pasqua-miracoli-Risurrezione, le schede complementari e le attività didattiche sono finalizzate alla *comprensione del mistero pasquale,* seguendo alcune riflessioni tratte prevalentemente dal 2° volume del *Catechismo dei Ragazzi* (CdR/2).

4.1. I VARI SIGNIFICATI DELLA PASQUA

4.1.1. La Pasqua ebraica

Il termine greco e latino *pascha* deriva dall'ebraico *pésah* e significa passaggio (oltrepas-

sare); è quindi collegato con il passaggio del Signore o del suo angelo nella notte della liberazione dalla schiavitù d'Egitto. La Pasqua è per gli Ebrei il «memoriale» che ricorda questo intervento di Dio per liberare e salvare il suo popolo: intervento di fondamentale importanza per la sua storia. Soprattutto dopo l'esilio babilonese (538 a.C.), la Pasqua si arricchisce di un nuovo significato rivolto verso la futura salvezza messianica.

4.1.2. La Pasqua di Gesù

Nella sua ultima cena, nel contesto della celebrazione della Pasqua ebraica insieme agli Apostoli, Gesù istituisce l'Eucaristia. Questo sacramento dà compimento alla Pasqua ebraica ed è anticipazione dell'eterno convito nel cielo. L'antica e la nuova pasqua si saldano nella vicenda personale di Gesù con il mistero della sua passione, morte e Risurrezione. Con il «passaggio» da questo mondo al Padre, Gesù opera l'autentica liberazione e redenzione degli uomini, per i quali si sacrifica come Agnello pasquale.

4.1.3. La Pasqua oggi

Della Pasqua non esiste soltanto una celebrazione annuale: i cristiani celebrano la «memoria» della Risurrezione tutte le volte che si riuniscono per l'Eucaristia. In particolare, ogni domenica costituisce la celebrazione settimanale della Pasqua di Cristo.

4.1.4. La Pasqua di ogni giorno

Immersi nella morte di Cristo, i cristiani risorgono a nuova vita, ogni giorno. Ogni passaggio dal male al bene, dal peccato alla grazia, dall'egoismo alla carità, dalla guerra alla pace... è la Pasqua di ogni giorno. Noi «scriviamo» oggi, con la nostra vita, i «racconti della risurrezione del Cristo» che vive in noi il suo «mistero pasquale» (E. CHARPENTIER, *Cristo è risorto,* Gribaudi, Torino, p. 60).

4.1.5. La Pasqua futura

È il passaggio definitivo verso la casa del Padre, dove ci attende la gioia della liberazione definitiva da ogni male e l'incontro beato e senza fine con Dio e con i fratelli, redenti da Cristo.

4.2. L'AZIONE DEL CRISTO RISORTO

4.2.1. Il Cristo risorto riunisce gli uomini prima divisi dal peccato, dall'odio e dalla paura e crea una nuova umanità unita e fraterna, dove opera il suo spirito d'amore

«Poco dopo la morte di Gesù, un gruppo di suoi discepoli, prima delusi e dispersi, si ritrovano insieme in una prodigiosa unità e in una rinnovata speranza. Nella memoria della parola del loro Maestro e nella frazione del pane, segno del suo amore fino alla morte, trovano la forza per vivere in profonda solidarietà, come "un cuor solo e un'anima sola" (*At* 4,32). Il segreto di questa comunione ritrovata e vissuta, è la fede in Gesù, risuscitato da Dio e vivente in mezzo a loro per il dono del suo Spirito. Le prime comunità cristiane prendono coscienza che la loro unità e la loro pace non sono frutto di equilibri e di calcoli umani, ma opera prodigiosa di Dio. Egli, riconciliando gli uomini a sé, li ha resi capaci di accettazione reciproca e di vicendevole perdono. I cristiani si riconoscono quindi il popolo della pace definitiva, offerta da Dio, e si sentono chiamati a gridare a tutti la meraviglia di questo dono, per renderne tutti partecipi. Lo Spirito, infatti, è sceso su di loro e ha raccolto nell'unità uomini divisi da differenze di lingua, di razza e di cultura. Ha fatto di essi una comunità capace di vivere la legge dell'amore. Li ha resi forti per annunciare, in tutte le lingue degli uomini, la riconciliazione che Dio aveva donato nella persona e nella storia di Gesù. Obbedienti a questo dono, hanno percorso la strada della missione universale, per dire a tutti che Gesù Cristo è la vera pace» (*CdR/2,* pp. 49-50).

4.2.2. Il Cristo risorto riconcilia l'uomo con Dio e con gli altri, per cui la persona convertita diventa costruttrice di perdono, di fraternità e di solidarietà

«Il Dio, che Gesù rende presente nei suoi gesti, è un Dio che vuole recuperare e ricreare una socialità nuova a partire dal cuore dell'uomo, riconciliato e rappacificato dal segno del suo amore e del suo perdono gratuito. Di fronte alla manifestazione di un amore che non conosce barriere di alcun genere, l'uomo è chiamato a smettere i panni dell'arroganza, della prepotenza, della sicurezza autosufficiente, ed è reso capace di riconoscere, serenamente, la propria pochezza, come il pubblicano che al Tempio non sa che ripetere con fiducia: "O Dio, abbi pietà di me peccatore" (*Lc* 18,13). Il perdono di Dio, colloca l'uomo nella sua vera realtà di povero e di peccatore, ma lo rende amato e gradito agli occhi del Dio che lo accoglie.
L'uomo riconoscerà perciò la strada dell'umiltà di fronte a Dio e ai fratelli, come la strada che può permettergli di edificare se stesso e gli altri nella pace» (*CdF/2,* p. 51).

4.2.3. Il Cristo risorto è causa della nostra speranza in una vita/festa che non avrà fine. Egli è anche il modello della nostra risurrezione

«Gesù Cristo risorto è la causa ultima della nostra speranza. Egli ha aperto anche per noi la realizzazione di una vita piena, al di là della morte. "Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» (*1 Cor* 15,20-22). Dobbiamo avere il coraggio di spingere lo sguardo della speranza al di là dell'oscurità della morte, perché — ci avverte l'apostolo Paolo — "se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini" (*1 Cor* 15,19). Lo Spirito che Dio ci ha donato, è già la caparra di questa realizzazione finale: "Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi" (*Rm* 8,11). Gesù Cristo risorto è anche il modello della nostra vita oltre la morte. Saremo trasformati a sua immagine, parteciperemo alla sua gloria. Attraverso di lui la pace piena e l'amore infinito di Dio si comunicheranno alla nostra persona senza più limitazioni, per farla partecipe della stessa vita divina. Talvolta, incuriositi, vorremmo forse sapere di più sulla nostra condizione oltre la morte. Dobbiamo essere coscienti che ci troviamo a parlare di una realtà, della quale non abbiamo avuto ancora esperienza diretta e quindi ci è possibile solo una descrizione in negativo. Se ora la nostra vita nella corporeità è limitata dalla debolezza, dall'influenza del male, del dolore e della morte, allora tutte queste cose non ci saranno più.
Se ora il nostro rapporto con gli altri e con il mondo è ancora ristretto ed opaco, allora sarà pieno e luminoso. Paolo parla in questa maniera della trasformazione che avviene nei risorti: "Si semina (un corpo) corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso; si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale" (*1 Cor* 15,42-44). È possibile già intravedere come, nella risurrezione, Dio farà esplodere e porterà ad una pienezza impensata tutte le potenzialità di vita, che egli aveva posto nel cuore dell'uomo, quando l'aveva creato. Sarà davvero come una nuova nascita» (*CdR/2,* pp. 173-175).

4.2.4. La vita eterna, attraverso il passaggio della morte, renderà definitivo l'amore per Dio e per i fratelli che è stato praticato nella vita terrena. Altrimenti ci sarà il giudizio di condanna per una vita piena di egoismi

«A questo traguardo, di cui Cristo ci ha spalancato l'accesso, l'uomo è chiamato a giungere attraverso l'oscura prova della morte. In quest'ultima, decisiva esperienza ogni persona, quasi riassumendo tutti i tentativi della propria vita, presenterà la sua disponibilità totale ad aprirsi all'amore di Dio o la sua definitiva chiusura in se stesso.
L'incontro senza più veli e maschere con Dio, nella morte, illuminerà come giudizio tutta la nostra esistenza. Allora sarà chiaro a ciascuno, senza equivoci, che cosa è stata realmente la sua vita: se un tentativo riuscito di maturare l'amore, o una prova per sempre fallita nell'isolamento e nell'egoismo radicale.
La scena evangelica del giudizio finale è particolarmente significativa: a quanti hanno saputo riconoscere Cristo, vivendo l'amore, sarà aperta la partecipazione alla sua vita e alla sua gloria; quanti l'avranno rifiutato, chiudendosi all'amore, vedranno fissato il loro volto eterno in una dolorosa e totale incapacità di comunione con Dio e con i fratelli.
Mentre muoviamo i nostri passi e i nostri tentativi dentro la frammentarietà e il velo della storia umana, non dimentichiamo mai di rivolgere lo sguardo e l'attesa al futuro pieno che ci è aperto, alla città celeste dove cresce l'albero della vera vita.
"Il trono di Dio e dell'Agnello
sarà in mezzo a lei
e i suoi lo adoreranno;
vedranno la sua faccia
e porteranno il suo nome sulla fronte.
Non vi sarà più notte
e non avranno bisogno di luce di lampada
né di luce di sole,
perché il Signore Dio ci illuminerà
e regneranno nei secoli dei secoli"
(*Ap* 22,3-5)» (*CdR/2,* p. 175).

5. Attività didattiche

5.1. RICERCHE

5.1.1. Nella Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico o in qualsiasi Bibbia con indice analitico si possono consultare le voci: Conversione, Cristo, Fede, Festa, Giovanni evangelista, Miracoli, Mistero pasquale, Pasqua/Risurrezione, Vangelo, Verità, Vita eterna...

5.1.2. Nei mass-media o in altri testi

▪ Il problema della vita, la ricerca del senso della vita, il valore della vita, l'esistenza della vita futura... hanno sempre interessato gli uomini di tutti i tempi (per quest'ultimo aspetto si pensi, tra l'altro, al risorgere dell'interesse per il diavolo dopo la serie di films conseguenti a *L'esorcista,* si ricordi inoltre la partecipazione alle sedute spiritiche o ad altri fenomeni che trovano ampio spazio nei mass-media: giornali, riviste, Radio/TV, films, canzoni...).

▪ Altre ricerche sono possibili: nei testi di Storia (cosa si pensa della vita eterna nel periodo storico studiato?), di Geografia (cosa pensano della vita eterna i popoli oggetto di studio?), di Filosofia (cosa dicono della vita eterna i filosofi studiati?); nelle varie culture religiose oggetto di studio (tutte le religioni hanno un loro modo di concepire la vita futura).

▪ Si può lavorare individualmente o a gruppi. Le schede che ne risultano vanno presentate alla classe/gruppo e confrontate con le proposte della Bibbia.

5.2. PROPOSTE INTERDISCIPLINARI

5.2.1. Scheda dantesca

Il poema di DANTE è concepito in funzione della realtà futura, prendendo come sue parti i tre termini classici del mondo cristiano: Inferno, Purgatorio, Paradiso.
Non essendo possibile scendere nei dettagli, riportiamo questo pensiero sintetico. «La Divina Commedia è una visione del mondo in chiave allegorica che risponde al principio cristiano di necessità di contemplazione dell'altra vita da parte del cristiano per ottenere la perfezione. Dante accetta questa base ascetica: si immerge nella vita contemplativa, riesce a vedere l'altro mondo e lo descrive. La visione è allegorica: l'altro mondo è l'allegoria e l'immagine di quello terreno, è la storia o il mistero dell'anima nei suoi tre strati che corrispondono a tre mondi: Inferno, Purgatorio, Paradiso. È la storia dell'anima che, ottenebrata dai sensi, privandosi dei piaceri della carne, si rinnova, ritorna pura e divina. Dante è l'anima non solo come individuo singolo, ma come collettività, come società umana» (M. BAFFANI, a cura di, *La Divina Commedia,* Malipiero, Bologna 1982, p. 16).

5.2.2. Altre citazioni dalla letteratura

▪ A. MANZONI tra i suoi *Inni sacri* ha anche la «Risurrezione». Egli non traduce in versi soltanto il fatto storico, ma lo ricollega alle testimonianze dei Profeti e lo attualizza ricordando che la Risurrezione deve cambiare il cuore dell'uomo, per cui:
«Sia frugal del ricco il pasto;
ogni mensa abbia i suoi doni;
e il tesor negato al fasto
di superbe imbandigioni,
scorra amico all'umil tetto,
faccia il desco poveretto
più ridente oggi apparir...».

▪ F. DOSTOEVSKIJ, anche se citato altre volte, va ricordato perché per lui il Cristo uomo non può essere staccato dal suo essere-Dio. «Il Cristianesimo farà fallimento se Cristo è considerato un semplice uomo... Ma noi sappiamo che il Cristo considerato solamente come uomo non è il Salvatore e la sorgente della vita (...). La pace per l'uomo, sorgente di vita, salvezza e condizione indispensabile per l'esistenza di tutto il mondo, è condensata in questa fede: il Verbo si è fatto carne, e nella fede in queste parole» (*I demoni*).
Davanti al Cristo mite e silenzioso passano gli uomini con tutte le loro miserie, fino al momento dell'incontro decisivo dell'ultima risurrezione: «Non ho mai potuto fare a meno di lui. Non potevo non vederLo, alla fine, in mezzo agli uomini divenuti orfani. Egli veniva verso di loro, tendendo le braccia e dicendo: Come avete potuto voi dimenticarmi? Allora una specie di velo cadrebbe dagli occhi di tutti e risuonerebbe l'inno entusiasta della nuova ed ultima risurrezione» (*L'adolescente*).

▪ Due poetesse affrontano il tema della Risurrezione prendendo lo spunto dal fatto storico, detto con accenni biblici dalla A. POMPILI, annunziato con il linguaggio della festa primaverile da A. NEGRI. Tutte e due, però, concludono con l'invito perenne, che viene dal Cristo risorto ad ogni uomo: «Amatevi, o fratelli... Amatevi tra voi...».

• «Ecco, Egli torna; Egli vi parla: — È data
a me la podestà del mondo, e l'orme
segnerò tra i fedeli e tra i ribelli,
sempre per la sequela interminata
dei secoli, clamando in mille forme
con mille voci: — Amatevi, o fratelli!».
(V. AGANOOR POMPILI, *Liriche,* Le Monnier, Firenze).

• «Amatevi tra voi, pei dolci e belli
sogni ch'oggi fioriscono su la terra,
uomini de la penna e de la guerra,
uomini de le vanghe e dei martelli.
Schiudete i cuori: in essi irrompa intera
di questo dì l'eterna giovinezza.
Io passo e canto che vita è bellezza,
passa e canta con me la primavera».
(A. NEGRI, *Poesie,* Mondadori, Milano).

▪ Il mistero della Pasqua è legato inscindibilmente a un messaggio di liberazione, di spe-

ranza e di nuova umanità. In questa prospettiva colleghiamo insieme i tre brani seguenti. Il primo è uno SPIRITUAL che annuncia un futuro nuovo e diverso; il secondo è una poesia di M. LUZI che vede Cristo risorto presente nell'esercito dei poveri; il terzo è del vescovo O. ROMERO che — minacciato di morte e poi ucciso (il 24 marzo 1980) — parla della sua «risurrezione» al popolo del Salvador.

• *Spiritual*
«Sono un povero pellegrino di pena,
sbandato in questo vasto mondo.
Non ho speranza oggi, né l'avrò domani:
ho cominciato a far del Paradiso la mia casa.
Qualche volta sono sbandato e calpestato, Signore,
qualche volta non so proprio dove andare.
Ho sentito parlare di quella città
che si chiama Paradiso,
e ho cominciato a farne la mia casa».
(L. PICCIONI-M. CACCIAGUERRA (a cura di), *Antologia dei poeti negri d'America,* Mondadori, Milano).

• *A che pagina della storia*
«A che pagina della storia,
a che limite della sofferenza,
mi chiedo bruscamente, mi chiedo
di quel suo "ancora un poco
e di nuovo mi vedrete" detto mite,
detto terribilmente,
e lui è forse là, fermo nel nocciolo dei tempi,
là nel suo esercito di poveri
acquartierato nel protervo campo
in variabili uniformi: uno e incalcolabile
come il numero delle cellule.
Delle cellule e delle rondini».
(In *Il fuoco della controversia,* Garzanti, Milano).

• *Risurrezione*
«Sono stato minacciato spesso di morte. Devo dire che come cristiano, non credo nella morte senza risurrezione: se mi uccidono, risusciterò nel popolo salvadoregno. Lo dico senza nessuna vanteria, con la più grande umiltà. La mia morte, se è accettata da Dio, sia per la liberazione del mio popolo e una testimonianza nel futuro. Voi potrete dire, se si arriva ad uccidermi, che perdono e benedico coloro che lo fanno. Magari, così, si convinceranno che pèrdono il loro tempo. Un vescovo morirà, ma la Chiesa di Dio, che è popolo, non perirà mai» (O. ROMERO, citato da «Progetto», n. 3, 1982).

5.2.3. Arte

Un capolavoro della pittura universale riassume tutti i messaggi dei pittori di ogni tempo sul problema della drammaticità umana di fronte alla vita eterna: è *Il giudizio universale* di MICHELANGELO.
«In alto, si apre alla visione il regno dei cieli nel giorno terribile: Cristo giudice è al centro e accanto è la Vergine; alla sua destra i patriarchi, alla sinistra gli apostoli; in un secondo cerchio sante donne, vergini e sibille; altri profeti, confessori e martiri; i santi Lorenzo e Bartolomeo ai piedi. Sopra, nelle lunette, raccolti in spiralici voli gli angeli... con la croce e la colonna. Nella zona di mezzo il giudizio: al centro, come in una isola di nuvole, angeli dalle lunghissime trombe, alla loro destra i beati che salgono o risalgono al cielo, alla loro sinistra i reprobi precipitati nell'inferno. Nella zona bassa, a sinistra, la resurrezione della carne; a destra la barca di Caronte, i dannati, Minosse; al centro, sopra l'altare, la bocca dell'inferno... Questo *Giudizio,* il più vasto e complesso dell'arte cristiana, il più lontano dai canoni tradizionali, eppure di così immediata comprensione, si presenta a noi come una grande architettura in cui il Cristo è come la chiave di volta alla quale confluiscono da tutte le parti non numerabili archi e vele convesse. Strana architettura, come sospesa nel vuoto di un inedito spazio... si tratta dell'illimitato spazio dell'universo» (ANGELA OTTINO DELLA CHIESA, a cura di, *Michelangelo,* Garzanti, Milano 1965, p. 8).

5.2.4. Musica

Anche in questo caso, non è possibile ripercorrere tutte le proposte artistiche sulla vita eterna o sulla Risurrezione/Pasqua.

Ci limitiamo a riportare una scheda sul famoso *Alleluia* del *Messia* di HAENDEL (1685-1759).
«1741. Haendel ha 56 anni e vive a Londra. Sfiduciato dalle difficoltà e dai problemi che incontra in quella capitale, si reca in Irlanda su invito del Lord luogotenente di quel paese. In 24 giorni, dal 22 agosto al 14 settembre, compone il "Messia", e lo mette in scena a Dublino. Un successo trionfale. Quando il coro canta il famoso "alleluia" della seconda parte, l'uditorio è preso da tale trasporto che tutti, compreso il re, si alzano entusiasti come un sol uomo. A volte si è discusso sulla fede di Haendel. Era luterano, ma poco praticante. Non si può tuttavia dubitare che abbia espresso il meglio di se stesso nell'evocazione dell'attesa del popolo ebraico, della luce della natività, del trionfo del Dio degli eserciti o della risurrezione dei morti al suono della tromba. Non nasconde nessuno dei suoi doni; manifesta una profonda conoscenza della Bibbia. Mentre si ascolta il "Messia", ci è difficile dubitare dei suoi sentimenti religiosi.
Si racconta che gli abbiano chiesto che cosa avesse provato nel comporre l'Alleluia. Rispose: "Mi è parso di vedere il cielo aprirsi e comparire Dio davanti a me". Un'altra volta, un amico gli aveva fatto visita e lo aveva trovato quasi piangente nel momento in cui stava componendo la stupenda aria del "contralto": "Fu disprezzato e abbandonato dagli uomini".
Il suo domestico rimaneva spesso in silenzioso stupore vedendo le lacrime che gli scendevano dagli occhi e si mescolavano con l'inchiostro con il quale il maestro tracciava le sue note straordinarie.
L'oratorio comprende tre parti: la prima dedicata all'annuncio e alla venuta del Messia, il buon pastore; la seconda alla Passione, alla Risurrezione, e alla sua Gloria; la terza annuncia la Risurrezione dei morti nell'ultimo giorno e si conclude con la visione trionfale dell'Agnello dell'Apocalisse... L'opera si conclude con un prolungato "amen", nel quale tutte le voci del coro si intrecciano e si fondono in un'ultima, unica lode al Messia. In questo modo il genio musicale di Haendel rappresenta l'unità nella diversità che caratterizza il Regno dei Cieli»
(J. LACOURT, *Questo Nazareno chiamato Gesù,* Elle Di Ci, Leumann (TO), pp. 64-65).

6. Schede differenziate

6.1. PER LE MEDIE INFERIORI

6.1.1. Scheda contenutistica complementare

Abbiamo già riportato in 4.1. alcuni riferimenti tratti dal *CdR/2.* È possibile seguire lo schema più semplice del *CdR/1,* al cap. 3, particolarmente nei paragrafi:
- Il grido della Pasqua (p. 63);
- Risorti con Cristo (p. 65);
- Venite alla festa (p. 68);
- Il giorno del Signore (p. 69);
- Invitati alla Cena del Signore (p. 70);
- Riuniti nel suo nome (p. 71).

6.1.2. Attività didattiche

Si possono scegliere alcuni suggerimenti presentati al n. 5. Una ricerca sul valore dei simbolismi sia nella Pasqua ebraica che in quella cristiana, con opportune visualizzazioni (disegni, cartelloni, collages...), può essere particolarmente interessante per i ragazzi della scuola media.

6.2. PER LE SECONDARIE SUPERIORI E PER I GRUPPI

6.2.1. Scheda contenutistica complementare

Qualora gli alunni/partecipanti richiedessero ulteriori approfondimenti, oltre a quelli presentati in 4.1., si possono seguire:

• i paragrafi del cap. 15 del *CdG (Il Risorto),* pp. 151-165;
• i paragrafi del cap. 10 del *CdA (Salvati in Cristo risorto),* pp. 96-104.
Altre indicazioni si possono trovare nell'indice analitico dei due catechismi.

6.2.2. Attività didattiche

Si possono scegliere alcuni suggerimenti presentati al 5. Un *discoforum* sul tema Alleluia/Pasqua/Festa è possibile, utile e bello. La produzione è vastissima, specie presso le Editrici Elle Di Ci e Paoline. Ricordiamo, in particolare, il disco-cassetta *Alleluia,* cantato dai calciatori (prodotto nel dicembre 1986).

6.3. VALUTAZIONE

Si possono utilizzare le indicazioni fornite al 2. *(Obiettivi immediati).*

6.4. NOTA BIBLIOGRAFICA

▪ D. MOLLAT, *Giovanni maestro spirituale,* Borla, Roma 1980.
▪ G. SEGALLA, *San Giovanni,* Esperienze, Fossano 1972.

LIBRI RICEVUTI

• GIORGIO BASADONNA, *La preghiera del rosario,* Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 80, L. 3.000.
• DOMENICO BERTETTO, *Maria nel magistero di Giovanni Paolo II.* Sesto anno di Pontificato: 22 ottobre 1983-21 ottobre 1984, «Accademia Mariana Salesiana», n. 22, Editrice LAS, Roma 1986, pp. 247, L. 15.000.
• MARINA VITTORIA BORGHESE, *Edith Stein.* Dalla cattedra al lager, Collana «Figure della Chiesa», n. 5, Edizioni Messaggero, Padova 1986, pp. 157, L. 6.000.
• RANIERO CANTALAMESSA, *L'obbedienza,* Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 84, L. 5.000.
• FRANÇOIS CASTEL, *Storia d'Israele e di Giuda dalle origini al II secolo d.C.,* Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1986, pp. 237, L. 14.000.
• *Cultura e lingue classiche.* Convegno di aggiornamento e di didattica, Roma 1-2 novembre 1985. A cura di Biagio Amata, Collana «Studi-Testi-Commenti patristici», Editrice LAS, Roma 1986, pp. 158, L. 20.000.
• CLAUDOT-DORTEL MICHEL, *Le strutture di governo e di partecipazione delle congregazioni religiose,* Collana «Quaderni di Vita Consacrata», n. 10, Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 100, L. 9.000.
• ADOLF EXELER, *Valori di ieri e di oggi.* Aiutare i giovani a vivere, Collana «Andate e annunciate - Studi e ricerche», n. 6, Edizioni Paoline, Roma 1986, pp. 224, L. 16.500.
• GIACOMO GARDIN, *Dieci anni di prigionia in Albania (1945-1955),* Edizioni «La Civiltà Cattolica», Roma 1986, pp. 95, L. 10.000.
• ELIO GAMBARI, *I religiosi nel Codice.* Commento ai singoli canoni, Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 445, L. 29.000.
• ANTONIO GENTILI-ANDREA SCHNOLLER, *Dio nel silenzio.* La meditazione nella vita, Collana «Riscoprire il centro», n. 1, Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 342, L. 20.000.
• *L'inverno e il rosaio.* Tracce di scautismo clandestino a cura di Arrigo Luppi, Collana «Edificare», n. 4, Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 200, L. 11.000.
• IGNATIUS JESUDASAN, *La teologia della liberazione in Gandhi,* Collana «Teologia/Saggi», Cittadella Editrice, Assisi 1986, pp. 240, L. 16.000.
• MARGUERITE LÉNA, *Lo spirito dell'educazione,* Collana «Emmaus», La Scuola, Brescia 1986, pp. 291, L. 16.000.
• CARLO MARIA MARTINI, *Parole sulla Chiesa.* Meditazioni sul Vaticano II per i laici dei Consigli pastorali, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, Milano 1986 (Distribuzione Edizioni Piemme, Casale Monferrato), pp. 144, L. 10.500.
• *Medjugorje.* Rapporti, immagini, documenti, Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1986, pp. 86, L. 16.000.
• CARLOS MESTERS, *Rut.* Una storia della Bibbia, Collana «Figure bibliche», n. 5, Cittadella Editrice, Assisi 1986, pp. 110, L. 7.000.
• M. PARENTE-R. GIOBERTI-A. M. FAVORINI, *L'insegnamento scolastico della religione,* Collana «Scuola d'oggi», La Scuola, Brescia 1986, pp. 140, L. 10.000.
• *Spiritualità del lavoro nella catechesi dei Padri del III-IV secolo.* Convegno di studio e aggiornamento, Facoltà di Lettere cristiane e classiche (Pontificium Institutum Latinitatis), Roma 15-17 marzo 1985. A cura di Sergio Felici, Collana «Biblioteca di Scienze Religiose», n. 75, Editrice LAS, Roma 1986, pp. 284, L. 35.000.

TESTI DI RELIGIONE 1987-88

SCUOLA MEDIA



PROGETTO UOMO

Vol. 1 - **La scoperta del progetto**
Pagine 160. Lire 5.900. Codice 14721

Vol. 2 - **Il progetto nella comunità**
Pagine 160. Lire 5.900. Codice 14722

Vol. 3 - **Il progetto nella vita**
Pagine 160. Lire 5.900. Codice 14723

RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA

Volume Primo. Pagine 240. Lire 7.800. Codice 15481
Volume Secondo. Pagine 208. Lire 7.800. Codice 15482
Volume Terzo. Pagine 208. Lire 7.800. Codice 15483

LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO

Vol. 1 - **Dio ci salva nel suo regno.** Pagine 160+96. Lire 7.000. Codice 15626
Vol. 2 - **Dio ci fa vivere nel suo regno.** Pagine 168+96. Lire 7.000. Codice 15627
Vol. 3 - **Dio ci chiama a collaborare nel suo regno.** Pagine 160+80. Lire 7.000. Codice 15628

SCUOLA ELEMENTARE

VERSO LA VITA

Vol. 1 - **La scoperta.** Pagine 96. Lire 3.600. Codice 16710
Vol. 2 - **La crescita.** Pagine 96. Lire 3.600. Codice 16711
Vol. 3 - **L'incontro.** Pagine 112. Lire 4.000. Codice 16715
Vol. 4 - **La risposta.** Pagine 112. Lire 4.000. Codice 16717
Vol. 5 - **Il progetto.** Pagine 128. Lire 4.300. Codice 16791

VIVA LA VITA

Vol. 1 - **Occhi aperti sulla vita.** Pagine 64. Lire 3.600. Codice 16774
Vol. 2 - **Scoprire la vita con gli altri.** Pagine 80. Lire 4.000. Codice 16776
Vol. 3 - **La storia della nostra vita è dentro di noi.** Pagine 80. Lire 4.200. Codice 16778
Vol. 4 - **Liberiamo la vita.** Pagine 112. Lire 6.500. Codice 16780
Vol. 5 - **Progettiamo la vita.** Pagine 112. Lire 6.500. Codice 16782

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

Elle Di Ci informa

NOVITÀ LIBRARIE E AUDIOVISIVE

STRUMENTI

AUDIOVISIVI

HA SOFFERTO PER NOI

Via Crucis in 14 momenti. Programma in 48 fotogrammi, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Montaggio e testi G. Brambilla. Foto G. Pera. Musiche G. Regazzoni.
Serie «Meditazioni bibliche», Ba 5. Programma in filmina, Lire 11.500; in diapositive, Lire 27.000. Cassetta, Lire 6.700.

Le immagini - Sono ricavate dalle vetrate della chiesa parrocchiale di Calcerania (Trento). Le vetrate sono state realizzate dal prof. Scalco nel 1969, e risultano di notevole valore artistico, secondo una linea figurativa moderna. Le scene, con l'accostamento di colori forti e vivi, e con l'incisività dei gesti, comunicano l'interiorità dei personaggi e il dramma della Passione.
Struttura della Via Crucis - Ciascuna delle 14 stazioni, recepite secondo la tradizione cristiana, è commentata visivamente con tre diapositive. La prima immagine fa diretto riferimento al testo biblico annunciato di volta in volta; la seconda evidenzia e dà enfasi a un dettaglio del quadro precedente (per lo più il volto di Cristo), mentre il testo riporta parole che Gesù rivolge in prima persona ai partecipanti; la terza è tratta dalla vita degli uomini e della Chiesa d'oggi. Il commento è un invito a scoprire meglio nel tempo i segni e i doni della passione di Cristo.
Utilizzazione - Occasione, nello stesso tempo tradizionale e moderna, per meditare sulla via della croce.

DAVIDE IL RE FEDELE

Programma in 48 fotogrammi, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Montaggio e testi G. Brambilla. Musiche originali W. Rabolini. Serie «La Bibbia in audiovisivo» Br 15. Programma in filmina, Lire 11.500; in diapositive, Lire 27.000. Cassetta, Lire 6.700.

L'audiovisivo - Narra la vicenda di Davide «re fedele»: la conquista di Gerusalemme, il trasporto dell'arca nella nuova capitale, la promessa di una discendenza eterna, l'adulterio di Davide e la morte di Uria, la punizione e il pentimento del re, la rivolta di Assalonne... Nel precedente programma (Br 14: «Davide l'amico coraggioso») veniva narrata la sua giovinezza fino all'assunzione del regno.
Il messaggio religioso - L'audiovisivo aiuta a comprendere il Signore come il «Dio delle promesse compiute, dell'alleanza, della vita, della giustizia». Presenta Davide come il re scelto da Dio, sinceramente religioso e amico fedele, ma anche fragile e debole. Presenta il popolo di Dio come comunità che Dio ama. È avviata anche una lettura attualizzante: i cristiani di oggi sono il popolo Giovanni di Dio; hanno in Gesù il re Messia discendente di Davide; il ragazzo cristiano è chiamato personalmente da Dio a vivere in modo regale la sua fede; a essere amico di Dio, vittorioso sul male, capace di chiedere perdono e tornare al bene.
Il libretto guida - Oltre al testo della colonna sonora, contiene note di esegesi biblica, l'introduzione all'uso catechistico dell'audiovisivo, e proposte di preghiera.

SALOMONE IL RE SAPIENTE

Programma in 48 fotogrammi con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Montaggio e testi G. Brambilla. Musiche originali W. Rabolini. Serie «La Bibbia in audiovisivo» Br 16. Programma in filmina, Lire 11.500; in diapositive, Lire 27.000. Cassetta, Lire 6.700.

L'audiovisivo - Narra la vicenda di Salomone: proclamato re, chiede al Signore il dono della sapienza e governa saggiamente; fa costruire il tempio di Gerusalemme e vi colloca l'arca; circondato dagli splendori di una corte prestigiosa, viene meno alla fedeltà verso Dio: con la sua persona anche il suo regno volge al tramonto.
Il messaggio religioso - Il racconto rivela la presenza di un Dio sapiente, amico dell'uomo e interessato alla sua riuscita; ma è anche il Dio delle promesse, e quindi esigente, e libero

di aprire nuove strade quando l'uomo viene meno alla sua allenza. Il giovane Salomone appare come re ideale, poeta e cantore di Dio, amico sincero e saggio; ma, abbagliato dal suo stesso splendore, diventa infedele a Dio e ingiusto verso gli uomini. Il popolo compatto attorno al suo re è figura della Chiesa unita in Cristo; il ragazzo cristiano si sente chiamato a vivere «regalmente»: con saggezza, nell'amicizia di Dio, e viene sollecitato alla vigilanza, all'attenta lettura dei segni per non cadere a sua volta nell'infedeltà.

Finalità - Questi programmi su «La storia profetica del popolo di Dio» hanno lo scopo di condurre i ragazzi (attraverso una lettura continua) a una conoscenza del testo sacro proporzionata alla loro età: premessa alla conoscenza stessa di Gesù Cristo.

SAN GIUSEPPE COTTOLENGO

Il padre dei poveri.
Programma in 48 fotogrammi con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Testo di A. Bosetti, B. Bartolini, E. Mo; quadri di N. Musio; musica C. Regazzoni.
Serie «I santi nostri fratelli», Cs 4. Programma in filmine, Lire 11.500; in diapositive, Lire 27.000. Cassetta, Lire 6.700.

L'audiovisivo - Contiene la biografia di San Giuseppe Cottolengo, padre dei poveri. Il racconto apre con l'episodio che ha cambiato la vita del Cottolengo: una donna, rifiutata da tutti gli ospedali, viene da lui assistita nelle ultime ore di vita; e la decisione conseguente: «fare qualcosa di più» per i diseredati. La rapida biografia descrive il Cottolengo giovane di buona famiglia, negli anni delle campagne napoleoniche che seminano distruzione e miseria, accanto alla mamma che dona con generosità a quanti bussano e chiedono. Quindi sacerdote, laureato in teologia, canonico, ma sempre col chiodo fisso dei poveri. E poi la lunga vita al servizio dei diseredati nella «Piccola casa della Divina Provvidenza», con le suore e i religiosi che si uniscono a lui, e i mille episodi incredibili della Provvidenza.

Il messaggio - L'audiovisivo è stato preparato nel 1986, per commemorare il secondo centenario della nascita del Cottolengo. La sua figura è «uno splendido esempio di vita evangelica, ricco di fede pura, di amore totale, di speranza illuminata». Un modello di amore cristiano del prossimo, che spinge a interrogarsi.

Il libro guida - Oltre alla colonna sonora, presenta un essenziale profilo biografico, un breve studio sulla spiritualità del Cottolengo, riflessioni a partire dal Vangelo e tracce per l'approfondimento e la preghiera.

TEMI GIOVANI

Sussidio audiovisivo per l'animazione dei gruppi giovanili e per l'insegnamento di Italiano e Religione nella Scuola Superiore.
Realizzazione di Mario Comoglio.

Il sussidio affronta 15 temi, ognuno sviluppato con 24 diapositive e libretto guida raccolti in confezione di plastica, e con una cassetta di sonorizzazione. Ogni serie di 5 temi è corredata da un volume di studi per l'educatore e animatore. Sono usciti finora:

• *Volumi di studi:*
Temi giovani 1-5. Pagine 80. Lire 5.000. Codice 16287.
Temi giovani 6-10. Pagine 72. Lire 5.000. Codice 16288.

• *Dieci programmi in dia e relative cassette:*
Eg 1 - Le radici della pace
Il problema della pace nell'era atomica.
Eg 2 - Di fronte alla morte
La morte pone interrogativi che nessuna censura può eliminare.
Eg 3 - Nostalgia del profondo
Fede in un mondo secolarizzato.
Eg 4 - Una sola terra
Il problema ecologico dei consumi.
Eg 5 - Il lavoro che cambia
Come sarà nell'era tecnologica.
Eg 6 - Nuova generazione
Stile, ideali, limiti dei giovani.
Eg 7 - La lunga strada dell'amore
L'amore, dono e conquista.
Eg 8 - Uscita da «Welfare State»
La crisi dello stato sociale.
Eg 9 - Guerra di tutti i giorni
La violenza nella società.
Eg 10 - Tempo mio
Tempo libero, da liberare.

Ogni confezione di 24 diapositive e libretto: Lire 17.000.
I libretti guida sciolti: Lire 2.500 ciascuno.
Cassette di sonorizzazione: Lire 6.300 ciascuna.

Il sussidio è offerto ai gruppi di adolescenti (15-17 anni), per la loro maturazione nella fede attraverso una riflessione approfondita su temi di vitale importanza, sotto la guida di un animatore.

Le immagini - Le diapositive hanno la funzione di introdurre al tema, e di far emergere alla coscienza degli adolescenti quanto essi già possiedono. Possono essere proiettate senza commento verbale, o con la colonna sonora della cassetta, il cui testo è volutamente evocativo e problematico. Si apre così la strada alla riflessione e alla ricerca di gruppo.

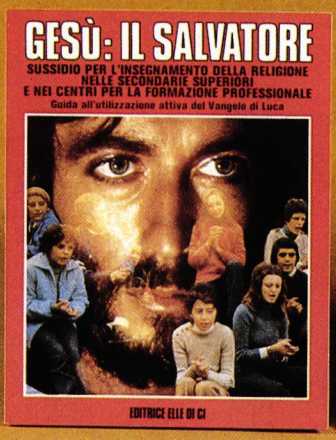
Il libretto guida - Contiene indicazioni per l'attività, un'intervista sul tema all'esperto, una serie di letture stimolanti, testi di canzoni... Conviene mettere il libretto in mano ai giovani.

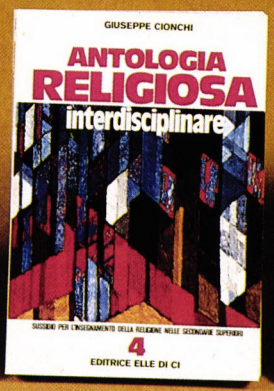
I volumi di studi - Presentano la metodologia, e offrono brani di specialisti che danno sui vari argomenti una visione sintetica e organica. Sussidio per animatori e insegnanti.

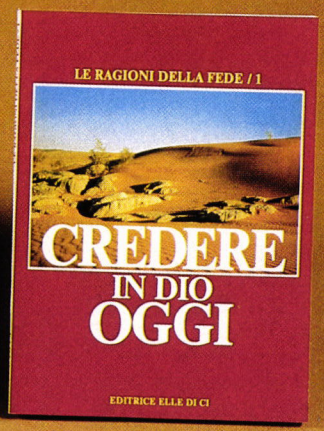
SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

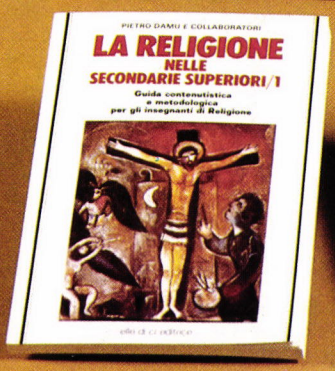
INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

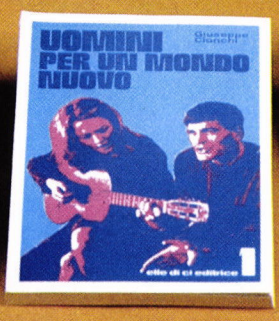
ADOZIONI 1987-88













Testi e sussidi
a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

ADOZIONI 1987-88
SECONDARIA SUPERIORE

Elle Di Ci informa n. 115

- **Notiziario dell'Ufficio Stampa e Pubblicità Elle Di Ci**
- Redazione: Enzo Bianco

IN QUESTO CATALOGO

TESTI DI RELIGIONE

2 Antologia religiosa interdisciplinare
4 L'uomo e la sua religione
Uomini per un mondo nuovo
5 Strumenti per la ricerca religiosa
6 Le ragioni della fede

SUSSIDI PER L'ORA DI RELIGIONE

7 La religione nelle Secondarie Superiori
8 Conoscere la Bibbia
9 Collana «Piccole guide Elle Di Ci»
10 Libri per l'ora di Religione
11 Tre collane di opuscoli
12 La Bibbia: testo, audiocassette, commenti
13 Sussidi audiovisivi
15 Due riviste

CEDOLA

15 per richiesta di saggi
16 per l'acquisto dei sussidi

EDITRICE
ELLE DI CI
10096 Leumann TO
Telefono 011/95.91.091
Conto Corrente Postale 8128

Gentilissimo Professore,

l'Editrice Elle Di Ci è lieta di presentarle i suoi testi e sussidi per l'insegnamento della Religione. È una proposta metodologica ampia e diversificata, che risponde alla complessa situazione delle secondarie superiori.

L'insieme dei testi e sussidi è caratterizzato da una coerenza di fondo. Tuttavia alcuni di essi sono più organici e cercano di anticipare i possibili orientamenti dei futuri programmi; altri si pongono come tentativo di risposta immediata alla precarietà dell'insegnamento della Religione in molte scuole.

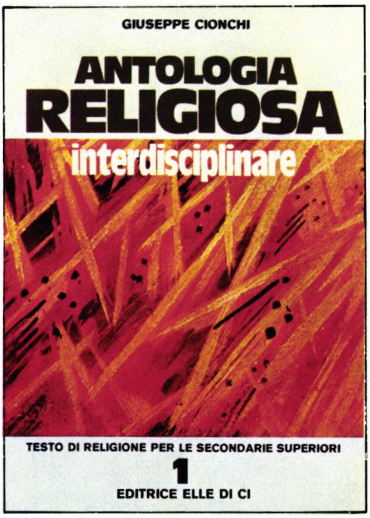
Di qui l'esigenza di un loro esame attento da parte dell'Insegnante, per scegliere quanto è più confacente alla concreta situazione degli alunni. Per questo l'Editrice mette a disposizione copie-saggio dei diversi testi e propone altri sussidi utili agli insegnanti. Nella speranza di poterle essere di aiuto nel suo impegnativo compito, le porgiamo i nostri più cordiali saluti e auguri.

L'EDITRICE

Primo volume

UNA VITA CHE SI INTERROGA

Pagine 160 - Lire 5.000



L'adolescente è sollecitato e guidato a porsi le **domande fondamentali di senso,** partendo dalla sua esperienza di crescita fisica, psicologica, sociale, e a dare risposta **attraverso il confronto con la proposta cristiana.**

Sommario

1. Verso la maturità (tematiche specifiche degli adolescenti, e proposta cristiana); **2.** Liberi o schiavi; **3.** È possibile credere, oggi?; **4.** Vivere per... (dalla risposta al problema di Dio derivano conseguenze fondamentali per decidere della propria vita); **5.** Costruire una scuola nuova; **6.** Saremo tutti amici; **7.** Ragazzi e ragazze: rapporti nuovi; **8.** Il progetto di una nuova umanità.

Secondo volume

ALLA SCOPERTA DI GESÙ CRISTO

Pagine 184 - Lire 5.500

Dalla riflessione generale sul senso della vita e sulla progettazione significativa di essa (cf 1° vol.) si passa ora a un **confronto diretto con il progetto di vita proposto da Gesù Cristo,** letto nelle pagine evangeliche che parlano di lui.

ANTOLOGIA RELIGIOSA INTERDISCIPLINARE

Sussidio per l'insegnamento della Religione nelle Secondarie superiori, redatto da G. Cionchi

■ Nel suo impianto **tiene presenti i due catechismi della CEI** per i ragazzi (2° vol.) e per i giovani, facendone una «**traduzione**» **scolastica.** È impegnato inoltre in un **dialogo** costante **con le esigenze psicologiche del giovane e con la sua esperienza culturale nella scuola** (di qui l'esplicita attenzione interdisciplinare).

■ I materiali su cui far lavorare sono ripresi, oltre che dai **catechismi,** dalla **Bibbia,** dai **documenti del Vaticano II,** dalla **letteratura,** dalla **filosofia,** dalla **storia,** dalla **psicologia,** dalla **pedagogia.**

Ampio spazio viene dato infine anche a significativi **fatti di cronaca** e alle **testimonianze.**

■ La **metodologia** seguita impegna attivamente i giovani nella riflessione, dialogo, ricerca, espressione.



Sommario

1. Quale speranza? Quale salvezza? (la risposta di Gesù alle attese degli uomini); **2.** Il «cuore» del messaggio della salvezza; **3.** L'avvenimento culminante della salvezza; **4.** Il Dio che salva; **5.** Le molte «vie» e la «via» di Cristo; **6.** La Chiesa «prolungamento» di Cristo nel mondo; **7.** Venti secoli di cristianesimo.

Sommario

1. Per un confronto «nuovo» con il progetto di Gesù; **2.** Gesù, una presenza determinante nella storia; **3.** I documenti che parlano di Gesù (riflessione critica sulla dimensione storica di Gesù); **4.** Gesù, l'atteso dell'umanità; **5.** Gesù, l'uomo nuovo; **6.** Gesù, il figlio di Dio; **7.** Un incontro che cambia la vita; **8.** I segni della vita nuova (un'ipotesi di progetto di vita caratterizzato nell'impegno totale per la pace nel mondo).

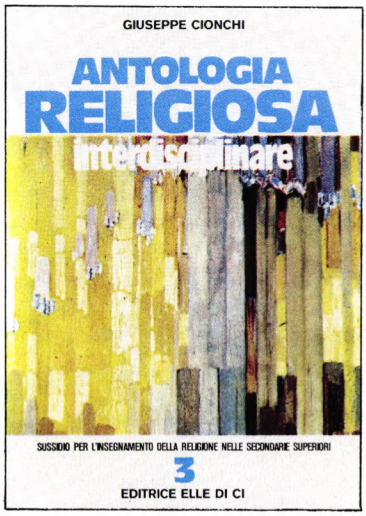
Terzo volume

GESÙ CRISTO SPERANZA DELL'UOMO

Pagine 160 - Lire 5.000

In continuità con il primo e secondo, questo terzo volume offre un contributo stimolante per riscoprire **Gesù Cristo come l'«unico» che può salvare l'uomo,** dando speranza alla vita.





Quarto volume

UNA VITA NUOVA

Volume unico per le classi quarta e quinta. Pagine 256 - Lire 7.800

In continuità con i precedenti volumi, offre **stimoli per conoscere la realtà cristiana** nel suo aspetto ecclesiale e nella sua proposta morale, in vista di un confronto con la propria vita.

Sommario

1. Un nuovo progetto di vita; **2.** Un progetto realizzato insieme; **3.** Un progetto vissuto e celebrato; **4.** Un rapporto nuovo con Dio; **5.** Un rapporto nuovo con gli altri; **6.** Un rapporto nuovo tra uomo e donna; **7.** L'impegno nel lavoro; **8.** L'impegno nella politica (l'impegno dei cristiani per la promozione dell'uomo come espressione del «comandamento dell'amore»); **9.** L'impegno per la promozione umana; **10.** La trasformazione del mondo; **11.** La grande speranza (il compimento della vita e della storia nel «regno di Dio»).

L'UOMO E LA SUA RELIGIONE

Sussidio per l'insegnamento della Religione nelle classi 3ª 4ª e 5ª delle Secondarie superiori, redatto da E. Geremicca, G. Giordani, L. Maurizio e Z. Trenti. Pagine 176, Lire 6.000

■ È uno strumento di lavoro per un **accostamento serio e motivato alla problematica religiosa.**

■ **Il sussidio si articola in unità.** Ciascuna comprende **tre parti** con altrettante linee di considerazione.
• Una **prima parte** — di problematizzazione — intende sollecitare gli interrogativi che affiorano tumultuosamente nella giovinezza, e darvi ordine.
• Una **seconda parte** — di documentazione — stimola un confronto serio con i momenti più significativi della tradizione biblica.
• La **parte conclusiva** — di attualizzazione — richiama alcuni atteggiamenti propri della sensibilità credente contemporanea.

■ La trattazione si svolge secondo un disegno organico, che vuole costituire lo sfondo corretto e sollecitante per l'interpretazione religiosa dell'esistenza e, eventualmente, per la maturazione di una libera scelta di fede.
• Le **prime unità** sono introduttive:
L'esperienza religiosa;
Il documento biblico;
Il significato dell'esistenza.
• La **quarta** e la **quinta** unità analizzano i capisaldi dell'esperienza cristiana:
Dio; Gesù Cristo e le origini della Chiesa.
• **Altre tre unità** interpretano istanze giovanili fondamentali: **La coscienza morale; La libertà; La speranza.**
• Le **ultime unità** sono applicative. Accostano due centri d'interesse immediato e preponderante del giovane: **Sessualità; Professionalità.**



UOMINI PER UN MONDO NUOVO

Testo di Religione per le Secondarie superiori, redatto da Giuseppe Cionchi

Volume primo per le classi Prima e Seconda, Pagine 288. L. 6.800

Volume secondo per le classi Terza, Quarta e Quinta, Pagine 384. L. 8.600

STRUTTURA DIDATTICA

1. La situazione (fatti, esperienze, testimonianze giovanili..., piste per il lavoro di gruppo); **2. Ne parliamo insieme** (contiene un questionario scritto e un questionario orale); **3. Altre attività** (suggerimenti per inchieste, interviste, ricerche interdisciplinari, lavori di gruppo...); **4. Riflettiamo insieme** (sintesi organica del tema); **5. Documenti** (mini-antologia sull'argomento); **6. Test per la valutazione; 7. Montaggi fotografici** (con pista per la riflessione).

INDICE DEL PRIMO VOLUME

Noi (1. Nuovi incontri; 2. I nostri problemi).

Noi e Cristo (3. Natale: come?; 4. La rivoluzione di Gesù; 5. Gesù è veramente esistito?; 6. Gesù: se lo vedessi... crederei!; 7. La mia situazione religiosa).

Noi e gli altri (8. Quale scuola?; 9. Figli e genitori; 10. I rapporti ragazzi-ragazze; 11. Amici...; 12. Una società diversa; 13. Una vita nuova).

INDICE DEL SECONDO VOLUME

Un cammino insieme (1. Religione a scuola?; 2. La nostra classe).

La scelta cristiana (3. La vita ha un senso?; 4. La risposta religiosa; 5. La risposta cristiana; 6. Il cristiano e la Bibbia; 7. Il cristiano e la Chiesa; 8. L'impegno nella vita e nella storia).

Il compito della liberazione (9. Donne e uomini «nuovi»; 10. Il valore della vita; 11. La politica a servizio dell'uomo; 12. La terra è di tutti; 13. Il rispetto della verità).

Liberi per «essere insieme» (14. Il gruppo come «luogo» di maturazione; 15. La scuola come esperienza di partecipazione; 16. Lui, lei e gli altri; 17. Famiglia cristiana aperta al mondo).

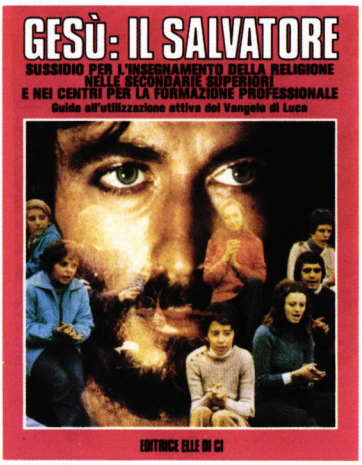
«Uomini per un mondo nuovo» (18. Essere cristiani, oggi).

Appendici (A. Tests sulla maturità umana e religiosa e sull'amore; B. Sociogramma di una classe o gruppo).

STRUMENTI PER LA RICERCA RELIGIOSA

Tre sussidi per l'insegnamento della Religione nelle Secondarie superiori e nei centri per la formazione professionale redatti da Pietro Damu e Maria Domenica Macario







IL MIO PROGETTO DI VITA

Strumento per la ricerca religiosa
Pagine 72. Lire 5.500

Partendo dall'**esigenza di «progettare»** in modo originale la propria vita, conduce il giovane al **confronto con il progetto di vita cristiano, per essere veramente se stesso e dare il suo contributo alla costruzione della società.** Il sussidio favorisce così la maturazione globale del giovane, aprendolo alla dimensione religiosa cristiana.

Sommario

1. Giovani: quale progetto?; **2.** Modelli imposti; **3.** Un progetto di vita «borghese»?; **4.** Un progetto di vita «marxista»?; **5.** Un progetto di vita «radicale»?; **6.** Progetti nuovi per essere più uomini; **7.** L'uomo nuovo nel movimento operaio; **8.** Movimento femminile e progetto di vita; **9.** Uomini e donne «cristiani»; **10.** «Dal profondo grido a te...»; **11.** La ricerca della «pienezza»; **12.** Gesù «progetto di vita» per ogni uomo; **13.** Il cristiano e la vita affettiva; **14.** Il cristiano e la scelta professionale; **15.** Il cristiano e il suo impegno socio-politico.

GESÙ: IL SALVATORE

Guida all'utilizzazione attiva del Vangelo di Luca
Pagine 128 - Lire 7.000

■ Per l'insegnamento della Religione nelle Secondarie superiori e nei Centri di formazione professionale. Il sussidio aiuta a scoprire la personalità di Gesù e il progetto d'uomo da lui proposto. Come «guida» viene scelto il **Vangelo di Luca,** in quanto rispondente alla sensibilità dei ragazzi.

Sommario

■ La **prima parte** del sussidio comprende tre capitoli, diretti: 1) a motivare il confronto con Gesù; 2) a presentare i documenti che permettono una ricerca attendibile su di lui; 3) a richiamare il contesto culturale e di storia della salvezza, necessario per una corretta comprensione del Vangelo.
■ La **seconda parte** è una «guida» alla lettura del Vangelo di Luca.
■ A **livello metodologico** vengono offerti numerosi stimoli per il confronto, l'approfondimento e la ricerca (brani espositivi, schemi, questionari ...).

CHIESA, VIA DI SALVEZZA

Sussidio per l'insegnamento della Religione nelle Secondarie superiori e nei Centri di formazione professionale
Pagine 96 - Lire 6.500

Il volume si pone in continuità con i due precedenti, formando con loro una trilogia di sussidi per l'insegnamento della Religione.
Ciascun capitolo si apre con un montaggio iconografico; segue una rapida documentazione biblica e l'approfondimento sistematico (riflessione teologica e documenti ecclesiali).

Sommario

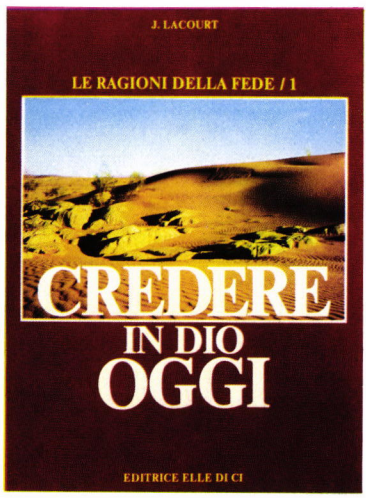
Introduzione: Perché la Chiesa? **1.** Come è nata la Chiesa; **2.** Che cosa è la Chiesa; **3.** Com'è fatta la Chiesa; **4.** La Chiesa annuncia la parola della salvezza; **5.** La Chiesa celebra la salvezza; **6-7.** La Chiesa celebra i sacramenti della salvezza; **8.** La Chiesa si impegna a servizio di tutto l'uomo; **9.** La Chiesa vive nella storia; **10.** La Chiesa è protesa oltre la storia. **Conclusione:** Quando si dice Chiesa.

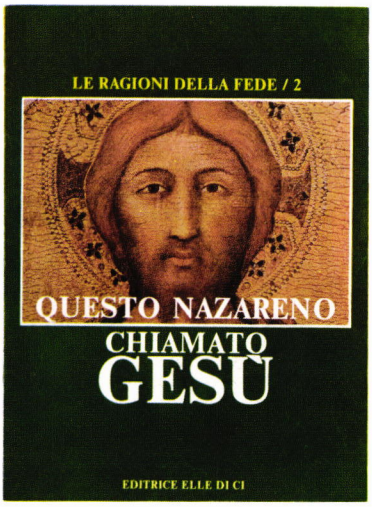
LE RAGIONI DELLA FEDE

Una presentazione essenziale del cristianesimo, in tre volumi redatti da Jacques Lacourt

È un aggiornato strumento per la ricerca religiosa e specificamente cristiana, con particolare attenzione alle **sensibilità, problematiche** e **istanze dell'uomo d'oggi.**

Oltre che a una interessante lettura personale, è destinato all'uso nei **gruppi giovanili** e nell'**insegnamento della Religione nelle Secondarie superiori.**







Primo Volume

CREDERE IN DIO OGGI

Pagine 128 - Lire 7.200

Il volume intende mostrare che **la fede in Dio non è incompatibile con l'intelligenza, ma trova in essa il suo pieno sostegno.**
Fa questo presentando le meraviglie del **macro** e del **microcosmo,** l'evoluzione della vita, la comparsa dell'uomo. Successivamente la riflessione si sposta sul confronto tra le **grandi religioni mondiali ancora attive** e la **religione ebraica,** come emerge dall'Antico Testamento.

DALL'INDICE DEL VOLUME:

Perché credi in Dio; Alla scoperta dei segni;
L'uomo nell'universo (Gli infinitamente grandi; Gli infinitamente piccoli; Riflessione sulla realtà dell'universo; L'uomo; La storia della vita);
La storia delle religioni (Induismo; Buddismo; Islam; Israele).

Secondo Volume

QUESTO NAZARENO CHIAMATO GESÙ

Pagine 136 - Lire 7.200

Presenta Gesù di Nazaret, servendosi degli strumenti offerti dalla più recente **riflessione storica ed esegetica.**

DALL'INDICE DEL VOLUME:

Gesù personaggio storico (Documenti non cristiani e cristiani su Gesù; Redazione dei Vangeli e loro attendibilità; Un Galileo chiamato Gesù: Gesù nel suo tempo e nel suo Paese);
L'uomo di Nazaret (Le caratteristiche della sua personalità);
Inchiesta sull'identità di Gesù (Che cosa dicono di Gesù; Che cosa Gesù dice di se stesso);
Il Nazareno messo in croce ma risuscitato (Evento e significato della morte e risurrezione);
Gesù, che cosa ci dici di Dio? (Il regno di Dio; Paternità di Dio-Amore).

Terzo Volume

UNA FEDE A CONFRONTO

Pagine 152 - Lire 7.800

In questo terzo volume la fede cristiana è impegnata più esplicitamente nel **confronto con le domande, le critiche, le istanze delle correnti culturali del nostro tempo,** mostrando l'immagine vera di Dio, quella rivelata all'uomo da Gesù.

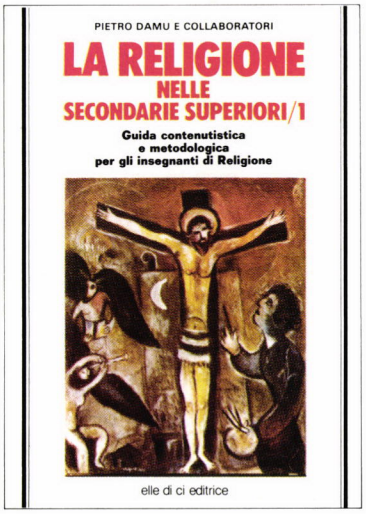
DALL'INDICE DEL VOLUME:

Ciò che gli uomini chiamano Dio
— Il fenomeno dell'ateismo contemporaneo;
— L'assenza e la «morte» di Dio;
— La morte della «Morte di Dio»;
— La scienza e la fede;
— L'incredulità dei credenti.

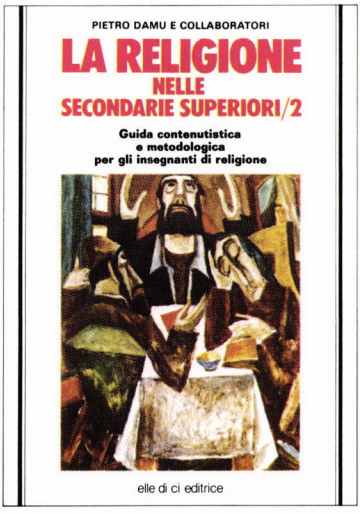
Il Dio che chiama gli uomini
— L'affermazione di Dio; Gesù chiama alla libertà;
— La libertà e il male;
— Nella Chiesa per cambiare vita.

LA RELIGIONE NELLE SECONDARIE SUPERIORI

Guida contenutistica e metodologica per gli insegnanti di Religione. Iniziativa dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Torino e del Centro Catechistico Salesiano di Leumann. Coordinamento di Pietro Damu



Volume primo, per la classi Prima, Seconda e Terza
Pagine 244. Lire 9.000



Volume secondo, per le classi Quarta e Quinta
Pagine 288. Lire 12.000

È una **proposta agli insegnanti** per la programmazione dell'Insegnamento della Religione nel quinquennio delle Secondarie superiori.

CARATTERISTICHE

Il sussidio comprende 31 unità didattiche. Ogni unità è così strutturata:
a) **Sintesi contenutistica** (è proposta agli insegnanti, ma in vista della comunicazione didattica);
b) **Elenco ragionato di sussidi** per l'approfondimento del tema da parte degli insegnanti;
c) **Orientamenti metodologici** (contengono un'esplicitazione delle varie possibilità didattiche, propongono schemi di sviluppo del capitolo, suggeriscono opportune attività);
d) **Elenco ragionato di sussidi** per l'approfondimento del tema.

INDICE DEL PRIMO VOLUME

A) Conoscere la «Religione cattolica»: l'inizio di un cammino

1. La «Religione» nella scuola; **2.** Il «fatto religioso»; **3.** La «Religione cattolica» nella scuola italiana; **4.** La Bibbia, il «documento fondante»; **5.** La storia della salvezza nell'Antico Testamento.

B) Gesú Cristo, fondatore e contenuto essenziale del cristianesimo

6. La storia della salvezza del Nuovo Testamento; **7.** Il messaggio salvifico di Gesù espresso nelle sue «parole»; **8.** Il messaggio salvifico di Gesù espresso nelle sue «azioni»; **9.** La morte-risurrezione di Gesù, l'evento salvifico culminante; **10.** Chi è Gesù Cristo.

C) La Chiesa, «sacramento» di Cristo per la salvezza del mondo

11. La Chiesa, «prolungamento» di Cristo Salvatore (ecclesiologia del NT); **12.** La Chiesa oggi (ecclesiologia del Vaticano II); **13.** La Chiesa celebra la salvezza; **14.** La Chiesa nel tempo (storia della Chiesa); **15.** Il compimento della storia della salvezza.

INDICE DEL SECONDO VOLUME

D) Il progetto cristiano

16. Come vivere? (introduzione alla morale); **17.** Quale religione?; **18.** Quale amore? (i rapporti interpersonali); **19.** Quale convivenza umana? (i rapporti sociali); **20.** Quale progetto di vita?

E) Interpretazioni della realtà a confronto

Sintesi essenziale del cristianesimo e delle principali interpretazioni non cristiane e non religiose della realtà a proposito di Dio, dell'uomo, del mondo e della storia, in vista di un confronto.

21. Dio, uomo, mondo e storia nel cristianesimo; **22.** Dio, uomo, mondo e storia nell'induismo; **23.** Dio, uomo, mondo e storia nel buddismo; **24.** Dio, uomo, mondo e storia nell'islamismo; **25.** Dio, uomo, mondo e storia in alcune interpretazioni non religiose della realtà.

Appendice: Cristianesimo e cultura

Materiali per la sensibilizzazione e il lavoro interdisciplinari, riguardanti il rapporto tra il cristianesimo e alcune importanti espressioni culturali del nostro tempo.

1. Cristianesimo e storia civile; **2.** Cristianesimo e filosofia; **3.** Cristianesimo e letteratura italiana; **4.** Cristianesimo e pedagogia; **5.** Cristianesimo e scienza; **6.** Cristianesimo e arte.

CONOSCERE LA BIBBIA

Guida a una lettura della Bibbia nella scuola e nei gruppi con schede interdisciplinari di Antonio Bonora, Giuseppe Cionchi e Pietro Damu

Una guida

■ Questo sussidio aiuta gli adolescenti e i giovani ad accostarsi alla Bibbia tenendo correttamente presenti sia l'*istanza esegetica* che quella *attualizzante*. È una guida alla lettura della Bibbia *oggi*, comprendendone il contenuto oggettivo e, nello stesso tempo, cogliendone le valenze per il «qui-ora».

Cinque volumi

■ Nel suo impianto globale — che contempla cinque volumi — il sussidio fa percorrere agli adolescenti e ai giovani l'intero arco del documento biblico nell'articolazione di: a) *Genesi*, b) *Esodo-Deuteronomio*, c) *Profeti-Sapienziali-Salmi*, d) *Vangeli*, e) *Atti-Lettere-Apocalisse*.

Gli strumenti di lavoro

■ A questo proposito vengono offerti i seguenti strumenti di lavoro:

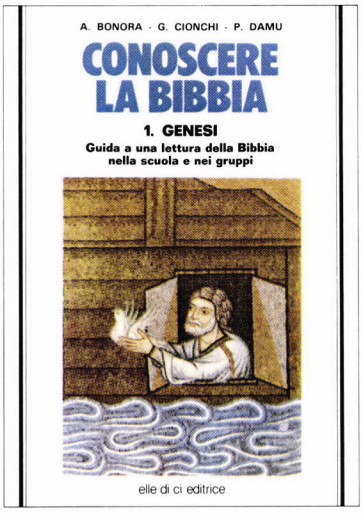
• un'ampia *riflessione esegetica*, che dà il *quadro generale di riferimento* per la sezione biblica presa di volta in volta in considerazione, e ne evidenzia la tematica (o «messaggio») fondamentale;

• una serie di *stimoli* (ricavati dai documenti conciliari, dai Catechismi italiani, dalla filosofia, letteratura, musica, arte figurativa) *che intendono favorire l'approfondimento* del tema individuato;

• l'insieme viene inoltre proposto in un *contesto didattico*, attento all'esplicitazione degli *obiettivi* di conoscenza, atteggiamento e comportamento, e alla *verifica* del cammino percorso.

L'utilizzazione

■ Per queste sue caratteristiche il sussidio si presta — con i dovuti adattamenti — all'utilizzazione sia in *ambito scolastico* che in *ambito ecclesiale*. Diretto prioritariamente agli *insegnanti di Religione* e agli *animatori dei gruppi*, il libro può anche essere messo in mano agli *adolescenti* e ai *giovani*, ovviamente con la necessaria mediazione degli educatori.





Volume primo

GENESI

Pagine 175 - Lire 9.000

Sommario

1. Come «leggere» la Bibbia (per conoscerla bene, è necessario avere delle «chiavi di lettura» relative a scrittori, destinatari, linguaggio, messaggio); **2.** La creazione (Dio ha creato l'uomo per amore, e l'universo per l'uomo); **3.** L'uomo e la donna (l'identità della persona umana: è «immagine di Dio»); **4.** Il peccato delle origini (la risposta al problema del male); **5.**La diffusione del male nel mondo (il trionfo della violenza e l'illusione dell'autosufficienza); **6.** I Patriarchi (storia di Israele: Dio si serve di un determinato popolo per far proseguire la sua storia d'amore); **7.** Abramo (la promessa di Dio e la risposta dell'uomo); **8.** Giacobbe (la benedizione di Dio e l'impegno dell'uomo); **9.** Il Dio di Abramo, Isacco e di Giacobbe (la ricerca dell'unico Dio, la «storia» di Dio che cerca l'uomo per donarsi, perché è amore infinito); **10.** Giuseppe (la vicenda delle difficili relazioni tra Giuseppe e i suoi fratelli ricorda che la storia è guidata da Dio).

Volume secondo

DA ESODO A GIUDICI

Imminente

Sommario

1. Nascita e sviluppo d'Israele (il contesto storico-culturale: dall'Esodo all'insediamento nella terra promessa); **2.** Mosè (un uomo di Dio al servizio dei fratelli, una figura emblematica nella storia d'Israele e dell'umanità); **3.** L'Esodo (un Dio che libera: storia emblematica di tutti i movimenti di liberazione); **4.** Il deserto (il difficile cammino del popolo ebraico nel deserto è una lenta maturazione nell'esperienza della libertà); **5.** L'alleanza (un nuovo rapporto fra Dio e l'uomo); **6.** Il Decalogo, una morale per vivere felici; **7.** Il Decalogo, una morale per vivere liberi; **8.** La festa (vissuta dal credente come momento di rendimento di grazie a Dio, e insieme come un tempo di preghiera e di fraternità); **9.** Giosuè (dalla fedeltà all'alleanza nasce la «benedizione» che sostiene la vita del popolo); **10.** Giudici (il popolo ebraico fa continua esperienza di infedeltà all'alleanza, ma la fedeltà di Dio vince l'infedeltà dell'uomo).

PICCOLE GUIDE ELLE DI CI

Libri riccamente illustrati a quattro colori, vanno all'essenziale dei problemi in modo pratico. E anche aperto: non impongono le soluzioni ma lasciano al lettore l'ultima parola. Trovano ideale utilizzazione nell'ora di Religione.
Ciascun volume: pagine 128, lire 9.000.

ALLA SCOPERTA DELLA FEDE

di Andrew Knowles

Una rapida ma solida **sintesi delle verità e delle ragioni della fede cristiana.** Una risposta agli interrogativi fondamentali dell'esistenza: chi sono io? perché esisto, che senso e che scopo ha la mia vita? esiste Dio? quali ne sono le prove? chi è Gesù Cristo? è proprio esistito? era Dio? è davvero risorto? qual è il suo messaggio, e che valore ha?
Nel condurre la sua indagine il volume traccia una rapida storia del popolo di Dio che prepara la venuta del Redentore, descrive la Chiesa e la sostanza del suo annuncio, la preghiera, il culto. Affronta il problema del dolore e del male, la fine del mondo, l'aldilà...

GUIDA FACILE ALLA BIBBIA

di Chris Wright

Sussidio rapido ed efficace **per presentare la Bibbia** a coloro che — come gli studenti — si sentirebbero smarriti di fronte ai grossi volumi o non avrebbero eccessivo tempo da impiegare.
Il volume risponde anzitutto alle domande di fondo: che cos'è la Bibbia, chi l'ha scritta, per quale scopo, in che senso è «parola di Dio».
Poi presenta i singoli libri dell'Antico e Nuovo Testamento: li ambienta storicamente, ne spiega le caratteristiche, ne mette in risalto il messaggio. Cita i passi più importanti che è opportuno leggere. Dà particolare rilievo alla figura di Gesù Cristo.

SCOPRIRE LA PREGHIERA

di Andrew Knowles

L'idea di fondo - Tutti pregano almeno qualche volta, ma che cosa si fa quando si prega? Il libro aiuta a capire il mondo della preghiera e il suo significato per la vita umana.
Il contenuto - Tutti sono «uomini di preghiera» più di quanto pensino: nei momenti decisivi e critici della vita si sentono istintivamente portati a pregare. E poiché Dio non è un'invenzione della fantasia, l'uomo quando prega parla sul serio con lui. Il cristiano impara a pregare da Gesù Cristo, che nella sua vita ha pregato molto e ha insegnato ai suoi discepoli a pregare.



VIVERE DA CRISTIANI

di Andrew Knowles

L'idea di fondo - Gesù invita la gente a «seguirlo»: che cosa significa in pratica questo invito? Il libro traduce l'insegnamento morale di Gesù Cristo nella vita di oggi.
Il contenuto - Per vivere da cristiani occorre sapere come è vissuto Gesù, chi era e che cosa insegnava. Gesù non dice solo che cosa deve fare il cristiano, ma gli dà anche la forza per seguirlo. L'invito di seguire Gesù è personale, e va realizzato nella vita di ogni giorno; riguarda casa, sesso, soldi, lavoro, tutto. L'insegnamento di Gesù si applica anche ai grandi problemi di questo tempo: razzismo, povertà, ecologia.

QUESTO CREDONO I CRISTIANI

di John Balchin

L'idea di fondo: tutti portano in sé **grandi interrogativi** e cercano **risposte convincenti** sulla vita e sulla morte. I cristiani trovano nella loro fede le risposte chiare e persuasive.
In dodici capitoli il volume affronta in buona parte i problemi già esposti nel precedente, ma in forma più sistematica, orientando a comprendere che cosa comporta essere cristiani oggi.

Fuori collana:

IL NOCCIOLO DELLA QUESTIONE

di Norman Warner
Pagine 80 - Lire 2.500

Impostato con i criteri e la linea grafica dei volumi precedenti, ma in formato ridotto e con meno pagine, anche questo volumetto affronta i problemi fondamentali dell'uomo, in un susseguirsi di domande e risposte chiare.



IL NUOVO CATECHISMO OLANDESE

Annuncio della fede agli uomini di oggi. Pagine 738 - L. 15.500

Il libro è soprattutto caratterizzato dall'impegno di proporre il messaggio di Cristo in una forma aderente al modo di pensare dell'uomo d'oggi.

PERCHÉ LA VITA È MERAVIGLIOSA

di Giovanni Martinetti
Pagine 320 + 8 tavole f.t. - L. 8.000

Efficace presentazione dei motivi di credibilità del cristianesimo, con viva attenzione a tutti i problemi umani.

PERCHÉ CREDERE OGGI

di Desiderio Pirovano

Questo **ampio e articolato strumento di lavoro** intende guidare i giovani **(anche nell'ora di Religione)** alla scoperta delle «ragioni della fede cristiana» nel nostro tempo. In 2 volumi:

1. DIO
Pagine 360. L. 9.000

Affronta tre argomenti di grande attualità: quello delle **religioni non cristiane,** quello del **rifiuto di Dio** e quello della **sua affermazione.** Essi si connettono strettamente con la fede cristiana e ne sono le necessarie premesse.

2. GESÙ CRISTO
Pagine 208. L. 5.800

Espone le ragioni specifiche della fede cristiana, mostrando come **la figura di Gesù,** quale ci è presentata dai Vangeli, sia storica e non leggendaria, e come essa postuli la sua divina trascendenza.

IL FONDATORE DEL CRISTIANESIMO

di Charles Harold Dodd
Pagine 184 - L. 6.000

Una presentazione letterariamente affascinante e rigorosamente scientifica della persona e del messaggio di Cristo agli uomini.

LE RELIGIONI DEL MONDO

di Geoffrey Parrinder
Pagine 200. L. 7.000

Docente di Storia comparata delle religioni, l'autore delinea gli elementi essenziali delle grandi religioni nel mondo, presentandole nella loro origine, nei loro culti e nella loro presenza nel mondo d'oggi. Illustrazioni, cartine, diagrammi e domande riassuntive conferiscono valore didattico al libro.
Contenuto: 1. Uomini in preghiera. 2. I fondatori. 3. Libri sacri e loro insegnamenti. 4. Sviluppo e situazione attuale delle religioni.

ALLA SCOPERTA DELLA BIBBIA

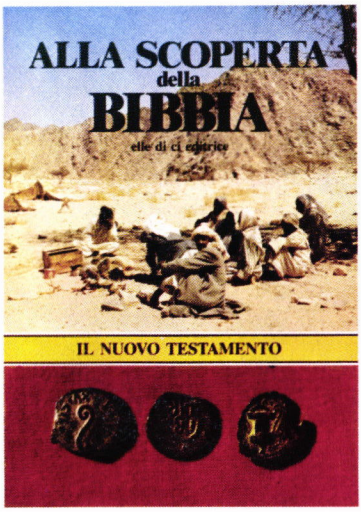
Volume primo

L'ANTICO TESTAMENTO
Cammino di un popolo, storia di un libro.
Pagine 272, Lire 14.000

Volume secondo

IL NUOVO TESTAMENTO
Un solo Gesù Cristo, una moltitudine di testimoni.
Pagine 276 - Lire 14.000

Guida alla lettura della Bibbia, scritta da un gruppo di specialisti, per persone senza precedente preparazione.
Contenuto - In ciascun volume una prima sezione inquadra storicamente gli avvenimenti, nella convinzione che solo in questa cornice la parola di Dio può essere compresa nel suo vero valore. Una seconda sezione passa in rassegna i singoli libri, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, spiegandone gli aspetti più difficili, e proponendo alla lettura le pagine più significative.
Utilizzazione - Sussidio accessibile a tutti, per una prima conoscenza della Bibbia.



DOSSIER ADOLESCENTI

■ Strumenti per la riflessione personale e per il lavoro di gruppo (iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann). Affrontano una serie essenziale di temi attinenti alla **formazione umana e cristiana degli adolescenti.**



■ **La trattazione è caratterizzata:** • dall'esplicito riferimento alla **sensibilità** e alle **problematiche** più vive dell'adolescente • dal collegamento con la proposta formativa del 2° volume del **Catechismo dei ragazzi** • dalla **linearità e freschezza** dell'esposizione, diretta a stimolare la riflessione personale, il lavoro di gruppo, la conversazione assembleare.

ELENCO DEI DOSSIER

1. Gli anni dell'impazienza (Conoscere se stessi a 15-17 anni) - **2. La voglia di diventare qualcuno** (Adolescenti e progetto di vita) - **3. Importantissimo amore** (Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero) - **4. La fede a 16 anni** (Il bisogno di credere per convinzione) - **5. Essere liberi** (La libertà come sfida e responsabilità) - **6. Incontrare il Dio che ci fa nuovi** (Vivere oggi il sacramento della Riconciliazione) - **7. Di fronte al futuro** (Le mani sulla civiltà della tecnica) - **8. Genitori & Figli** (Il dialogo è possibile) - **9. Questa nostra Chiesa** (Vivere da protagonisti nella comunità cristiana) - **10. Perché pregare** (Riscoprire la preghiera) - **11. A tu per tu con Cristo** (Conoscere, accogliere, seguire Gesù) - **12. Io e la Bibbia - 13. Riscoprire la Messa - 14. Il colore dell'amicizia** (Vivere insieme - Vivere in gruppo).

Ogni volumetto: pagine 32, L. 800.

DOSSIER DIMENSIONI NUOVE

Monografie sui temi culturali più vivi, scritte appositamente per i giovani della Scuola Media Superiore e universitari. I fascicoli, di 32-40 pagine, sono dotati di piste di riflessione.

1. Il sesso, enigma e incanto. Ci stiamo avviando verso una nuova morale sessuale. Quali le istanze emergenti?

2. E Dio creò l'uomo. La storia delle origini dell'universo e dell'uomo.

3. La società radicale. I miti del piacere e della soddisfazione immediata.

4. Gesù il Cristo. Gesù, chiave per decifrare la vicenda umana.

5. Scienza e fede. Il dialogo nel rispetto delle autonomie.

6. La fecondazione artificiale. Nuovi interrogativi sul futuro dell'uomo.

7. Esodo, vento di libertà. Libro «carico di antiche immagini esplosive».

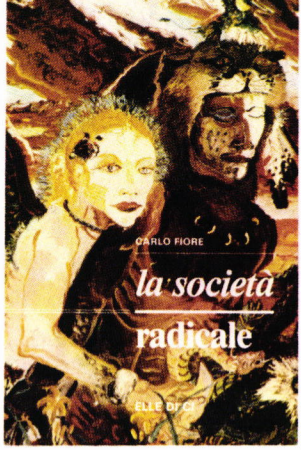
8. La coabitazione giovanile. Riflessione critica su una situazione nuova.

9. L'ardua fede giovane. Istanze e problemi di una difficile scelta.

10. Progetti uomo. Fra i tanti, quale merita fiducia?

11. I rapporti prematrimoniali. Sì o no? Perché sì e perché no?

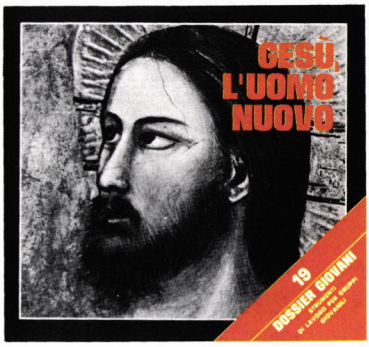
12. Nostro fratello Giobbe. Perché il dolore innocente?



Ciascun volumetto: Lire 800-1000

DOSSIER GIOVANI

■ È un sussidio che approfondisce monograficamente, con sensibilità e linguaggio giovanili, **i problemi più vivi del nostro tempo.**
Ogni fascicolo si articola in: 1. analisi della situazione; 2. interpretazione dei fatti; 3. proposte di soluzione; 4. documentazione.
■ Toccando molti temi abitualmente svolti nell'insegnamento della Religione, la serie «Dossier Giovani» può essere usata come **«testo» a dispense o come completamento ad altri testi e sussidi.**



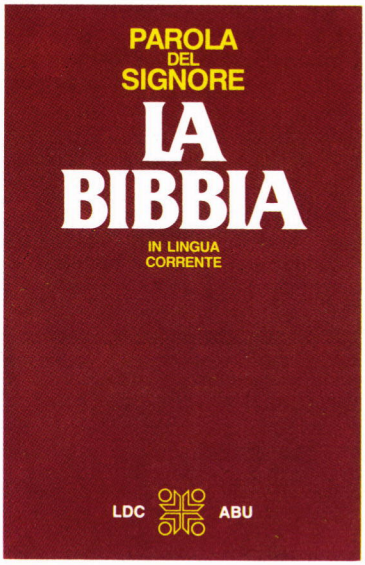
ELENCO DEI FASCICOLI

1. Violenza e nonviolenza - **2.** Processo allo sport - **3.** Dissenso e alternativa - **4.** Il rischio «preghiera» - **5.** Il Vangelo e l'uomo - **6.** Corpo e comunicazione - **7.** La sofferenza dell'uomo - **8.** La religione ha un senso? - **9.** Cristo nella storia degli uomini - **10.** Un uomo di nome Gesù - **11.** Quale Dio? - **12.** L'aborto uccide? - **13.** Leggere la Bibbia - **14.** Sessualità e donazione - **15.** «Donna» si diventa? - **16.** Amore e matrimonio - **17.** Droga, perché? - **18.** Il fenomeno pubblicità - **19.** Gesù, l'uomo nuovo - **20.** Ipotesi sulla Chiesa - **21.** Psicoanalisi e religione - **22.** Famiglia nuova cercasi - **23.** Libertà e liberazione - **24.** La comunicazione - **25.** La Chiesa degli inizi - **26.** Condizione operaia e liberazione - **27-28.** Il cristianesimo e le grandi religioni (L. 2.500) - **29.** La fede oggi - **30.** La risurrezione di Gesù - **31.** Il messaggio di Gesù - **32.** I miracoli di Gesù.

Ogni fascicolo comprende 24 pagine a colori, con numerose illustrazioni. **Prezzo: Lire 1.000.**

IL TESTO

PAROLA DEL SIGNORE
Traduzione interconfessionale in lingua corrente.



Volumi disponibili:

▪ LA BIBBIA

Con introduzioni, note, riferimenti per temi, dizionarietto, cartine e tavole, e indice tematico. È la Bibbia di sempre nella lingua di oggi.

- Edizione standard, Lire 20.000;
- Edizione tascabile, Lire 15.000;
- Edizione grande, Lire 30.000

▪ IL NUOVO TESTAMENTO

Con introduzioni, dizionarietto, indice per temi e cartine. Pagine 608

- Edizione in brossura, Lire 4.200;
- Edizione cartonata, Lire 6.000
- Edizione grande rilegata, Lire 12.000
- Edizione illustrata rilegata, Lire 24.000

▪ VANGELO DI MATTEO

Pagine 88. Lire 1.100

▪ VANGELO DI MARCO

Pagine 64. Lire 1.100

▪ VANGELO DI LUCA

Pagine 112. Lire 600

▪ VANGELO DI GIOVANNI

Pagine 84. Lire 600

• ATTI DEGLI APOSTOLI

Pagine 80. Lire 1.100

COMMENTI

■ Agili volumetti (100-250 pagine in media), con testo e commenti di esperti biblisti. Offrono ai lettori non specializzati un agevole approccio alla Bibbia.

Alcuni titoli in collana:

Vangelo secondo Matteo (3 vol.). Galizzi Mario: **Oltre ogni frontiera,** L. 9.000; **Un popolo che si dice Chiesa,** L. 6.000; **Il coraggio di guardare avanti,** L. 6.000.

Vangelo secondo Marco (2 vol.). Galizzi Mario: **Un uomo che sa scegliere,** L. 5.500; **Voi l'avete ucciso!,** L. 6.000.

Vangelo secondo Luca (3 vol.). Galizzi Mario: **La scelta dei poveri,** L. 8.000; **La lunga marcia di Gesù,** L. 6.800; **Gesù vittima del potere,** L. 6.800.

Atti degli Apostoli (2 vol.). Marconcini Benito: **1. Una comunità in comunione,** L. 8.000; **2. Dalla comunione alla missione,** L. 6.500.

La lettera di Paolo ai Romani (2 vol.). Galizzi Mario: **Un grido di libertà,** L. 5.000; **La storia ha un senso,** L. 5.000.



Le lettere di Paolo ai Corinzi (2 vol.). Fabris Rinaldo: **Identità cristiana,** L. 7.500; **Al servizio della comunità,** L. 6.000.

Le lettere di Giovanni. Zevini Giorgio: **Una comunità che ama,** L. 5.000.

CASSETTE

■ I Vangeli e gli Atti degli Apostoli sono una parte essenziale dei programmi di Religione. Il primo passo per la comprensione dei testi sacri è la loro **lettura.**
Ascoltarla **in forma di radioscena, con sottofondo di musica,** mantiene viva l'attenzione degli allievi che interiorizzano più facilmente i racconti.



■ I testi qui utilizzati sono quelli di «Parola del Signore», la traduzione interconfessionale della Bibbia in lingua corrente preparata da un gruppo di studiosi cattolici e protestanti, e pubblicata in coedizione dalla Elle Di Ci con l'Alleanza Biblica Universale nell'anno 1985.

■ Ogni cassetta, della durata di 60 minuti, presenta il testo del Nuovo Testamento letto da **speakers professionisti.** L'accompagnamento è realizzato con **musiche originali di Mozart, Mercadante, Ferrari, Britten.**

Vangelo di Matteo	4 cassette
Vangelo di Marco	3 cassette
Vangelo di Luca	4 cassette
Vangelo di Giovanni	3 cassette
Atti degli Apostoli	4 cassette

Ogni cassetta: Lire 7.500
Le 18 cassette in cofanetto: Lire 135.000

SERIE BIBLICA NARRATIVA

■ **Tre grandi film biblici,** recenti successi televisivi, sono stati elaborati come sussidi per la conoscenza della Bibbia: il *«Gesù»* di Zeffirelli, il *«Mosè»* di De Bosio, e gli *«Atti degli Apostoli»* di Rossellini.

■ Ciascun film è stato articolato a scopo didattico in **nuclei narrativo-tematici** di 20-30 minuti ciascuno (lasciando spazio, prima e dopo la visione, al dialogo di approfondimento).

■ La proposta formativa viene offerta in doppia versione: sia in videocassette che in diapositive.

VIDEOCASSETTE

Gesù di Nazareth

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Quattordici unità didattiche, durata sei ore complessive. Coproduzione ElleDiCi - Sampaolo Audiovisivi. Prezzo Lire 250.000

Mosè

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Dieci unità didattiche, durata sei ore complessive. Lire 250.000

Atti degli Apostoli

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Dieci unità didattiche, durata sei ore complessive. Lire 250.000

DIAPOSITIVE

Gesù di Nazareth

Dieci programmi di 48 fotogrammi ciascuno, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 11-20. Ciascun programma: in filmina, Lire 11.500; in diapositive 27.000; cassetta 6.700.

Atti degli Apostoli

Dieci programmi di 48 fotogrammi ciascuno, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 21-30. Ciascun programma: in filmina, Lire 11.500, in diapositive 27.000; cassetta 6.700.

Mosè

Dodici programmi di 48 fotogrammi ciascuno con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 31-42. Ciascun programma: in filmina Lire 11.500; in diapostive 27.000; cassetta 6.700.

SERIE BIBLICA DOCUMENTARIA

SUI PASSI DI DIO

■ **Cinque documenti in super-8** sui luoghi biblici realizzati dalla Custodia Francescana di Terra Santa. Edizione speciale per l'insegnamento della Religione e la catechesi. Libro guida per gli insegnanti.

1. **Sinai.** Dio si rivela al suo popolo
2. **Nazaret.** Il Figlio di Dio diventa il Figlio di Maria
3. **Betlemme.** Nasce un bimbo di nome Gesù
4. **Cafarnao.** Gesù annuncia il Regno di Dio
5. **Gerusalemme.** Gesù muore e risorge per noi

Ciascun documentario, Lire 95.000.
La serie dei 5 documentari, Lire 475.000. Gratis a richiesta il fascicolo illustrativo a colori.

CRISTO NELLA SUA TERRA

■ La fede cristiana non è prima di tutto una dottrina astratta, ma si fonda su eventi e personaggi situati nel tempo e nello spazio.

■ Questi audiovisi sono insieme vita di Cristo e guida alla Terra Santa. Seguendo il racconto evangelico, la serie presenta l'**ambiente storico-geografico** e i reperti archeologici che si riferiscono ai vari fatti.



Dieci programmi audiovisivi, di complessivi 526 fotogrammi
In diapositive, L. 29.500 caduno
In filmina, L. 12.000 caduno
Ogni cassetta di sonorizzazione L. 6.700

SERIE ANTROPOLOGICA

PROBLEMI DELL'UOMO

Diapositive per incontri di riflessione (Serie Hp)

■ La raccolta è composta da **80 cartelle.** Ogni cartella, di 9 diapositive, è accompagnata da una scheda che offre elementi per impostare la riflessione su uno specifico problema.

Ogni serie di 10 cartelle (90 diapositive) in albo di plastica, con libretto guida, L. 55.000
Libretto-guida (a parte), **pagine 48 - L. 3.000**

FOTOPROBLEMI

Sussidio visivo. 56 numeri monografici su problemi umani



■ Ogni numero consta di **16 foto in rotocalco,** formato cm 17×24. Molto suggestive, di carattere documentario, evocativo o simbolico, le immagini illustrano efficacemente **i diversi aspetti di un problema umano.**

■ **La «Guida»** offre uno studio sociologico sul tema, la lettura cristiana di esso, indicazioni metodologiche, documentazione.

■ **Fra i temi trattati:** Senso dell'esistenza - Rapporto all'altro - Realizzazione di sé - Ricerca religiosa - Sessualità - Educazione all'amore - Incontro e comunicazione...

Ogni numero: L. 3.500.



DIAGROUP

Rivista bimestrale • Temi monografici in diapositive

■ **Ogni anno** propone 6 montaggi di 24 diapositive ciascuno, che sviluppano un tema.

■ **Ciascun numero è accompagnato da un Fascicolo-Guida,** con articoli per l'educazione al linguaggio dell'immagine e con proposte **metodologiche per l'insegnamento della Religione e di altre materie scolastiche.** Si presenta esplicitamente come strumento per il lavoro interdisciplinare.

■ **I numeri usciti fino a tutto il 1986 sono 42.**

I temi già affrontati:

1980: Un senso per vivere
1981: Cambiare per vivere
1982: Una vita che si interroga
1983: Una vita che cresce
1984: I grandi segni di Dio
1985: I tempi dell'anno liturgico
1986: Gli atteggiamenti della preghiera

I temi dell'anno 1987

Educazione morale attraverso una riflessione sui Comandamenti:

Amare Dio
Amare i genitori
Amare la vita
Vivere nell'amore
Vivere nella giustizia
Vivere nella verità.

Ogni programma di 24 diapositive, Lire 16.500
Ogni serie di 6 programmi, in albo, Lire 99.000
Abbonamento 1987 (6 programmi): Lire 86.000

STORIA DELLA CHIESA

■ Il sussidio «**Storia della Chiesa per documenti iconografici**» trova la sua giustificazione nel fatto che il cristianesimo non è un'ideologia, ma nasce da precisi avvenimenti storici.



■ Il sussidio presenta con le immagini **i documenti visivi più caratteristici dei vari periodi storici,** e li spiega con un commento sintetico inciso su cassetta. Il libretto-guida illustra i singoli programmi, porta note di storia e arte, propone schemi per l'approfondimento.

Cd 21. La Chiesa dei martiri (sec. I-III). 36 diapositive, L. 22.000
Cd 22. La Chiesa dei grandi Concili (sec. IV-VI). 48 diapositive, L. 30.000
Cd 23. La Chiesa dei popoli barbari (sec. V-IX). 48 diapositive, L. 30.000
Cd 24. La Chiesa degli Imperatori (sec. IX-XI). *Imminente*

Cassetta di sonorizzazione: ciascun programma, Lire 6.700

TEMI GIOVANI

■ Strumento articolato, comprendente **15 temi di grande rilievo,** per l'insegnamento della Religione e dell'Italiano nella Secondaria superiore.

■ Ogni tema è sviluppato con **24 diapositive e libretto-guida** raccolti in contenitore di plastica, e **cassetta** di sonorizzazione. Ogni serie di 5 temi è corredata da un volume («Temi giovani - studi») per l'educatore.



■ Le diapositive introducono al tema, e fanno emergere alla coscienza del ragazzo quanto già possiede su di esso. Possono essere proiettate senza commento verbale, o con la colonna sonora della cassetta, il cui testo è volutamente evocativo e problematico.

Eg 1. Le radici della pace
Eg 2. Di fronte alla morte
Eg 3. Nostalgia del profondo
Eg 4. Una sola terra
Eg 5. Il lavoro che cambia
Eg 6. Nuova generazione
Eg 7. La lunga strada dell'amore
Eg 8. Uscita dal «Welfare State»
Eg 9. Guerra di tutti i giorni
Eg 10. Tempo mio
Eg 11. Non più ragazzo
Eg 12. Un corpo per due
Eg 13. Uomo, chi sei?
Eg 14. Studiare, perché?
Eg 15. Festanch'io

Ciascun programma di 24 diapositive, L. 17.000. Cassette L. 6.700 ciascuna.



CATECHESI

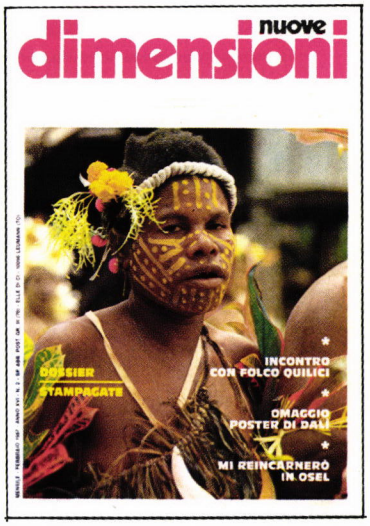
Strumento di lavoro per la Catechesi e la Religione nella scuola

■ Mensile (dieci numeri all'anno). La Rivista intende aiutare gli **operatori della pastorale catechistica** e gli **insegnanti di Religione** nel loro impegno di **qualificazione** e di continuo **aggiornamento,** a livello **contenutistico, metodologico e didattico.**

■ «Catechesi» è curata dal Centro Catechistico Salesiano di Torino-Leumann.

■ **Ogni numero** (comprendente non meno di 80 pagine) contiene: studi, esperienze, sviluppi metodologici, rassegne di documenti, sussidi, bibliografie, notiziari. Una speciale sezione affronta le problematiche specifiche dell'insegnamento della Religione nella scuola.

Abbonamento 1987: L. 15.500



DIMENSIONI NUOVE

Mensile di cultura e attualità per gli studenti

■ Una Rivista che **cerca di rispondere agli interrogativi e alle attese dei giovani,** senza calare dall'alto delle «verità» prefabbricate, senza indulgere alle etichette, senza lasciarsi ingabbiare dalle ideologie.

Uno strumento di riflessione, significativo per i giovani di qualsiasi credo o tendenza.

■ **Ogni numero tratta:** politica interna ed estera; fede e impegno politico; problemi della Chiesa oggi; Terzo mondo; antimilitarismo; non violenza; psicologia giovanile; esperienze ecclesiali e sociali dei gruppi giovanili...

■ Particolare spazio viene riservato ai dossier su **problematiche cristiane, sociali e culturali,** viste da una precisa angolazione cristiana.

La Rivista si pone così **anche come sussidio per l'insegnamento della Religione.**

Abbonamento 1987: L. 12.500

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Vogliate inviarmi i seguenti **Sussidi per l'ora di Religione,** che pagherò:

☐ in contrassegno, al postino;
☐ con assegno allegato alla presente Cedola

Copie Titolo Importo

FAVORITE SPEDIRE il materiale richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig. _____
Via _____
Cap. _____ Località _____
Data _____ Firma _____

EDITRICE ELLE DI CI

Il materiale presentato in questo fascicolo può essere richiesto a:

SEDE CENTRALE

10096 LEUMANN TO - tel. 011/95.91.091 - c.c.p. 8128

FILIALI-LIBRERIE ELLE DI CI

60127 **ANCONA** - Corso C. Alberto, 77 - Tel. (071) 85.818 - c.c.p. 13082607
70123 **BARI** - Via Martiri d'Otranto, 69 - Tel. (080) 340.059 - c.c.p. 14574701
40129 **BOLOGNA** - Via G. Matteotti, 23/D - Tel. (051) 355.242 - c.c.p. 21743406
95124 **CATANIA** - V.le M. Rapisardi, 22 - Tel. (095) 441.379 - c.c.p. 12417952
16151 **GE-Sampierdarena** - Via C. Rolando, 63/r - Tel. (010) 459.306 - c.c.p. 18532168
98100 **MESSINA** - Via S. Giov. Bosco, 33 - Tel. (090) 718.874 - c.c.p. 12863981
20124 **MILANO** - Via M. Gioia, 62 - Tel. (02) 66.84.133 - c.c.p. 47704200
80138 **NAPOLI** - Largo Donnaregina, 1 - Tel. (02) 66.84.133 - c.c.p. 19328806
35121 **PADOVA** - Via G. Jappelli, 6 - Tel. (049) 24.600 - c.c.p. 16583353
10152 **TORINO** - Via M. Ausiliatrice, 32 - Tel. (011) 52.11.925 - c.c.p.p. 8128

LIBRERIE LES

09100 **CAGLIARI** - Corso V. Emanuele, 17 - Tel. (070) 653.815 - c.c.p. 12393096
50121 **FIRENZE** - Via Gioberti, 37/A - Tel. (055) 675.402 - c.c.p. 12191508
90143 **PALERMO** - Via Vaccarini, 52 - Tel. (091) 298.461
56100 **PISA** - Piazza Duomo, ang. Via S. Maria - Tel. (050) 560.947 - c.c.p. 12129565
00185 **ROMA** - Via Marsala, 40 - Tel. (06) 491.400 - c.c.p. 56333008
21200 **VARESE** - Piazza D. Bosco, 3 - Tel. (0332) 241.609
37123 **VERONA** - Via Rigaste S. Zeni, 13 - Tel. (045) 22.692 - c.c.p. 17139379

LIBRERIE RELIGIOSE

Vendita per corrispondenza. Proposta, accettazione invio e pagamento del prodotto si realizzano attraverso il servizio postale ccp. n. 8128 intestato a Editrice LDC - 10096 LEUMANN TO

Sped. in abb. post. - Gruppo V - 1° semestre 1987 - n. 8

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

RICHIESTA DI SAGGI PER ADOZIONE

Sono professore di Religione presso la Scuola:

_____

e richiedo i **Testi di Religione** segnati con la (**x**)
☐ per eventuale adozione; ☐ per adozione avvenuta.

Antologia Religiosa Interdisciplinare 1( ) 2( ) 3( ) 4( )
L'uomo e la sua religione ( )
Il mio progetto di vita ( )
Gesù: il Salvatore ( )
Chiesa, via di salvezza ( )
Le ragioni della fede 1( ) 2( ) 3( )
Uomini per un mondo nuovo 1( ) 2( )

FAVORITE SPEDIRE il materiale richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig. _____

Via _____

Cap. _____ Località _____

Data _____

Timbro della Scuola

Firma _____

LA RELIGIONE NELLE SECONDARIE SUPERIORI

Guida contenutistica e metodologica per gli insegnanti di Religione

Iniziativa dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Torino
e del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (TO) a cura di Pietro Damu

1° vol.: pp. 224; L. 9.000; 2° vol.: pp. 288; L. 12.000





☐ Tra i tanti problemi che gravano oggi sugli insegnanti di Religione delle Secondarie Superiori, non ultimo è quello di un «programma» preciso a cui ispirarsi nella progettazione dei loro interventi. Nei due volumi di questo sussidio ci si è impegnati a elaborare un «programma» attendibile nel momento di passaggio che stiamo vivendo, in attesa dell'emanazione del «programma ufficiale» che farà seguito alla riforma delle Secondarie Superiori. Adeguatamente esplicitata nelle sue motivazioni, la nostra «proposta di programma» viene sviluppata a livello contenutistico e metodologico, costituendo così una «guida pratica» per gli insegnanti di Religione in vista della loro azione pedagogico-didattica.

☐ I contenuti proposti nel sussidio fanno necessariamente riferimento all'insegnamento della religione cattolica, l'unico presente oggi nella scuola italiana; essi però vengono collocati nel contesto scolastico, con la preoccupazione di informare oggettivamente sul fatto religioso cristiano-cattolico e, nello stesso tempo, di introdurre alle dimensioni fondamentali dell'intero «fenomeno religioso».

☐ I due volumi che compongono il sussidio si articolano in un'*Introduzione, cinque Sezioni* e un'*Appendice*. L'introduzione presenta le scelte e la struttura del sussidio, dà indicazioni per la programmazione didattica e propone alcuni strumenti di lavoro per gli allievi; le cinque Sezioni sviluppano in 25 capitoli l'intero programma; l'Appendice contiene contributi interdisciplinari.

☐ Ogni capitolo è così strutturato:

a) Sintesi contenutistica per l'insegnante, con indicazioni bibliografiche per l'approfondimento;

b) Orientamenti per la mediazione didattica, con elenco di sussidi per gli allievi.

☐ Questo sussidio, nato dal confronto con numerosi insegnanti, viene ora proposto a loro per ulteriori reazioni: potrebbe derivarne un contributo a una più matura metodologia dell'insegnamento della Religione nelle Secondarie Superiori.

☐ Nel suo **primo volume** il sussidio contiene materiali per la 1ª, 2ª e 3ª classe.

☐ Il **secondo volume** contiene materiali per la 4ª e 5ª classe e un'appendice interdisciplinare.

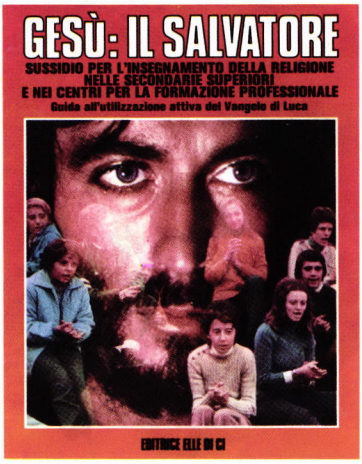
EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

GESÙ: IL SALVATORE

UN SUSSIDIO NUOVO PER L'UTILIZZAZIONE ATTIVA DEL VANGELO DI LUCA

128 pagine di grande formato (cm 21 × 28), a due colori, con 173 illustrazioni bibliche, documentarie e attualizzanti, e con numerosi schemi introduttivi e piste di lavoro.

GUIDA A UNA LETTURA ESEGETICAMENTE SICURA E A UNA CORRETTA ATTUALIZZAZIONE DEL VANGELO DI LUCA NEI GRUPPI GIOVANILI E NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE.



• Dopo che Gesù di Nazaret è entrato nella storia con un «progetto d'uomo» originale, non è più possibile ignorarlo nell'elaborazione del proprio progetto di vita. Scopo fondamentale del sussidio è quello di aiutare i ragazzi/e a **scoprire i tratti essenziali della personalità di Gesù e del progetto d'uomo da lui vissuto e proposto a tutti gli uomini.** Come «guida» per questo confronto con Gesù è stato scelto il **Vangelo di Luca,** in quanto particolarmente rispondente alla sensibilità dei ragazzi/e del nostro tempo e funzionale al loro cammino di maturazione religiosa.

• La **prima parte** del sussidio, più breve e di indole prevalentemente introduttiva, comprende tre capitoli, diretti: 1) a **motivare il confronto personale con Gesù;** 2) a presentare i **documenti** che permettono una ricerca attendibile su di lui; 3) a richiamare il **contesto culturale e di storia della salvezza,** necessario per una corretta comprensione del Vangelo.

• La **seconda parte,** che va dal 4° al 10° capitolo, è una **«guida» alla lettura oggettiva e attualizzata del Vangelo di Luca,** con la preoccupazione quindi di coglierne il messaggio «in sé» e «per i ragazzi/e di oggi».

• A livello metodologico vengono offerti **stimoli numerosi e vari per il confronto, l'approfondimento e la ricerca** (brani espositivi, schemi, questionari...). Particolare rilevanza hanno le **illustrazioni,** proposte come efficace reattivo per la riflessione e come iniziazione all'espressione artistica e attualizzata dell'esperienza evangelica e cristiana.

• Per queste sue caratteristiche, il volume si propone come **sussidio per l'insegnamento della Religione nelle classi iniziali delle Secondarie Superiori** e — con facili adattamenti — come **strumento di formazione religiosa in gruppi e associazioni.**

• Il volume, pur avendo un'utilizzazione autonoma, **si raccorda** con il precedente **Il mio progetto di vita** (Collana «Problemi d'oggi», n. 8, Ed. Elle Di Ci), come continuazione e sviluppo di esso, mostrando la realizzazione piena del progetto di vita nella proposta di Gesù di Nazaret.

Pagine 128, L. 7.000

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TO)